ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 13 Maggio 1907* — NUM. 131

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Sorsegna?, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il rialzo generale dei prezzi
in rapporto al meraviglioso sviluppo delle industrie.

Giorni or sono, studiando le cause del rialzo generale dei prezzi, notammo, come fatti caratteristici dell'attuale periodo economico mondiale: 1.o la produzione dell'oro, superiore a quella di qualsiasi anno dalla scoperta dell'America in poi; 2.o il rialzo del valore dell'argento; 3.o l'insufficienza di denaro, malgrado l'abbondanza del metallo giallo; 4.o l'aumento enorme dei prezzi di certi prodotti, e specialmente della ghisa e dell'acciaio, del rame, del piombo e di certi tessili.

Scendiamo oggi a specificare questi aumenti, mettendoli in correlazione con l'andamento di date industrie, per vedere di giungere a una visione esatta del massimo fenomeno d'insieme, che dal 1905 si è andato svolgendo e che è indubbiamente destinato a fare, del periodo che attraversiamo, una delle pietre miliari nella storia della moneta e dei prezzi del mondo.

Le industrie che segnano il record della prosperità nel felicissimo anno 1906 furono le elettriche, le metallurgiche e le tessili.

Quanto alle prime, basta soffermarsi un istante su quanto si è verificato in Germania, la terra madre delle industrie elettriche. L'incremento dei motori, turbine, fili per illuminazione e per trasporto di energie spinse nel 1905-906 tali industrie a stimolare tutti i rami della siderurgia, da cui, a loro volta, venivano alimentate. Le ferrovie a trazione elettrica fecero in tale biennio un progresso prodigioso. In Germania passano da 4254 chilometri nel 1902 a 5100 nel 1906, richiedendo quindi altre 2000 vetture motrici e altri 4000 vagoni; in Inghilterra, nello stesso periodo, si costruiscono 1800 chilometri di linee nuove, raddoppiando il traffico di molte delle già esistenti. Le officine elettriche in Germania erano 15 nel 1888: ne ritroviamo 1255 nel 1905, 1805 nel 1906. Queste officine alimentavano 6,300,000 lampade a incandescenza, 122,000 lampade ad arco, 310,000 HP di forza per macchine elettromotrici. Il loro valore superava un miliardo di marchi, a cui si deve aggiungere altrettanto per gli impianti fissi delle ferrovie elettriche. Le loro esportazioni progrediscono secondo le cifre seguenti:

	1904	1905	1906
Prodotti in genere	M. 64 milioni	M. 73 mil.	M. 80 mil.
Fili, apparecchi, ecc.	» 68 »	» 87 »	» 100 »
Macchine	Quintali 225,000	Q. 141,000	Q. 180,000
Accumulatori	» 15,000	» 30,000	» 37,000
Cavi	» 138,000	» 325,000	» 360,000

Queste cifre ora ci spiegano l'aumento dei prezzi in tutte le materie prime che hanno servito a un così straordinario sviluppo dell'elettrotecnica. Per il rame, la spiegazione dei valori, di cui parlammo nel precedente articolo, è data da questi pochi, ma eloquenti dati:

	1906
Aumento nella produzione nel 1906	
Stati Uniti	5 3/4 0/0
Giappone	4 5/8 0/0
Australia	5 1/2 0/0
Spagna	4 3/4 0/0
Aumento del consumo nel 1906	
Stati Uniti	6 5/8 0/0
Inghilterra	55 0/0
Francia	15 7/8 0/0
Germania	20 5/6 0/0

Alla fine dello scorso anno quindi gli *stocks* di rame esistenti erano pressochè esauriti; occorre investire nuovi formidabili capitali nelle vecchie miniere e in quelle nuove, aperte al Giappone, al Messico e in Siberia, per far fronte alle crescenti domande dell'industria. Così il rame, che sembrava col 1906 avere raggiunto il prezzo massimo con lst. 104,5,0 alla tonnellata, subiva nello scorso aprile un ulteriore aumento a lst. 106,10,0.

E naturalmente segue lo stesso andamento il prezzo del piombo, il quale nelle industrie elettriche viene usato per copertura o rivestimento del rame, e che sale da lst. 13 per tonnellata nel 1905 a lst. 20 nell'anno successivo.

Non più rapido, ma più vasto per ampiezza di mercati di produzione e di consumo, è l'andamento dell'industria metallurgica.

Vengono alla testa gli *Stati Uniti d'America*, con una produzione di ferro e ghisa veramente colossale. Nel biennio 1905-1906 essa ha superato quella dell'Inghilterra, della Francia e della Germania riunite. Fu doppia di quella raggiunta nel 1897, maggiore del 40 0/0 a quella del 1904, del 20 0/0 alla produzione del 1903, che era stato l'anno più favorito con 18,300,000 tonnellate. Ecco, difatti, l'andamento della produzione della ghisa nel mondo e nei tre principali paesi dal 1880 allo scorso anno, espresso in milioni di tonnellate:

	1880	1890	1900	1903	1904	1905	1906
Nel mondo	18.5	27.5	41	46	[illegible]	54	60
Stati Uniti	4	9 1/3	13 3/4	18	16 1/2	23	25
Germania	2 3/4	4 3/4	8 1/2	10	10 1/4	11	11 3/4
Inghilterra	7 3/4	8	9	9	8 1/2	9 1/2	10 1/4

Ora, il fatto più considerevole è che questa immensa produzione degli Stati Uniti si fa quasi interamente con materiali indigeni (del Lago Superiore) e serve quasi esclusivamente al consumo interno.

La causa di questo imponente consumo si deve ricercare nell'aumento dell'impiego dell'acciaio per le costruzioni di case ed edifici, e nello enorme sviluppo delle reti ferroviarie in tutti i più grandi paesi del mondo. Fatto questo che si poteva prevedere, perchè l'incremento delle industrie costituisce il miglior premio per quelle dei trasporti, ma che nessuno avrebbe supposto nelle proporzioni attuali. Eccone la dimostrazione:

	Esercizio 1904	*Esercizio 1905*
Germania viaggiat.	M. 377,000,000	M. 425,000,000
» merci	» 1,000,000,000	» 1,060,000,000
Stati Uniti	doll. 1,775,000,000	doll. 1,907,000,000
Francia	fr. 1,446,533,000	fr. 1,542,136,000

Questo incremento di redditi, accompagnato ovunque dalle più insistenti lamentele degli industriali contro le insufficienze dei servizi ferroviari, spiega la decisione di quasi tutti i paesi civili di allargare le reti, onde una nuova ingente massa di ordinazioni di ghisa e acciaio in tutte le forme. Per spiegare la portata di tali ordinazioni, basti citare un fatto. Ove l'ombra della crisi — di cui diremo più oltre — non avesse gettato il freddo sulla incandescenza della mania affaristica, gli Stati Uniti d'America avevano divisato di costruire entro il 1907 corrente ben 15,000 miglia (24,000 chilometri) di nuove reti e di dedicare 1110 milioni di dollari (L. 5,500,000,000) al miglioramento delle ferrovie già esistenti!

E questo non è ancora sufficiente. Se noi vogliamo farci un'idea completa di tutte le cause che agirono sull'aumento della domanda e quindi del prezzo dell'acciaio, dobbiamo tener conto di un ultimo importante elemento: delle costruzioni navali. Qui il primato assoluto è tenuto dall'Inghilterra. Secondo i dati minuziosi del *Lloyd's Register*, nel 1906 vennero varati 886 bastimenti mercantili per 1,828,343 tonnellate, 71 navi a vela per 16,910 tonnellate e 29 navi da guerra con uno spostamento di 109,450. Si tratta quindi di 915 navi, per un tonnellaggio di 1,996,793, superiore cioè di 206,000 tonnellate alla produzione del 1905, che era già stata senza precedenti nel Regno Unito. Ebbene, oltre il 90 0/0 del tonnellaggio venne costruito in acciaio!

E passiamo alle industrie tessili. Qui pure il miglioramento si rileva su tutte le branche principali di tale attività, cotone, lana, seta, con una singolare accentuazione per la juta.

Quanto al primo, togliamo dal supplemento al numero del 16 febbraio u. s. dell'*Economist* (Commercial History and Review of 1906) la seguente tabella, molto interessante, perchè ci dà un'idea dei profitti realizzati dai filatori cotonieri nello scorso anno:

Riassunto delle 30 ditte inglesi.

Capitale azionario versato		lst. 3,455,633
» da versare	lst. 1,456,770	
Fondo di riserva	» 189,957	
		lst. 1,646,727
Totale		lst. 5,102,360
Profitti netti, dopo avere pagato gli interessi dei debiti e il deprezzamento		lst. 590,002
Profitto percentuale sul capitale effettivo di lst. 3,455,633		lst. 17 1s 4d
Dividendo medio pagato		» 9 2/3 0/0

Quadro di 23 anni di profitti nelle filature di cotone inglesi.

Anni	*N. delle Compagnie*	*Dividendi medi annuali*
1884	60	5
85	67	8
86	68	5
87	80	4 3/8
88	88	5
89	90	6
1890	91	7
91	101	5 1/4
92	99	1 1/2
93	89	1
94	94	1 1/8
95	94	1 5/8
96	94	1 3/4
97	94	3
98	90	4 1/2
99	96	6 1/6
1900	80	7 1/4
901	80	7 1/6
902	85	4 2/3
903	90	3
904	90	2 1/2
905	90	7
906	90	9 2/3

Abbiamo così dato uno sguardo — necessariamente assai sommario, ma pure abbastanza comprensivo — allo sviluppo colossale delle industrie nel 1906: sviluppo il quale spiega gli aumenti enormi nei prezzi di certe materie prime e i bisogni crescenti di numerario richiesti dal volume degli affari. Noi sappiamo che, oltre a quei prodotti, aumentarono di prezzo anche tutti gli altri, il legname da costruzione, il cemento, i mattoni, il cuoio, ecc. La ragione è intuitiva. Oggidì nessun fenomeno economico si può considerare come isolato. Il perfezionamento dei mezzi di trasporto e di comunicazione, l'abbondanza dei risparmi, la perfezione del macchinario, ecc., servono a rendere più effettiva la libera concorrenza, con tutte le sue conseguenze. D'altra parte, ogni prodotto, si può dire, ha una domanda e un'offerta sue proprie, ma ne ha pure un'altra, connessa e congiunta con la domanda e l'offerta di altri prodotti e ne segue quindi le sorti. L'incremento delle costruzioni navali aumenta la domanda, non solo dell'acciaio, ma anche del legname: la maggiore produzione dell'acciaio a sua volta esige nuovi impianti, da cui un aumento nella domanda di cemento e mattoni; le costruzioni edilizie aiutano i produttori di legname, di vetri, i fabbriferrai, e così via. Tutto questo incremento giova ai salari, che crescono rapidamente: e siccome l'elasticità dei consumi operai è ancora grandissima, così i lavoratori, meglio remunerati, si presentano sul mercato dei prodotti con un aumento formidabile di domanda, che a sua volta coopera a un'ulteriore ascensione di prezzi, generalissima questa volta, che va dalle merci più umili, come le carni e gli ortaggi, agli oggetti più finiti e di lusso più squisito, che ornano le botteghe dei nostri maggiori negozianti.

Sono questi i momenti più propizi alla speculazione: i giorni felici in cui sembra ritornata l'età dell'oro e la visione della ricchezza dà alla testa degli uomini dalle fibre meglio temprate e costituite.

Questi prodromi di una crisi si notarono, indubbiamente, nell'ultimo trimestre dello scorso anno, e nei primi di questo corrente: *fu vera crisi?* Ecco la domanda, rispondendo alla quale — ora che ne abbiamo i dati — chiuderemo questa breve rassegna.

Clément Juglar, nel suo vecchio, ma sempre valido studio su *Les crises économiques et leurs retours périodiques*, insegna che, per studiare questi fenomeni patologici, occorre por mente allo sviluppo degli sconti e delle anticipazioni, alla riserva metallica, alla circolazione cartacea e all'andamento dei depositi e conti correnti.

Se noi esaminiamo l'andamento di questi fattori delicatissimi, troviamo che tutto, nello scorso anno, preannunciava la preparazione di una crisi, la quale, data la vastità degli interessi che ci siamo sforzati di porre in evidenza, avrebbe dovuto segnare una data ben nera nella storia del mercato mondiale.

Noi sorvoliamo sulla descrizione dell'altezza favolosa a cui erano giunti in Borsa i titoli industriali, perchè su questo fenomeno della follia collettiva scrisse già — a tempo utile — il nostro Y, sotto la qual sigla si nasconde una delle menti più geniali, dotte ed oneste dell'alta banca italiana. Le richieste continue di denaro, provocate dalla febbre industriale, erano aggravate da due altri fattori: gli investimenti in nuovi titoli pubblici e le maggiori somme richieste per saldare le bilancie commerciali, a causa appunto dell'aumento dei prezzi. Quanto al primo punto, basta ricordare il recente prestito tedesco per 500 milioni di marchi e gli investimenti in titoli pubblici in Inghilterra, che avevano ammontato nel 1906 a ben lst. 40,000,000. Quanto al movimento delle importazioni e delle esportazioni, valgano queste significanti cifre:

		1905	1906
Esportazioni			
Inghilterra	lst.	330,817,000	375,673,000
Germania	»	296,000,000	317,900,000
Francia	L.	4,866,967,000	5,866,867,000
Italia	»	1,730,914,180	1,833,868,137
Importazioni			
Inghilterra	lst.	565,020,000	607,893,000
Germania	»	331,000,000	401,000,000
Francia	L.	4,778,908,000	5,229,425,000
Italia	»	2,054,573,704	2,416,797,086

Tutti quei salassi avevano impoverito oltre misura le casse delle Banche, proprio nei periodi in cui diminuivano i depositi e le riserve decrescevano paurosamente di fronte al crescere dei biglietti in circolazione. Difatti noi traiamo dai varii *Bulletin de statistique* il quadro seguente:

	1905 Ammontare dei biglietti milioni di lire	1905 Rapporto dell'incasso ai biglietti 0/0	1906 Ammontare dei biglietti milioni di lire	1906 Rapporto dell'incasso ai biglietti 0/0
Banca Imperiale di Germania	2,070,9	60	2,219,0	37
Altre Banche ted.	178,8	48	181,6	41
Banca Austro-Ung.	1,999,3	75	2,081,1	70
Banca Naz. Belga	681,6	17	770,4	16
Banca di Francia	4,565,9	88	4,714,1	79
Banca d'Italia	1,009,5	73	1,157,6	71
Banco di Napoli	330,8	46	347,3	50
Banco di Sicilia	76,8	64	78,3	66
Banca d'Inghilterra	732,8	97	719,9	101
Banche di Scozia	199,3	60	196,7	55
Banche d'Irlanda	173,6	50	176,7	51
Banca Imp. Russa	3,181,2	58	3,174,4	78
Banche Svizzere	243,6	50	241,5	40
Banche associate di New-York	250,5	305	279,2	334
Banca del Giappone	716,6	40	864,5	44
Tes. degli Stati Un.	6,316,0	90	7,228,7	93
Totali	22,815,6		24,558,5	

Uno sguardo ai portafogli delle Banche più reputate per prudenza ci dà risultati ancora più significativi. Ad esempio, il portafoglio della Banca di Francia si è quasi raddoppiato in due anni. Da 584 milioni il 23 marzo 1905, noi lo troviamo a 774 il 22 marzo 1906 e a 1101 milioni il 21 marzo 1907: nello stesso periodo si erano accresciute grandemente, benchè in misura non così forte, le anticipazioni su titoli. Identico andamento seguivano le altre Banche, come si rileva esaminando i loro portafogli a un solo mese di distanza:

Sconti e anticipazioni (in milioni di lst.)	*dicembre 1906*	*gennaio 1907*
Banca di Germania	59.641	64.214
Banca Austro-Ungarica	30.685	33.069
Banca Belga	23.854	26.186

Di fronte a questa situazione anormale, alle Banche di emissione non restava che una via d'uscita, l'unica atta a dare lo squillo d'allarme: il rialzo del tasso dello sconto. E la misura fu presa — è bene riconoscerlo — con una simultaneità e un'energia, che provano a favore di quei grandi Istituti. Ed ecco, difatti, l'andamento dello sconto (tasso delle Banche di emissione) sui principali mercati:

	Sett. 1906	*Ott.* 1906	*Nov.* 1906	*Dic.* 1906	*Marzo* 1907
Londra	3 1/2	4	5	5	6
Parigi	3	3	3	3	3 1/2
Vienna	4	4 1/2	4 1/2	4 1/2	5 1/2
Berlino	4 1/2	6	6	6	6 1/2
Francoforte	4 1/2	6	6	6	6 1/2
Amsterdam	4 1/2	4 1/2	5	6	5 1/2
Bruxelles	3 1/2	3 1/2	4 1/2	4 1/2	4 1/2
Amburgo	4 1/2	5	5	6	6 1/2

Che l'operazione giungesse in tempo utile, ce lo dimostra, oltre al resto, la diminuzione nel mese di marzo scorso di quei prezzi stessi di cui segnalammo l'enorme aumento nel precedente articolo. Diminuzione che colpisce appunto quelle materie prime, le quali, grazie alla crescente domanda, avevano richiamato su di sè l'attenzione della speculazione. Il che si dimostra con queste cifre (in lst., sc., d.):

1907	*Ghisa* tonn.	*Acciaio* tonn.	*Rame* tonn.	*Piombo* tonn.	*Cotone* libbra	*Juta* tonn.
26 gennaio	2.18.6	6.13.9	107.13.9	192.2.6	5.92	24.10.0
25 febbraio	2.16.0	6.15.0	107.5.0	193.5.0	5.97	25.10.0
30 marzo	2.13.9	6.15.0	99.0.0	184.15.0	5.94	26.5.0

Come si vede, salvo per la juta, l'arresto o la discesa dei prezzi è generale.

Ma se accenno di crisi vi fu, bisogna convenire che le misure prese ne arrestarono la gravità. La scarsezza del denaro e il rialzo dello sconto funzionarono come l'innesto degli antitossici. Prevennero il male, ne affrettarono la dimostrazione esteriore, scontandone gli effetti.

La questione si è che questa volta la speculazione borsistica lavorava su un fondo solido, creato dagli sforzi meravigliosi del progresso umano internazionale, e che quindi poteva intaccare, ma non distruggere. Se noi esaminiamo la situazione odierna con quella esistente all'epoca delle due ultime grandi crisi economiche mondiali, quella del 1881 e quella del 1889, scorgiamo subito tutta la profondità della differenza.

Nel 1881 ci si trovava specialmente in presenza di un movimento borsistico: le azioni di certe imprese, e soprattutto quelle delle Banche, salivano in modo vertiginoso. La caduta dell'Union Générale fu la spinta a una discesa precipitosa, che si estese a molti valori e gettò particolarmente la Borsa di Parigi in una perturbazione, da cui non si rilevò che dopo varii anni.

Nel 1889 l'Europa aveva prestato troppo ai paesi nuovi dell'America del Sud, che non erano in condizione di pagare gli interessi. Ne doveva scaturire che, al primo incidente sfavorevole, l'insolvibilità, per quanto temporanea, di questi paesi, si sarebbe resa manifesta e avrebbe provocato un disastro. E difatti la caduta della Casa Baring, specialmente impegnata in questi prestiti eccessivi, aprì gli occhi a tutti e determinò la crisi.

Oggi lo stato delle cose è diverso. Lo sviluppo industriale può aver dato un impulso febbrile a certi prezzi, avere introdotto nelle Borse dei valori effimeri, che produrranno danni e panico all'atto della loro scomparsa, ma l'aumento dei salari e l'incremento delle applicazioni elettriche, ad esempio, restano, entro grandi limiti, fatti ormai acquisiti alla storia economica.

La ripresa del movimento ascensionale dopo il 31 marzo u. s. viene a dar ragione alle previsioni che, in materia, scriveva l'illustre Paul Leroy-Beaulieu quando la crisi era alle porte. E noi non sapremmo terminare in modo più consolante questa nostra rivista sommaria, che riportando le parole dell'autorevolissimo finanziere: « I capitalisti si trovano attualmente in una situazione più vantaggiosa di quella che videro ora è poco; basta soltanto che evitino le ubbriacature e le esaltazioni. Senza dubbio il mondo è entrato, grazie alle applicazioni industriali, in un nuovo periodo: a tutti ne ritrarranno dei benefici, i consumatori e i produttori, gli operai, gli ingegneri e gli imprenditori. Queste nuove applicazioni industriali e, dall'altra parte, questo allargamento del mondo con l'apertura alla produzione civilizzata di immense contrade, o inesplorate, o obliate, costituiscono gli elementi che mancavano nel 1881 e nel 1889, il che contribuì a dare a queste crisi quella acuità particolare. Oggi le circostanze offrono maggiori probabilità di relativa stabilità; non si vede che esistano gli elementi di un vero « krach ». E' tempo tuttavia di raccogliere le vele..... Le persone prudenti devono rivedere i loro impegni ed evitarne dei nuovi; le nazioni prudenti devono fare lo stesso..... In queste condizioni si potrà assicurare una facile transizione fra il periodo di esaltazione e quello normale, si potranno prevenire le violente scosse di una crisi e sostituirle con una semplice depressione moderata ».

Parole auree queste e che vanno meditate da tutti. Poichè tutti siamo ugualmente interessati a non guastare, con inutili esagerazioni, uno dei più bei periodi di attività che ricordi il mondo civile.

I magistrati sollecitano il guardasigilli a far approvare la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Stamane, alle 10, sono stati ricevuti dall'onorevole Orlando i rappresentanti del Comitato ordinatore del primo Congresso dei magistrati e della Commissione nominata in occasione delle proposte riforme all'ordinamento giudiziario nelle persone dei signori Francesco Coppola, sostituto procuratore generale, Mercatelli Giannino, Brigante Saverio, Sillani, giudici di Tribunale di Roma; Mesci, Albertazzi e Giamondi, pretori di Roma; Ciciella, uditore; i quali hanno presentato al ministro l'ordine del giorno votato nell'adunanza del 6 maggio scorso ed hanno espresso le ragioni per le quali nella Magistratura è vivissimo il desiderio non solo che il Parlamento approvi le disposizioni di legge emendate dall'on. Orlando prima delle vacanze estive, ma che la nuova legge abbia integrale attuazione immediatamente anche agli effetti finanziari e ai limiti di età. I magistrati si sono poscia intrattenuti a parlare con il ministro su altri punti della riforma all'intento sempre che questa porti effettivamente quei vantaggi che Magistratura e Paese attendono da lungo tempo. Sembra che l'on. Orlando abbia accolto le cose esposte con interessamento, sì che tutto potrebbe lasciar sperare che la ormai secolare questione del miglioramento delle condizioni morali, giuridiche ed economiche dei magistrati si avvii ad una soddisfacente soluzione.

La preparazione del nuovo Sillabo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 16.

Del Sillabo, di cui si parla da alcuni giorni, io vi diedi la prima notizia un anno fa, quando cioè il Papa ne ebbe la prima idea, dopo le relazioni che ricevette dalle Congregazioni dell'Indice e degli Studi, dalla Commissione biblica, da studiosi particolari dell'attuale movimento di studi esegetici, cristiano-sociali e storici sulle origini delle religioni..... Oggi, però, posso dirvi che un tale documento non verrà fuori che a tempo maturo, quando si sarà raccolto un materiale più poderoso, per dimostrare al mondo cattolico che la diffusione degli errori, sulle indicate materie, costituisce una vera propaganda, e non tentativi isolati. Intanto, fra le altre istruzioni date ai visitatori dei Seminari, istruzioni segrete, vi è pure quella di scrutare l'animo dei giovani seminaristi in rapporto alle idee nuove della democrazia e degli studi sociali. Ai vescovi si farà obbligo d'invigilare scrupolosamente le tendenze di questi giovani, e se non si potessero riportare *sul buon sentiero*, allontanarli dal Seminario, senza rumore o scandalo.

Il parroco di Santa Maria in Cosmedin ha elargito ai poveri della sua parrocchia lire 500, che generosamente ha lasciato ai medesimi il patriarca di Venezia, nuovo cardinale Cavallari, nel prendere possesso di quel titolo, e da lui stesso dimandato al Papa. Non si è voluto dire quello che abbia lasciato il Lorenzelli ai poveri del miserabile quartiere del Celio, dopo la presa di possesso del titolo di San Gregorio.

La candidatura del cav. Bonomi, a Bergamo, in sostituzione del dimissionario Piccinelli, è appoggiata fervidamente da monsignor Radini-Tedeschi, vescovo di Bergamo. I cattolici voteranno in massa, e specialmente il clero. La riuscita è quasi certa.

E' in Roma Marco Sangnier, il presidente del *Sillon*. Ha già visitato il presidente della « Gioventù cattolica italiana »; forse terrà una conferenza. Credo che sia stato ricevuto dal Papa. Ha già veduto Merry del Val.

Il signor Cervelli, che ha dato querela all'*Asino*, a nome dei cattolici italiani, ha ricevuto notizia che la Sezione d'accusa ha accettato la denuncia. Avrà, dunque, luogo il dibattito, e riuscirà interessante.

Zeta.

Interrogazioni e interpellanze all'ordine del giorno.

Roma, 12, ore 22.

E' invalsa ormai l'abitudine di rinviare le interpellanze a giorno determinato. Perciò ben 23 sono già fissate e ne restano all'ordine del giorno di domani una ventina, fra le quali quelle dei deputati umbri e dei deputati repubblicani, per invitare il Governo a spiegare un'azione moderatrice nel grave conflitto fra la Società Alti Forni in Terni e le sue maestranze. Si prevede che delle interpellanze iscritte all'ordine del giorno se ne discuteranno quattro o cinque, di modo che alle 16 potrà riprendersi la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione. Martedì si svolgeranno le interrogazioni, e dopo che l'on. Bertesi avrà svolto una sua proposta di legge per l'abolizione del lavoro notturno nelle industrie del pane, si discuteranno alcuni progetti per maggiori assegnazioni ed eccedenze di impegni e si esaminerà il bilancio della pubblica istruzione. Seguono tre interpellanze di politica estera degli onorevoli Albasini, Romussi e Brunialti: la prima riguarda la situazione del Benadir, le altre due riflettono le istruzioni che il Governo italiano intende di dare ai delegati alla Conferenza dell'Aja.

Fra le interrogazioni segnate all'ordine del giorno di domani c'è pur quella dell'on. Bonicelli sul contegno dell'Amministrazione comunale e provinciale di Brescia, « che si rifiuta di ripristinare nelle scuole elementari l'insegnamento religioso, illegalmente abolito ».

L'on. Gaudenzi ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione per sapere dal ministro dell'interno « se, coerentemente ai principii che informarono l'abolizione del sequestro preventivo, non creda opportuno togliere all'Autorità politica il diritto di censura in materia di stampa ». Il deputato Gaudenzi ha presentato questa interrogazione in seguito alla disposizione della polizia di Forlì che, in occasione del 1.o maggio, vietava la pubblicazione di manifesti compilati dal partito mazziniano, dagli anarchici e dalla Lega democratico-cristiana.

La vertenza di Terni allo " statu quo ,,
Il cav. Bon intermediario?

Roma, 12, ore 20.

Mandano da Terni:

La proposta ventilata dal cav. Frigerio di incaricare il cav. Bon, che è da tutti amato e stimato, non sarebbe forse respinta dagli operai che per il Bon hanno fiducia illimitata; ma la Società non sembra disposta a rimettersi al volere di altri. Il Bon, che trovasi assente e che tornerà qui domani, fu già interpellato se fosse disposto ad accettare l'incarico. Egli allo stesso cav. Frigerio avrebbe dichiarato di accettare il gravoso incarico in vista della penosa situazione in cui trovasi la città, ma vorrebbe avere mandato chiaro ed esplicito da ambo le parti. Il mandato del cav. Bon dovrebbe essere di far tornare subito gli operai al lavoro e poscia rifare il regolamento. Temesi però che la cosa resti in progetto, giacchè l'on. Giolitti, che era stato informato della proposta e che dimostrò la necessità di abboccarsi in proposito col comm. Orlando, non fece in nessun modo sapere al sotto-prefetto se doveva proseguire o arrestare le pratiche già relativamente iniziate. In merito a quanto si è detto che forse la Società, se chiamata nuovamente a trattare dalle Autorità locali, si mostrerebbe più proposta alla conciliazione, si assicura che queste Autorità, per la loro dignità, non potranno più interporsi se non chiamate dopo i mancati riguardi da parte della Società verso di loro. Oggi dovevano partire due squadre di una ventina di bambini ciascuna, una per Cesena e l'altra per Foligno, ma, non essendosi potuto avere il ribasso ferroviario, si è dovuto rimandare a mercoledì o a giovedì prossimo la partenza. Ora la Questura ha scritto al Ministero per ottenere le invocate facilitazioni.

Il palazzo Venezia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

L'on. Tittoni, ministro degli esteri, ha quasi condotto a termine le trattative con il Governo austro-ungarico per la cessione del palazzo Venezia e delle rispettive aree occorrenti per i lavori al monumento a re Vittorio Emanuele II, e fra breve sarà stipulata la relativa convenzione. Il palazzo sarà ricostruito a cura e spese del Governo austro-ungarico sopra un'area corrispondente fra piazza San Marco e via degli Astalli.

I principali problemi militari
nella relazione della Giunta sul bilancio della Guerra.

Roma, 12, ore 17.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio (Sotto-Giunta del bilancio della guerra), relatore l'on. Pais-Serra, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-1908.

La relazione tratta dettagliatamente nelle varie sue parti il bilancio della guerra.

Fra i varii argomenti esaminati sono quelli delle pensioni agli ufficiali, degli addetti militari all'estero, della diminuzione del gettito del contingente, dell'artiglieria da campo, delle fortificazioni, del nuovo materiale d'artiglieria da campagna a deformazione, del servizio sanitario. La relazione termina colle seguenti conclusioni:

Dai risultati delle indagini obbiettive da noi sommariamente esposti pare si possa logicamente dedurre che i nostri ordinamenti militari, nei quali sono attualmente, rappresentano, a giudizio di persone di incontestata competenza, capacità e rettitudine, il minimo indispensabile per la difesa del nostro Paese. E gli organici sono in relazione non solamente alle peculiari esigenze del nostro territorio, ma in rispondenza a quelli dei principali eserciti europei e di quelli delle nazioni con noi finitime.

Quindi il famoso dilemma, o diminuzione di organici o aumento di stanziamenti, per ragioni di necessità pare non possa più presentare la prima soluzione.

Inoltre, dalle esperienze di parecchi anni, dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, dai risultati accertati nella gestione delle masse interne dei Corpi e del conto corrente col tesoro, risulta che le assegnazioni della parte ordinaria per quanto riguarda il mantenimento degli uomini e dei quadrupedi non è più sufficiente per quel rialzo sensibilissimo che si è venuto determinando su tutti i mercati per tutti i generi di prima necessità.

A noi parrebbe quindi che per migliorare la buona nutrizione e l'igiene del soldato, ed ovviare ad un disavanzo che per nessun ripiego potrà essere eliminato, occorra aumentare di alcun che l'attuale assegnazione di 90 centesimi, che, data l'attuale condizione della vita, è veramente esigua.

Ma di questa questione si discuterà più ampiamente quando, prima della chiusura del corrente esercizio, saranno presentati i provvedimenti per la sistemazione delle masse in genere.

Abbiamo visto come le esigenze della nostra difesa terrestre e costiera siano state sinora procrastinate e come sia necessario dar opera a provvedimenti di gran lunga superiori a quelli finora attuati e da quelli proposti.

Abbiamo notato come nei nostri ufficiali, specialmente nei primi gradi della carriera, si venga determinando un disagio che generalmente oggi è risentito da quasi tutti gli stipendiati dello Stato, per la sproporzione che insensibilmente, ma costantemente si è verificata tra le necessità della vita e la rimunerazione della loro opera personale.

A tutto ciò aggiungendo le imperiose ed improrogabili necessità per l'armamento in genere e quello d'artiglieria in ispecie; all'imprevisto, che oggi è costituito da tutto ciò che nel vertiginoso incremento delle arti meccaniche si viene esponendo sul mercato in fatto di innovazioni e miglioramento di istrumenti da guerra, viene spontanea la domanda se le somme richieste dall'onorevole ministro siano sufficienti ai bisogni.

Nè possiamo fare assegnamento su larghe economie, il cui ammontare non potrebbe neppure in via di approssimazione sopperire alle spese di tutte le necessità di primo ordine, da noi esposte. Certamente noi restiamo fermi nel proposito di larghe e razionali riduzioni nel personale degli ufficiali non combattenti, negli Istituti della giustizia militare, nelle scuole, nella semplificazione dei servizi in genere ed in una migliore e più avveduta gestione dei nostri servizi amministrativi. Reputiamo qui superfluo ripetere quanto in argomento abbiamo accennato nelle passate relazioni, alle quali ci riportiamo in modo assoluto.

A questa mole di imperiose necessità e di maggiori spese si può provvedere colle proposte assegnazioni di bilancio? E, d'altra parte, gli avanzi del bilancio non devono pure soddisfare altre non meno vive necessità della pubblica cosa, quali lo sgravio dei tributi, il miglioramento dei pubblici servizi, la sistemazione del nostro problema ferroviario, la intensificazione dell'insegnamento primario? Ecco la questione sulla quale la vostra Giunta lascia alla saggezza ed al patriottismo della Camera la sua definitiva ed illuminata decisione.

Di fronte a queste risultanze serene ed obbiettive la vostra Giunta rimane dubbiosa se le assegnazioni di bilancio e le maggiori richieste per spese straordinarie siano o meno rispondenti alle reali esigenze della nostra attuale organizzazione militare; uno solo dei vostri commissari ha espresso il personale avviso, essere cioè le spese militari suscettibili di riduzione.

E se il nostro intimo desiderio potesse essere assecondato, noi faremmo il voto che chi ha il dovere e le responsabilità della difesa nazionale esponga chiaramente e definitivamente, senza reticenze e senza sottintesi, lo stato delle cose, affinchè il Paese conosca tutta intera la verità e provveda in modo definitivo alla propria sicurezza, senza dover a intervalli sottoporsi a nuovi sforzi, a gravi dispendi, sui quali esaurisce la propria fiducia prima di veder risoluto il grave ed importante problema. E se a questo benefico risultato si dovrà pervenire dando al Paese le legittime soddisfazioni, a cui ha diritto, noi non saremo alieni dall'acconsentire in un più diretto e più efficace accertamento delle necessità e dei mezzi occorsi ed occorrenti all'esercito. Nè con ciò noi intendiamo di elevare sospetti e di scuotere la fiducia nell'Amministrazione della guerra; ma di fronte allo spesseggiare delle accuse che in parte contengono anche delle offese e nello stesso interesse dell'Amministrazione, riputiamo saggio consiglio far tesoro di quel proverbio orientale che dice: « Tu dormi sull'offesa e l'offesa dormirà su di te ». Con questo voto la Giunta vi propone l'approvazione del presente progetto di legge.

Navi da guerra a Cotrone
in occasione di feste religiose.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Telegrafano da Cotrone: In occasione delle solenni feste settennali della santa protettrice di Cotrone, Madonna di Capo Colonna, è giunta in queste acque una Divisione della squadra, composta precisamente delle regie navi *Garibaldi*, *Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto*, comandata dal contr'ammiraglio Zeri. Ieri sera, in Piazza d'Armi, il concerto comunale ha eseguito, fra entusiastici applausi, uno scelto programma musicale, alternandosi con la banda del 94.o reggimento fanteria, espressamente venuto qui pure per le feste della santa patrona di Catanzaro. A mezzogiorno, dall'Amministrazione comunale è stato offerto un sontuoso ricevimento nel palazzo del Municipio all'ammiraglio ed a tutti gli ufficiali di terra e di mare, fra il suono delle musiche e delle campane. Disceso dal Municipio, l'ammiraglio si è recato al palazzo vescovile, ma non avendo trovato il vescovo, vi lasciò la sua carta da visita. Oggi, poi, si attende anche la prima Divisione della squadra, comandata dall'ammiraglio Di Brocchetti. Il vescovo restituirà, in giornata, la visita a bordo.

Il barbiere di Huelva.

Avete letto?

A Villarosa, in provincia di Huelva, un barbiere colpito, dicono, da improvvisa pazzia, con una terribile rasoiata ha tagliato la testa a un suo cliente, certo Eugenio Ramos, mentre gli stava radendo la barba.

Il barbiere di Huelva si è acquistato a questo modo una celebrità tale, da poter competere col barbiere di Gheldria e col suo connazionale il barbiere di Siviglia.

Vuol dire che i barbieri oltre che parlare dei clienti e coi clienti amano anche far parlare di sè. Il barbiere di Huelva, poi, fra una chiacchiera e l'altra ha tagliato il collo al cliente. D'ordinario, i barbieri per distrazione o per incapacità (i distratti e gli incapaci sono i meno, s'intende) si limitano a portar via delle fettine ai clienti, a far loro quelle che con evidente esagerazione si chiaman *briciole*. Quello di Huelva ha portato via la testa addirittura.

Che il cliente lo avesse contraddetto in qualche sua disquisizione di politica estera, e che il barbiere impermalito abbia voluto con un argomento principe tagliar la testa al toro? — come elegantemente si dice anche quando invece di un toro sotto il rasoio c'è un uomo.

In questo caso il signor Ramos sarebbe vittima di una sua imprudenza, perchè non bisogna mai dar torto al proprio barbiere; prima di tutto perchè i barbieri ragionano bene anche quando radono male, e poi perchè loro sono armati e non bisogna mai provocare un uomo armato, quando si è inermi.

Specialmente in questo periodo in cui i barbieri si agitano.... (Veramente quello di Huelva si è agitato..... un poco troppo). Si agitano per le tariffe, per l'orario e per il riposo del lunedì..... Se quello di Huelva avesse riposato anche il giovedì, che bella cosa!

Quanti riguardano con occhio ostile le agitazioni del proletariato, saranno contrari alle manifestazioni dei lavoratori del rasoio, dei proletari del pennello, ma i favorevoli e i contrari debbono convenire che, fra i due, è meglio che si agiti il barbiere che non il cliente. Il barbiere sa come e quando può agitarsi: il cliente non lo sa..... e se si agita quando non deve, ne porta le tracce sul viso.

Mi pare che il ragionamento vada..... a fil di rasoio.

Nei nostri *saloni* (i barbieri possono vantare questo diritto, di chiamar *salone* anche un bugigattolo) non si parla che del barbiere di Huelva.

I parrucchieri hanno interrotto i loro ragionari sulla crisi municipale, sulla opportunità maggiore o minore dell'intervento della truppa al ricevimento del cardinal Lorenzelli, sulla estensione da darsi all'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, e discorrono del tristo caso di Villarosa.

I garzoni sostengono che il pazzo carnefice era un *principale*; i padroni che era un *lavorante*; ma tutti si accordano nel supremo interesse di rassicurare i clienti. Qualcuno, anzi, ha proposto di aggiungere alla indicazione: *Si tagliano barbe e capelli*, quest'altra più tranquillante: *Non si tagliano le teste*. Ma qualcun altro ha fatto osservare che la cosa è sottintesa, visto che la tariffa esposta nelle vetrine non ha nessuna *voce* in proposito.

Certo è però che il barbiere di Huelva si viene ad aggiungere, minaccioso, contro gli interessi della classe, al rasoio inglese, che permette di farsi la barba senza tagliarsi, e alla pasta americana che permette di radersi..... senza radersi. Il barbiere di Huelva è un associato del depilatorio! Quando mai il cliente che si adagiasse sulla poltrona avesse il sospetto di accomodarsi su un sostituto della sedia elettrica, quando, credendo di affidarsi a Figaro, niente niente si lasciasse tormentare dalla paura di concedersi a..... Deibler, eh! allora il regno del sapone starebbe per tramontare, lo *champoing* farebbe le ultime bolle. Che il barbiere di Huelva non abbia un imitatore! Questo debbono pregare, augurarsi i nostri barbieri. Altrimenti, bisognerebbe che ogni volta che varchiamo la porta di un *salone* noi ci portassimo dietro un alienista che giudicasse delle facoltà mentali dell'uomo cui affidiamo la testa.

Perchè noi non ci pensiamo, ma noi ogni giorno diamo al barbiere la prova della massima fiducia. Noi gli diciamo: « Si armi e lavori. » E pretendiamo che l'arma sia bene affilata; e, non contenti di avergli dato quella prima prova di massima fiducia, gli chiediamo anche.... il contrappelo.

Fanno presto le donne a dire: « Voi uomini non correte che un solo pericolo più di noi: quando andate alla guerra; e le guerre sono oramai tanto rare! » Già: e la barba! La contano niente la barba! Tre volte alla settimana, nei mesi freddi, e tutti i giorni in estate, noi diamo il collo al barbiere perchè ce lo lavori. E con quanta serenità, con quanta olimpica serenità! Restiamo fino delle mezze ore ad aspettare il nostro turno, e mentre *siamo sotto* si ciarla, si sorride, si fuma perfino! E come, giovinetti, ansiosamente sospiriamo la prima barba.... che sarebbe poi la prova del fuoco! Siamo pur degli eroi!

E per esser più belli, o meno brutti ai vostri occhi, o donne, andiamo incontro al pericolo.

E voi? Voi, tutt'al più, ci compensate con una frase: « Bravo, Beppe, che ti sei fatta la barba! »

Troppo poco! Troppo poco, per chi ha rischiato la vita e ha rischiato di morir sotto i ferri per un sorriso.

Ma i barbieri si rassicurino.

Non c'è rasoio inglese, non c'è depilatorio, non c'è parrucchiere di Huelva che possa diminuire la loro fortuna. Ai miei tempi, quand'ero sotto le armi (e sotto *le altre* armi », dico quando son dal barbiere), i miei compagni di plotone cantavano un coro che diceva:

Noi ci facciamo, noi ci facciamo la barba da sè.

Ma quel coro era una millanteria. Quel *da sè* era una licenza poetica e un vanto ridicolo e inopportuno, non corrispondente alla verità. Il radersi la barba è diventato un riposo, uno dei brevi riposi che gli uomini affannati e stanchi si concedono durante la giornata e nelle vigilie di festa.

Il farsi radere obbliga alla immobilità. L'acqua e sapone vi dà il primo senso di benes-

tero: quel sentirvi prendere per il naso o tirar la pelle delle guance vi fa tornare un quarto d'ora fanciulli, quel dire tacitamente o espressamente al barbitonsore: *Faccia lei, perchè io non ci ho niente da fare*, vi dà un gusto che non si dice.

E mentre il barbiere lavora, si pensa allo stufato o alla fidanzata che aspetta, si sogna, si sente con orecchio distratto la parola dell'operatore, ci si immagina di poter vincere al lotto o guadagnare una causa o fare una eredità inaspettata. Si vive insomma; perchè non si fa nulla, e quello della barba è il solo momento in cui non si fa nulla.

Poi viene l'acqua odorosa, la cipria..... e l'illusione di esser belli!

Non temete, o barbieri. Come il passato, anche l'avvenire — il pauroso avvenire per tutti — è per voi.

— *Dei signori, il primo.*

Eccolo il vostro grido! Ed eccomi qua.

— *Sotto:* il primo son io.

Sabatino Lopez.

La partenza del Re da Venezia

Venezia, 12, ore 16.

Stamane, alle 7,20, il Re, in lancia a vapore, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, si recò all'Esposizione a farvi una seconda visita. Il Re fu ricevuto all'approdo dal deputato Fradeletto, segretario generale della Mostra, che gli fu guida nel giro delle sale. Anche oggi la visita fu minuziosa e durò oltre due ore. Il Re disse di averne riportato la migliore impressione. All'uscita dal palazzo dell'Esposizione il Re fu calorosamente applaudito dalla folla che si trovava nei giardini.

Venezia, 12, ore 23.

Pochi minuti prima delle 21 il Re lasciò il Palazzo Reale per recarsi alla stazione. Un numeroso corteo di gondole e di imbarcazioni della «Bucintoro» e della «Querini» accompagnò il Sovrano, che nelle adiacenze della stazione da numerosa folla fu acclamato vivamente. Nell'atrio, S. M. s'incontrò con S. A. R. la principessa Letizia, col sindaco, col prefetto e con tutte le principali Autorità civili e militari, che si erano recati ad ossequiarlo. Alle ore 21,20 il Re, col seguito, salì nel treno speciale, che partì subito per Roma. Il Re, manifestando al sindaco la sua soddisfazione per le festose accoglienze ricevute, gli fece rimettere 20 mila lire per i poveri della città.

La città è animatissima. Numerose schiere di ginnasti, reduci dal campo delle gare, la percorrono al suono di allegre fanfare.

Il Re acquistò all'Esposizione i seguenti quadri: *All'ombra*, di Anna Boberg; *San Marco*, di Emma Ciardi; *Il gregge*, di Danchez; *L'afa*, di Fragiacomo; *Il molino*, di Grosvenor; *Anitre in riposo*, di Koester; *Sera di settembre*, di Nicora; *Paese*, di Olivari; *Il ghiacciaio*, di Ress; *Figura femminile*, di Salvetti; *A Pereceno*, di Marcette; *Il treno*, di Quittner. Queste tre ultime opere furono graziosamente regalate dal Re alla Galleria Veneziana. Il Re acquistò inoltre due studi del Dalleani e alcune acqueforti di Baertsoen, Belloni e Cottet.

Il secondo Congresso della Unione statistica delle Città italiane a Bologna.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 16,15:

Il 25 corrente, durante il Congresso dei Comuni italiani, si aduneranno nel palazzo comunale di Bologna i rappresentanti delle città che aderirono all'Unione statistica, fondata per iniziativa del sindaco di Firenze, marchese senatore Ippolito Niccolini.

In questa riunione, promossa dall'onorevole marchese Tanari, pro-sindaco di Bologna, si tratterà ampiamente del modo di dare all'istituzione, che ha già avuto sì cordiale e unanime consenso, col l'*Annuario delle città italiane* da essa pubblicato, il più ampio e sicuro sviluppo.

L'ordine del giorno dei lavori è il seguente: 1. Statuto dell'Unione statistica delle città italiane (relatore il dott. Cesare Camera, segretario generale del Comune di Firenze; 2. Per un'indagine sulla questione delle abitazioni nelle grandi città (relatore il prof. G. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro); 3. Per l'unificazione dei bollettini statistici dei Comuni (relatore l'avv. Alfredo Canalini, segretario generale del Comune di Siena); 4. Proposte circa il piano finanziario (relatore il prof. Ugo Giusti, capo della sezione di statistica del Comune di Firenze).

La relazione Baccelli sugli usi civici.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17:

Alfredo Baccelli ha presentato alla Camera la relazione della minoranza della Commissione intorno al disegno di legge transitorio degli usi civici. La relazione, dopo aver espresso alcuni dubbi circa il giudizio inappellabile delle Giunte, degli arbitri, come amichevoli compositori, illustra sotto l'aspetto giuridico economico-sociale la necessità di conservare le azioni possessorie nel caso in cui avvengano violenze e frodi a danno dei legittimi possessori. Baccelli sostiene la necessità che sia presentato al più presto un disegno di legge che studi esattamente gli usi civici; la necessità di concedere mutui di favore; la facoltà di espropriazione ai Comuni ed alle Università agrarie, affinchè siano posti in grado di avere le terre necessarie per i lavori delle popolazioni agresti e in loro uso. I lavori e gli usi dovranno coordinarsi con le istituzioni di credito agrario locale e le cattedre ambulanti.

I funerali del sen. Codronchi ad Imola.

Ci telegrafano da Imola, 12, ore 17:

Il treno recante la salma del senatore Codronchi è giunto alle 9,20. Si trovavano alla stazione numerose Società con bandiere e rappresentanze. Il feretro è stato portato a braccia dai famigliari, che lo deposero sopra un carro coperto di corone. Il corteo funebre percorse le vie della città fra due fitte ali di popolo silenzioso e commosso. Precedevano il feretro una compagnia di fanteria, gli alunni delle scuole secondarie, le Associazioni di arte e mestieri ed agraria, i sindaci dei Comuni del circondario coi gonfaloni, la Giunta della città di Imola col gonfalone. La salma era scortata dai pompieri. Reggevano i cordoni: il senatore Sacchetti per il Senato, l'on. Pini per la Camera, il prefetto di Bologna, il presidente della Camera di commercio, il rappresentante di Bologna, il professor Bertolini per l'Università. Seguivano il feretro il fratello, vari senatori e deputati, i sindaci delle città della Romagna coi gonfaloni, numerosi amici. Chiudeva il corteo una compagnia di fanteria. Lungo il percorso tutti i negozi si chiusero. Presso il viale dei Cappuccini il corteo sostò. Quivi furono resi alla salma gli onori militari. Quindi ha proseguito per il Cimitero, dove la salma fu deposta nell'arca di famiglia.

Il panegirico di Giovanna d'Arco detto dall'abate Poulain nella cattedrale di Orléans.

Parigi, 12, ore 17.

Telegrafano da Orléans, 12: Le dimostrazioni religiose e patriottiche per Giovanna D'Arco hanno avuto luogo nelle chiese di Orléans con grande successo. Sopratutto nella cattedrale vi era una folla enorme. Monsignor Touchet col clero era presente. La navata era decorata con bandiere, scudi e lo stendardo di Giovanna D'Arco, lo stesso che figurava nel corteo civile. Si notava la presenza di dieci consiglieri municipali, ma il sindaco e gli aggiunti erano assenti. Il panegirico della Pulzella fu pronunciato dall'abate Poulain, curato di Menilmontant. Il tema era Giovanna D'Arco, incarnazione della Patria. Tre passaggi furono particolarmente applauditi. Il panegirista non ha fatto alcuna allusione agli incidenti recenti, nè alla politica e non ha fatto alcuna manifestazione, nè aggressione. Ha glorificato Giovanna D'Arco e la Patria, riportando l'onore della missione della Pulzella a Dio ed alla Chiesa. L'oratore ha detto che Giovanna D'Arco era uscita dal popolo per servire la Francia. Ha presentato la Pulzella come una vittima espiatoria dei delitti passati, la quale doveva assicurare la liberazione avvenire. Ricordò le discussioni relative alla formazione del Tribunale ecclesiastico ed al vescovo Cochon ed altri preti che erano agli ordini dell'Inghilterra.

L'oratore ha aggiunto che la Chiesa è stata estranea al giudizio che condannò e ordinò l'esecuzione dell'eroina. La Chiesa è stata invece favorevole alla Pulzella, come attesta il parere dei preti dell'Università di Poitiers.

Figlia della Chiesa essa appellò al Papa contro il Tribunale di Rouen, senza che l'appello, rinnovato dieci volte, giungesse al Papa, Martino V. Giovanna D'Arco morendo ha pronunziato queste parole: «Gesù, Gesù, Gesù!». L'oratore aggiunse che il ricordo della Pulzella non cadrà nell'eterno oblio e che farà vibrare, nel corso dei secoli, tutti i cuori al servizio della Patria. Quantunque figlia sottomessa al Papa di Roma, ciò non impediva a Giovanna D'Arco di essere profondamente francese, francese di Francia. L'oratore ha terminato con questa invocazione: «Il glorioso passato della «Colomba» elevata verso il Cielo ci mostra la via da seguire per il servizio della Patria, e ci apre gli orizzonti dell'eterna e splendida Patria».

Il discorso ha prodotto una buona impressione. Non vi furono incidenti. Le dimostrazioni che hanno avuto luogo nelle altre chiese non hanno dato luogo ad alcun incidente.

A Parigi la cerimonia annuale in onore di Giovanna d'Arco ha avuto luogo nel pomeriggio nella chiesa metropolitana, sotto la presidenza di monsignor Hamette, coadiutore del cardinale Richard, che per la sua tarda età non può sopportare che difficilmente le fatiche di una lunga cerimonia.

Dopo i Vespri Hamette pronunziava il panegirico di Giovanna d'Arco, ed ha fatto una discreta allusione ai recenti incidenti che hanno preceduto la festa di Giovanna d'Arco, allusione che suscitò qualche applauso. Ha detto, terminando, che disperava dell'onore del nostro paese. «Uniamoci, adoperiamoci a conservare alla Francia il suo ideale spento, poniamoci sotto la bandiera di Giovanna d'Arco.»

Parigi, 13, ore 1.

In diverse città della Francia si è oggi celebrato l'anniversario di Giovanna D'Arco. Vi dirò in primo luogo di Rouen, dove Giovanna fu arsa. Le feste cominciarono ieri sera colà con una conferenza di Copin Albancelli fatta al Municipio sotto la presidenza del generale De Charrette. Il generale ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo, di realismo e di cattolicismo. «Parlerò, — disse egli, — come cattolico e come realista, in questa piazza del vecchio mercato ove la santa eroina, che il mondo intero ci invidia, ha sostenuto il martirio, per salvare la nostra povera Francia! Non possiamo che inchinarci e domandarle che ci salvi ancora una volta! Quanto prima — io ne ho la ferma convinzione — potremo collocarla sui nostri altari, ma frattanto non vi ha cuore di vero francese che non l'abbia collocata come sopra un piedestallo nel suo cuore. Ed oggi più che mai le diremo: «Giovanna! Giovanna! vieni in soccorso del nostro povero paese di Francia!»

Maurizio Barrès doveva presiedere la festa, ma all'ultimo momento non lo si vide giungere.

Oggi i membri della Società «Giovanna D'Arco» andarono in pellegrinaggio alle diverse tappe che Giovanna subì prima del suo supplizio.

A Parigi mons. Henry, vescovo di Grenoble, pronunciò il panegirico di Giovanna D'Arco dall'alto del pergamo di Nôtre Dame. Ad Orléans vi fu una doppia cerimonia: stamane don Poulain, curato di Menilmontant a Parigi, e durante i vespri del pomeriggio il vescovo di Orléans, mons. Touchet, hanno entrambi pronunciato il panegirico della Vergine lorenese.

Nella chiesa cattolica apostolica francese dei Santi Apostoli, ove l'ufficio domenicale è stato celebrato dinanzi ad un centinaio di fedeli, Duhanel, che ufficiava, ha scelto il processo di Giovanna D'Arco come argomento della sua predica. Una corona è stata deposta stamane dinanzi alla statua di Giovanna D'Arco in piazza delle Piramidi dal «gruppo realista del garofano bianco». Non si segnalano durante questa cerimonia incidenti notevoli. *(Matin).*

Majorana continua a migliorare.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,15:

La *Tribuna* scrive che notizie da Catania e da Chiaramonte assicurano che continua ininterrotto il miglioramento delle condizioni di salute dell'onorevole Majorana. L'astensione dalle cure del Governo gli ha recato un notevole miglioramento.

Commenti al discorso di Jaurès.

Parigi, 12, ore 20.

Il *Temps*, commentando il discorso di Jaurès alla Camera, analizza specialmente la parte che contiene una critica vigorosa contro l'incoerenza che avrebbero dimostrato alcuni membri del Governo, i quali, arrivati al potere, hanno, secondo Jaurès, cogli atti della loro politica smentito le teorie professate prima della loro entrata nel Ministero.

Il *Temps* così si esprime: «Se il tale o il tal altro di questi membri del Gabinetto, che poteva sembrare dai suoi antecedenti mal preparato a vegliare all'applicazione di certe regole, senza le quali non è possibile governo alcuno, e oggi tuttavia le applica, quale è la lezione che si deve trarre da questo caso? Non è forse unicamente perchè vi è una forza di cose superiori alle speculazioni le più solide in apparenza e allo spirito più ardito? Quando si è alle prese colle responsabilità del potere, colla necessità ineluttabile di preservare l'ordine pubblico, gli occhi si aprono e la realtà ricompare: la qual cosa fa sì che nei cervelli ben costituiti si dissipino a poco per volta le primitive chimere! Dobbiamo noi dire tutto il nostro pensiero? Vi è da essere contenti da più di un punto di vista che questa esperienza sia stata fatta attualmente e nelle condizioni impressionanti del momento attuale. L'educazione politica della democrazia francese non può che trarne profitto!»

L'apologia di un campione del dreyfusismo

Parigi, 12, ore 21,5.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Trarieux. Intervennero alla cerimonia il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e quasi tutti i ministri e moltissime notabilità, ed Autorità. Si notava anche Dreyfus. Sono stati pronunziati vari discorsi. Du Bost, presidente del Senato, ha rivolto alla memoria di Trarieux l'omaggio rispettoso dei suoi antichi colleghi del Senato; ricordò la parte da lui avuta nella storia Dreyfus ed ha dichiarato che «tra i buoni servitori della patria nessuno la serve meglio di colui che coopera al suo progresso sul sentiero della verità e della giustizia. Trarieux in quel periodo così agitato lottò con intelligenza per la grande causa. Egli non ebbe la ventura di vedere la vittoria definitiva della causa alla quale si era consacrato. A noi tocca di mantenerne gli effetti salutari e preservarli da qualsiasi colpo. Non dimentichiamo che il principio fondamentale del regime democratico è il rispetto alla legge ed alla sua esecuzione sincera, specialmente da parte dei funzionari che sono coperti dalla sua autorità!»

De Pressensé ha consegnato poi a nome del Comitato il monumento alla città di Parigi, facendo vivi elogi di Trarieux «che fu l'ispiratore ed il maggiore cooperatore alla costituzione della Lega dei diritti dell'uomo». Ha concluso augurando che, «se un nuovo caso Dreyfus avvenisse in Francia, si trovino uomini come Berard, De Lazare, Scheurer, Guesner, Zola, Trarieux, eroi umili e puri caduti prima della vittoria!».

Un altro imponente Comizio di viticultori francesi.

Parigi, 12, ore 20,50.

Oggi a Béziers ha avuto luogo un imponente Comizio, a cui hanno preso parte oltre centomila dimostranti, per protestare contro la crisi vinicola che infierisce in quelle regioni, e che si crede originata dalle frodi nella fabbricazione del vino.

Al Comizio intervennero numerose delegazioni dei diversi dipartimenti dell'Aude, dei Pirenei orientali, del Gard e del Var. La riunione dei dimostranti avvenne sulla piazza d'Armi. Alle 13 il corteo si è mosso. Non era stato organizzato alcun servizio d'ordine, che, d'altronde, sarebbe stato inutile, poichè la dimostrazione si annunciava come eccezionalmente pacifica. Preceduti da tamburi e da trombe, i viticultori si sono avviati in massa compatta. Alla testa di ogni delegazione si trovava il sindaco, la guardia campestre e talvolta anche il curato. Furono notati al passaggio del corteo, immenso, alcuni manifesti con iscrizioni veramente originali, come queste: «Repubblica, sii una buona madre! Dà un padre ai tuoi figli!»; «Non importa fino alla soddisfazione dei nostri desiderii!»; «Del pane o la morte!»; «Il ventre è sordo quando è vuoto!»; «Il Mezzogiorno è irritato!»; «Noi non vogliamo per infilare delle perle!»; «Noi siamo risoluti a tutto, eccettuato che a morire di fame!»

Dopo la sfilata del corteo si tenne un grande *meeting*. L'effervescenza va crescendo continuamente. Tutti gli oratori dichiarano che non sarà possibile che il Parlamento non sia impressionato per tale manifestazione, ed annunciano che, in mancanza dell'appoggio dei poteri pubblici, tutta la regione organizzerà lo sciopero in segno di protesta contro il pagamento delle imposte.

Viticultori francesi prepotenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Carcassonne, 13, ore 0,10.

Tremila viticultori non potendo recarsi a Besièrs per la dimostrazione di ieri a motivo della mancanza di vagoni ferroviari, finirono per perdere la pazienza e alle 11 del mattino ammucchiarono sui binari della ferrovia tanti ostacoli che hanno impedito la circolazione dei treni.

Il sottoprefetto di Narbonne per avere invitato i manifestanti a ritirarsi fu lì lì per essere lapidato. Soltanto verso le 16 i treni hanno potuto riprendere il loro corso regolare. *(Matin).*

Bülow prepara liete accoglienze ai giornalisti inglesi.

Berlino, 13, ore 1.

Il principe di Bülow coopera attivamente per festeggiare i giornalisti inglesi che verranno qui verso la fine di questo mese per restituire la visita fatta loro l'anno scorso dai colleghi tedeschi. Il cancelliere espresse il desiderio che si faccia di tutto per rendere gradito ai giornalisti inglesi il soggiorno in Germania. Il 30 maggio si darà in loro onore dei festeggiamenti speciali.

Le difficoltà dei negoziati russo-giapponesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

Il *Lokal Anzeiger* dà oggi alcuni ragguagli sui negoziati in corso tra la Russia ed il Giappone. Esso afferma che il Giappone esige molto. «I plenipotenziari del Giappone — aggiunge — reclamano molto dalla Russia. Si figurano di essere ancora alla Conferenza di Portsmouth. Considerata la loro esigenza, si potrebbe credere che non si tratti di approvare un *modus vivendi*, ma di sottoporre il trattato di pace di Portsmouth ad una completa revisione, che avrebbe gravi conseguenze per la situazione mondiale della Russia. Si insiste sempre su questo punto: che la Russia trarrà grandi vantaggi morali entrando nell'alleanza; ma, dati i rapporti attuali della Russia con le diverse Potenze, essa, faccia parte o no dell'alleanza, la difficoltà è di fissare sulla carta lo scopo vero di questo accordo, senza che la pubblicazione del trattato cagioni complicazioni diplomatiche.

«La più importante, tra tutte le questioni, è quella della fiducia reciproca, ma è su questo punto, precisamente, che si tiene a Pietroburgo, di fronte al Giappone, un contegno dei più riservati, e quale non è desiderato nè a Parigi, nè a Londra. La Russia, resa prudente dall'esperienza, e conoscendo tutto il peso che si annette al suo ingresso nella coalizione, agisce senza fretta. E' il Giappone, che deve cominciare, anzitutto, ad abbandonare alcune delle sue esigenze esorbitanti!». *(Matin).*

Le soddisfazioni del Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 13, ore 8,75.

L'accordo franco-giapponese è accolto con gioia nel paese. I principali giornali dichiarano che «l'alleanza anglo-giapponese è il padre, e l'accordo anglo-francese sarà la madre di un raggruppamento, che richiede soltanto la presenza della Russia, per costituire una garanzia assoluta di pace nell'Estremo Oriente.»

Come esempio dell'ironia della sorte, si fa osservare come «proprio il Giappone, il quale, ultimamente era considerato come il prototipo del pericolo giallo, sia il primo a collegarsi cogli Stati occidentali, per assicurare ad essi i loro possessi nell'Asia Orientale.»

L'accoglienza che è stata fatta in Inghilterra al principe Fushimi, è stata considerata al Giappone come la prova manifesta dell'amicizia sincera dell'Inghilterra; amicizia, il cui valore viene immensamente apprezzato al Giappone. *(Times).*

Continuano le preoccupazioni tedesche pel trattato franco-giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

La rete di alleanze concluse dall'Inghilterra per ostacolare il movimento della Germania, si è accresciuta ancora la scorsa settimana, mediante l'accordo contratto, o almeno deciso in massima, tra la Francia ed il Giappone. Tale accordo è, per la Francia, della più alta importanza, poichè garantisce le sue colonie contro ogni tentativo di estensione del Giappone.

L'Inghilterra ne trae questo vantaggio, che la Repubblica alleata può ormai richiamare una parte delle sue forze navali che essa era costretta a mantenere nell'Estremo Oriente. Non è vero che la Russia non possa considerare questo accordo che con un misto di sentimenti ben diversi, poichè l'accordo franco-giapponese, garantendo lo statu quo nell'Estremo Oriente, la obbliga a differire indeterminatamente il momento in cui tenterà di prendere la sua rivincita di quanto si è fatto a Portsmouth. Notiamo per altro che la Russia non potrebbe così presto far valere le sue pretese sulla Corea e sulla Manciuria a motivo delle difficoltà che le suscita la sua situazione politica interna. Come sarebbe esagerato ammettere che il trattato anglo-giapponese è una minaccia diretta per la nostra concessione territoriale di Kiao-Chiao, così sarebbe vano voler dissimulare che siamo altrettanto isolati nell'oceano Pacifico che nel mare del Nord. *(Matin).*

L'agitazione delle Indie come è giudicata al Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

Calcutta, 13, ore 0,20.

Al Bengala l'agitazione aumenta, ed in certi punti diventa una vera rivolta. Il centro principale dell'agitazione è Lahore, distretto di Mymensing. A Rawalpindi vi fu un conflitto sanguinoso fra le truppe ed i ribelli. Parecchi reggimenti sono già stati mobilizzati ed inviati dal Mian Mir verso il centro dell'agitazione.

Causa la grave agitazione, il governatore di Pendgiab ha procrastinato la sua partenza per Simla. Egli ha già ispezionato le fortificazioni di Lahore, e diede l'ordine di rinforzare le guarnigioni. In città si teme che i rivoltosi vogliano tentare un colpo audace attaccando la città. Quantunque il Governo abbia lanciato un proclama con il quale vieta qualunque assembramento a Lahore, l'agitazione presenta un carattere alquanto grave perchè molti *indous* si sono alleati ai maomettani. Qui si crede che le misure prese dal Governo siano sufficienti per impedire alla rivolta di diffondersi. *(Daily Express).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 13, ore 0,30.

L'agitazione alle Indie inglesi è argomento di commenti nei giornali giapponesi, i quali dichiarano che l'annientamento della supremazia britannica alle Indie costituirebbe una calamità irreparabile per il paese, poichè condannerebbe il popolo a cambiare i benefici manifesti dell'amministrazione inglese per il Governo dispotico e retrogrado di altri tempi. *(Times).*

L'atto di nascita dell'infante di Spagna.

Madrid, 12, ore 15.

Alle undici del mattino ha avuto luogo a palazzo, alla presenza del ministro della giustizia, che assisteva in qualità di primo notaio del Regno, l'iscrizione del Principe delle Asturie sui registri dello stato civile. Il neonato ha ricevuto i nomi di Alfonso, Pio, Cristino, Edoardo e numerosi altri. I testimoni erano il principe Carlos, rappresentante la famiglia; Maura, rappresentante il Governo; Azcarraga, rappresentante il Senato; Canalejas, rappresentante la Camera; Sotomayor, in qualità di maggiordomo. Secondo quanto disse Canalejas, il Re di Inghilterra avrebbe telegrafato per esprimere il suo desiderio di essere padrino al battesimo. Gli venne risposto che si era dispiacenti di non potere soddisfare questo suo desiderio, avendo il Papa già chiesto di essere padrino. Il battesimo era fissato a martedì, ma venne aggiornato a data indeterminata. Il Re avrebbe intenzione di dare alla cerimonia un carattere solenne.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 13, ore 2.

La Regina di Spagna e il Principe delle Asturie stanno sempre bene. Tra le onorificenze conferite ai dignitari di palazzo in occasione della nascita del Principe, si deve notare la grande corona di Carlo III accordata al Granduca di Castilleios, figlio del maresciallo Prim, che iniziava le sue funzioni il giorno della nascita del figlio di Alfonso XIII.

Il popolo spagnuolo è contentissimo delle dimostrazioni che hanno avuto luogo in occasione dell'avvenimento così lungamente atteso e di quelle delle Corti straniere, dei Governi e della stampa sopratutto, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia.

La principessa Enrica di Battenberg ha inviato un messaggio di congratulazione. *(Times).*

Conflitti fra carlisti e repubblicani.

Madrid, 12, ore 15.

I giornali hanno da Pisteria un dispaccio secondo il quale sono avvenuti degli scontri tra carlisti e repubblicani. Un grosso gruppo di repubblicani ha saccheggiato il Club dei carlisti, sfondando la porta ed ha invaso la stamperia del giornale l'*Heraldo*. Un ispettore di polizia è stato leggermente ferito. La guardia civica ha disperso i dimostranti.

Nel Marocco Meridionale.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 13, ore 1.

Lettere del Sud confermano che l'anarchia è aumentata a Marrackesk, la capitale meridionale dell'Impero. Le tribù ribelli sono padrone della città, nella quale entrarono appena avvenuta la partenza delle truppe del Maghsen e delle guardie. I residenti europei hanno lasciato Marrackesk il domani del giorno da cui data l'ultima lettera. Fino ad allora nessun europeo era stato maltrattato; ma tutti gli europei consideravano imprudente il rimanere a Marrackesk a motivo dell'incertezza dell'avvenire. Saranno scortati dalle truppe fino alla costa che si trova ad una distanza di 160 chilometri. *(Times).*

Parigi, 12, ore 20,50.

I giornali del pomeriggio recano che il Ministero degli esteri ha ricevuto un dispaccio da Tangeri, nel quale si dice che la *Giovanna d'Arco* ha comunicato al *Lalande*, per mezzo del telegrafo senza fili, che la tribù Rehamna sarebbe padrona di Marrakesk. Gli europei, salvo i tedeschi, si sarebbero incamminati verso la costa. Questo messaggio merita però conferma, perchè le condizioni atmosferiche contrariavano la trasmissione dei radio-telegrammi. Il console inglese ha già dovuto abbandonare Marrakesk. La colonia francese si dirigerebbe anch'essa realmente verso la costa e disporrebbe dei mezzi di trasporto necessari. Soltanto i tedeschi avrebbero deciso di rimanere a Marrakesk.

Gli eccezionali onori resi a Kuroki dal Governo americano.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 13, ore 1.

Il generale giapponese Kuroki è stato accolto qui con onori eccezionali dai deputati, dai senatori e dagli ufficiali superiori dell'esercito nord-americano. A San Francisco fu festeggiato dal governatore generale e dal suo stato maggiore che fece all'ospite una vera entusiastica ovazione. Al suo arrivo a Washington il generale Kuroki fu accompagnato all'*hôtel* dal generale Bell, che è capo dello Stato Maggiore, e da una scorta di cavalleria. E' questa la più alta distinzione che si possa accordare a uno straniero, perchè soltanto il presidente della repubblica può essere scortato da una compagnia di cavalleria quando, nella sua qualità di comandante supremo dell'esercito, partecipa a una rivista militare. *(Neue Freie Presse).*

Nuove leggi svedesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 13, ore 2.

Dopo una discussione, che è durata due giorni, il *Riksdag* ha votato un progetto di legge, che stabilisce il suffragio universale e lo scrutinio di lista. Nella prima Camera, il progetto di legge, con gli emendamenti proposti dalla Commissione e accettati dal Governo, (coi quali si accorda una retribuzione ai membri della Camera Alta) è stato approvato con 93 voti contro 52. Un emendamento è stato adottato dalla seconda Camera, con 122 voti contro 105, col quale si abbassa il limite di fortuna richiesto per ogni membro della Camera Alta. Il Governo ha ottenuto la vittoria, minacciando la Camera Alta conservatrice di una crisi di Gabinetto. *(Matin).*

La riapertura della Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 1.

La seduta di riapertura della Duma si annuncia piuttosto insignificante. I deputati del sud non sono tornati numerosi a Pietroburgo e mancano quasi tutti i capi dei partiti. Le questioni importanti saranno quindi rinviate. In seguito al voto sulla legge pel reclutamento, il partito del lavoro è completamente diviso. Si parla della creazione per parte di Karavailof di un nuovo gruppo più affine al Centro. *(Matin).*

I «veri russi» invocano il disarmo degli israeliti.

Pietroburgo, 12, ore 17.

Al Congresso dei monarchici che si tiene a Mosca, il conte Onovglione ha proposto il disarmo degli israeliti e delle Leghe di auto-difesa degli israeliti e la legislazione delle Leghe dei veri russi. Altri oratori hanno preconizzato una dittatura energica e lo scioglimento della Duma; modificazioni da parte dello Tsar della legge elettorale in conformità ai bisogni della popolazione russa. Fu votata la pubblicazione del discorso del deputato Purischevitch contro i cadetti.

Molti arresti continuano ad essere operati nel paese. I cosacchi hanno sciolto una riunione di fornai scioperanti. Parecchi feriti e 200 arresti. Lo sciopero degli equipaggi del Mar Caspio è terminato.

Comizi operai e politici disciolti dai cosacchi.

Pietroburgo, 12, ore 22,20.

I cosacchi dispersero un *meeting* organizzato dai panettieri scioperanti. Nelle cariche s'ebbero numerosi feriti. Furono operati numerosi arresti.

A Mosca la Polizia impedì un *meeting*, che doveva tenersi in un teatro, ove i deputati cadetti Maklakoff e Krescurato dovevano parlare. Gli intervenuti erano molto malcontenti. Krescurato calmò gli animi dicendo: «Siamo venuti a Mosca a narrare gli avvenimenti successi al palazzo di Tauride, ma siccome ci si impedisce di parlare, noi narreremo a palazzo di Tauride gli avvenimenti di Mosca».

Gli internazionalisti pel disarmo

I presidenti delle Camere si rifiutano di riceverli.

Parigi, 12, ore 21.

Duecento membri del gruppo internazionale per il disarmo universale hanno fatto nel pomeriggio una dimostrazione ai Campi Elisi. Decisero di recarsi a consegnare al presidente della Camera, a quello del Senato ed a Pichon, una petizione a favore dell'arbitrato obbligatorio e del disarmo progressivo; ma furono informati che non sarebbero stati ricevuti. Dei delegati si recarono alla Camera, al Senato ed al Ministero degli esteri, per chiedere un giorno di udienza ulteriore. Non vi furono incidenti.

Oggi, hanno avuto luogo le sei elezioni per i consiglieri provinciali. Si conoscono due risultati del quartiere di Saint-Germain: è eletto il socialista unificato Desombre, in sostituzione di un socialista indipendente, defunto; nel quartiere del Jardin des Plantes: eletto il socialista indipendente Fleurot, in sostituzione del radicale socialista Des Plas, eletto deputato.

Oggi, a Le Mans, Caillaux e Barthou, parlando in un banchetto, dimostrarono che l'ordine era necessario per assicurare le riforme attese, e che i procedimenti rivoluzionari non avevano mai condotto che a una violenta reazione. I ministri hanno dimostrato la necessità di mantenere i funzionari nel loro dovere, ed hanno esposto il bilancio delle riforme di cui si occupa il Gabinetto attuale.

Il Venezuela all'Aja.

(Servizio speciale della Stampa).

Caracas, 13, ore 1.

Il presidente Castro ha finalmente deciso che il Venezuela sarà rappresentato, alla Conferenza dell'Aja, ed ha nominato il dottor Foulton alla carica di delegato alla Conferenza della pace. *(New York Sun).*

Il Venezuela paga i debiti.

Washington, 13, ore 0,10.

Secondo telegrammi del ministro degli Stati Uniti a Caracas, il Venezuela ha terminato il pagamento delle somme reclamate dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Germania, ed ha anche già provveduto, per regolare con versamenti mensili, i debiti contratti verso la Francia, gli Stati Uniti, la Spagna, l'Olanda e il Messico. *(New York Sun).*

Una strage di massoni americani.

New York, 13, ore 0,4.

Mandano da Los Angeles, ai giornali, questi particolari sul grave accidente ferroviario, avvenuto ieri sera, presso Los Angeles: Il treno era speciale e trasportava la Delegazione della Società massonica, conosciuta sotto il nome di «Mystrshriers». In seguito alla rottura dell'asse di una ruota della locomotiva, i quattro vagoni che componevano il treno, andarono a sbattere contro un rialzo della strada ferrata.

Una vettura fu ridotta in frantumi. Rimasero uccise 25 persone. Il numero dei feriti è valutato diversamente, cioè di 35 e financo di 60. *(Matin).*

Un viaggio del Principe di Bulgaria

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

Telegrafano da Sofia al *Temps*: «Il Principe di Bulgaria è partito per un viaggio all'estero. Si recherà a Vienna, a Parigi ed a Londra per regolare le questioni della successione della principessa Clementina e per visitare l'Esposizione dei paesi balcanici organizzata a Londra».

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(164)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Un lugubre silenzio sembrò avvolgere nel suo cupo manto tutta l'assemblea. Invero, l'autorità personale del Grande Inquisitore non era considerevole. Ma per le alte funzioni che egli occupava e specialmente per il prestigio del suo nome glorioso, Dandolo era riguardato come un elemento indispensabile in una intrapresa di quel genere.

Altieri constatò che si attenderano da lui spiegazioni categoriche.

— Amici e fratelli — proseguì egli subito, — la fasciatura che ho al braccio vi indica che sono stato ferito. Infatti io mi sono battuto contro Dandolo. Sì, per l'interesse supremo della nostra causa non ho esitato a snudare la spada contro il padre della donna che porta il mio nome. Ma, vi confesso, che la mia mano ha tremato. E' una debolezza scusabile. Ma Dandolo non ha avuto una debolezza simile e la sua spada ha ferito il marito di sua figlia.

Un fremito invase l'assemblea. L'ansietà dei congiurati era enorme.

L'annunzio di quel duello ed il tono melanconico con cui furono profferite quelle parole produssero una impressione straordinaria. Altieri proseguì:

— Vi dirò perchè mi sono battuto in duello con Dandolo. Egli mi ha bruscamente detto che non voleva essere più dei nostri, affermando che le sue meditazioni lo avevano indotto a ritenere che il bene dello Stato richiedeva che Foscari restasse al potere e che nessuna modificazione venisse apportata nei supremi capi della Repubblica.

Questa volta le voci minacciose furono più intense e più feroci.

— Morte al traditore! — gridarono parecchi.

— No, egli non ci tradirà. E' troppo pusillanime per farlo. Quell'uomo è un fannullone, incapace di fare del male ed inetto a fare del bene.

— Ma chi assicura che egli non ci tradirà? — urlarono parecchi.

Altieri sorrise.

— Dandolo mi ha giurato — disse egli — che nulla egli rivelerebbe di quanto gli è noto sulla nostra patriottica congiura. Ma io, da uomo prudente e assennato, ho preso tutte le precauzioni, perchè egli, anche se volesse, non possa nuocerci affatto. Egli è guardato a vista nel mio palazzo. E in questa notte io gli imporrò di rassegnare le sue dimissioni dalla carica di Grande Inquisitore. Da questo lato nulla vi è a temere. Potete assolutamente contare sulla mia parola.

Mentre Altieri profferiva queste ultime parole, un uomo salì sul palchetto.

— L'ammiraglio! — mormorò Gennaro, il quale fu assalito da fremiti spaventevoli.

— Amici e fratelli — disse l'ammiraglio. — Ciò che ha compiuto il nostro degnissimo collega, il futuro doge della Repubblica, merita assolutamente la lode. E' tutto ciò ch'egli poteva fare. Possiamo ben farci un'idea del dolore atrocissimo, che egli ha dovuto provare, a causa della defezione di Dandolo. Quanto più io rifletto sulle precauzioni che egli ha prese, tanto più mi accorgo che nulla egli ha trascurato per difenderci e tutelarci. Ma noi non siamo trattenuti da quei motivi, che gli impediscono di andare oltre. Nessuna parentela vi è fra noi e Dandolo. Per il trionfo della nostra sacrosanta causa, è assolutamente indispensabile che il Grande Inquisitore muoia.

— Sì, sì — urlarono molte voci. — In questa stessa notte egli deve morire.

— Approvo ciò che dite — proseguì l'ammiraglio. — Vi propongo quanto segue: tre di noi, scelti a sorte, si recheranno in questa notte nel palazzo di Altieri, dove Dandolo è guardato a vista. Essi gli proporranno un duello leale. Se non accetta, gli si trafiggerà il cuore col pugnale. Se accetta, uno dei tre si batterà con lui. Qualora soccombesse, entrerà in azione il secondo, ed all'occorrenza il terzo. Ma Dandolo deve morire.

L'ammiraglio scese dal palchetto.

Una nube passò sulla fronte di Altieri.

Il lettore ne comprenderà bene il motivo, ricordando in quali condizioni Dandolo si era installato nel palazzo di Altieri. Ben lungi dall'essere il prigioniero del capitano generale, era lui che lo minacciava e gli dettava le leggi. In tutto ciò che Altieri aveva raccontato ai congiurati, vi era di vero soltanto la risoluzione, presa da Dandolo, di ritirarsi, e la dimissione che egli aveva presentato, per consacrarsi unicamente alla tutela di sua figlia.

— Che avverrebbe — si domandò Altieri in quel momento — se i tre cospiratori si presentassero dal Grande Inquisitore, per sfidarlo a duello? Quale risoluzione spaventevole prenderebbe Leonora, se vedesse minacciato, in tal modo, il padre?

Non sì tosto l'ammiraglio scese dal palchetto e si sedarono gli urli contro Dandolo, il capitano generale insistette, perchè si facesse silenzio, e disse:

— Amici e fratelli. Io combatto la proposta, che vi è stata fatta. Quale spiegazione plausibile potrei dare io ai capi della Repubblica ed al popolo, circa la morte di Dandolo, ucciso in duello nel mio palazzo? Ciò desterebbe sospetti infiniti, e potrebbe compromettere il successo ed il trionfo della nostra causa. Di che temete, quando io vi assicuro che il Grande Inquisitore continuerà ad essere guardato a vista nel mio palazzo! Non facciamo passi incauti, ve ne prego. Abbiate fiducia assoluta nelle mie parole, carissimi amici e fratelli.

Altieri parlava con visibile emozione, la quale fu da tutti attribuita ai sentimenti, che egli doveva provare, trattandosi del padre di sua moglie.

Inoltre, tutti i congiurati avevano in lui una fiducia assoluta.

L'assemblea fece plauso alle parole profferite dal capitano generale. Lo stesso ammiraglio finì per dichiarare che egli accettava la proposta di Altieri, e si rimetteva alla sua sagacia per paralizzare qualsiasi atto imprudente da parte di Dandolo.

— I capi dei gruppi — tuonò Altieri — si facciano avanti, e mi comunichino i loro rapporti. In ultimo prenderemo la risoluzione suprema e definitiva.

Il capo della Polizia vide allora che i dodici cospiratori, che erano entrati per i primi nella cripta, portando una torcia in mano, si avanzarono, l'un dopo l'altro, e rimisero al capitano generale alcune carte.

— Evidentemente — pensò Gennaro — sono le liste dei cospiratori.

Altieri, intanto, aiutato da due o tre assessori, prese visione delle carte, che gli erano state rimesse, e le classificò.

Dopo avere assolto questo cómpito, egli si diresse verso una delle tombe.

Una dozzina di cospiratori spostarono la lastra di pietra.

Gennaro osservava tutto con la massima attenzione. In quel momento non ricordava neppure che, vicino a lui, Rolando e Scalabrino assistevano a tutte le peripezie di quella riunione.

Un mormorio confuso regnava, in quel momento, nell'assemblea.

(Continua).

Commercialismo letterario.

I lettori conoscono senza dubbio le famose storie di certo signor Notari. In questo nome si uniscono, forse per la prima volta da che mondo è mondo, le moralizzazioni a certe istituzioni che, per quanta sia la nostra delicatezza estetica, bisogna, quando si tratta dell'opera letteraria del signor Notari, nominare: le case innominabili. Come prima il signor Notari si occupò di queste, proclamò che lo faceva per alta giustizia da compiere verso le loro abitatrici, per alte moralità da predicare agli uomini. E' un vizio del tempo: anche la fanghiglia, quando la si rivolta, ha la sua ipocrisia e dice: — Moralizziamo, moralizziamo!

In lingua povera l'opera letteraria del signor Notari rappresenta la caccia al successo con ogni mezzo. E primo mezzo fu da parte del signor Notari spalancare le porte di quelle tali case; secondo, insultare una valente attrice; terzo è stato finalmente in questi giorni, come i giornali ci riferiscono, minacciare di un processo per diffamazione un ministro del Regno.

Per le quali cose tutte, se mi è consentito di esprimere qui un giudizio sommario sul valore dell'opera letteraria del signor Notari, dirò che al solo ripensarci mi muove lo stomaco. Passiamo oltre.

Non tanto però che io non faccia un'osservazione d'indole generale. La quale si è che anche gli atti individuali, anche quelli che più sembrano individuali, specie se compiuti dinanzi al pubblico e per il pubblico, sono in fondo collettivi. In questo senso: che non sarebbero possibili, se non trovassero nelle condizioni della vita collettiva la loro possibilità.

In altre parole, noi dobbiamo essere ora meno severi col signor Notari, perchè egli ha una scusa, e la sua scusa siamo noi, in quanto siamo tutti quanti un po' colpevoli insieme con lui. Nel senso che la sua letteratura altro non è se non l'estrema manifestazione di un modo di essere di tutta la letteratura. Come nel congiungere le alte moralità con quelle tali case, le alte giustizie con le abitatrici loro, il signor Notari ha seguito un vizio del tempo, che mescolò in lui ciò che è in tutti, cioè ipocrisia, se in lui prima non fosse cerretaneria; così quando ha dato la caccia al successo con ogni mezzo, non ha fatto se non portare a un eccesso che muove lo stomaco una inclinazione della letteratura contemporanea. Esclusiva sua colpa è soltanto di muover lo stomaco. Ma, insomma, (ahimè, quali altre parole incomposte ci suggerisce alla mia penna delicata!) ci rappresenta il tumore che viene a suppurazione. La suppurazione è il signor Notari, ma il tumore era già nella letteratura, la mania del successo per il successo. Questo ha reso possibile il notarismo. Senza di questo, io dico che il notarismo non sarebbe stato possibile.

C'è una cosa, la quale nettamente distingue i tempi di sentimento aristocratico da quelli di sentimento democratico, o, peggio, oclocratico. E' la separazione netta del concetto di qualità dal concetto di quantità. O, meglio, l'oclocrazia non ha se non il concetto di quantità; o se fosse altrimenti, non sarebbe più oclocrazia, cioè il numero che ha preso il posto del valore. Mi spiego tornando alla letteratura. Oggi in letteratura, e potrei dire lo stesso per tutte le opere dell'intelligenza, per tutte le arti per lo meno, noi siamo ultrademocratici, cioè oclocratici; diamo tanta importanza alla quantità, quanta non ne diamo alla qualità. Se, per esempio, fra persone anche colte si parla d'ingegno, di rado si trova lo spirito assai fine il quale distingua fra ingegno e ingegno per la qualità; il quale vi domandi: — Di che qualità è mai questo ingegno? — E così passa per tale, usurpa questa nobile parola, anche l'ingegnaccio che si trova nei trivii e nei quadrivii. Di rado si trova chi sappia come il valore dell'ingegno non tanto consista nella sua quantità e quanto nella sua qualità eletta. Quando si è detto che uno è un uomo d'ingegno, si crede di aver detto tutto, e si tratterà di un istintaccio triviale. La percezione dell'eletto, del fine, è aristocratica.

Ma dove più si manifesta quel sentimento oclocratico della letteratura contemporanea nel quale sta il germe del notarismo, è nel concetto che si ha del successo. E' un concetto che oscilla tra un'idea di commercio e un'idea di far parlare il più possibile di sè. Gli antichi ebbero la gloria: la massima quantità di nome certamente, ma di ottima qualità: l'un concetto e l'altro sono inseparabili. La fama è posteriore: si sente che qualcosa penetra fra i due concetti di qualità e di quantità di nome, ma non è ancora il distacco; si sente che l'uno perde d'importanza dinanzi all'altro che ne acquista, ma non è ancora la soppressione della qualità a tutto vantaggio della quantità. A compiere questo misfatto è finalmente giunta la oclocratica notorietà. Di che qualità l'ingegno? Non importa. Di che qualità questa letteratura? Non importa. Di che qualità quest'opera d'arte? Non importa. Di che qualità questo nome? Non importa. L'istrione che tutte le sere caccia il naso fuori dalla bocca d'opera sotto i bacori della luce elettrica, ed è soltanto un istrione, ed è su tutte le bocche, di mese in mese e di città in città, per tutta Italia, ecco l'immagine prediletta di questa universalmente ambita oclocratica notorietà de' nostri giorni, dopo la fama democratica e dopo l'aristocratica gloria. Far rumore per aver nome, nome, nome, per far quattrini, quattrini, quattrini; o per non far nulla, semplicemente paghi di sentire echeggiato da tutti gli echi il proprio nome. Sopra una notorietà di questo genere si fonda oggi il cosidetto successo in letteratura. E' naturale che dopo la gloria, dopo la fama, dopo la notorietà, noi avessimo, come estrema manifestazione di una degenerazione estrema, il notarismo.

Questo stato d'animo della letteratura contemporanea, il quale si manifesta nel concetto che essa ha del successo, non è, per tornare all'osservazione d'indole generale che ho già fatta, non è un suo prodotto spontaneo; ma è un prodotto di tutte le condizioni della vita collettiva del nostro tempo. Il commercialismo, l'industrialismo, il professionismo, il giornalismo, l'ultrademocraticismo oclocratico hanno reso la letteratura e l'arte e ogni sorta d'opere intellettuali tali quali ora detestabilmente sono. Il modo di sentire e di agire letterario non è se non un particolare di tutta quanta una concezione psicologica e politica della vita individuale e collettiva. La caccia al successo non ha origine in parte se non dalla facilità con cui si può avere il successo mercè il giornalismo, la vertiginosa macchina della notorietà mondiale, che mal distingue la fama e ignora la gloria; dal giornalismo munito de' suoi telegrammi, de' suoi fonogrammi, de' suoi cablogrammi, de' suoi aereogrammi, di solito immuni di letteratura, di arte, di ogni altra intellettualità. E ora per la prima volta in Italia anche la letteratura è diventata una professione. E ora finalmente lo spirito moderno dell'industrialismo e del commercialismo è penetrato per tutti i rami della vita privata e pubblica, individuale e collettiva. Tante condizioni nuove non potevano non mutare anche lo stato d'animo, il modo di essere, della letteratura. E per conseguenza anche il concetto del successo in letteratura. E infatti lo hanno mutato fino a produrre il signor Notari. Il quale rappresenta l'abuso estremo dei telegrammi, de' fonogrammi, de' cablogrammi, degli aereogrammi in servizio dell'industrialismo e del commercialismo di una letteratura raccolta di là dalle finestre chiuse e dalle porte male aperte; costretti allo spaccio le alte giustizie, le alte moralità, una valente attrice insultata, un ministro del Regno minacciato di processo. E' senza dubbio, se non altro per il miscuglio del sacro e del profano, dell'onesto e dell'osceno, l'estremo d'una degenerazione. Ma ogni estremo raggiunto presuppone una via percorsa. La via percorsa del notarismo è in letteratura il prevalere oclocratico della caccia al successo per il successo, senza por mente alla qualità del successo e sopratutto al valor dell'opera con cui si raggiunge.

Ho già detto che tali considerazioni si possono estendere dalla letteratura a tutte le arti, ad ogni sorta di opere dell'intelligenza. Le potremmo anche estendere a tutta la vita civile e politica. Abbiamo un'altra parola prolibata, la quale è in istretta parentela con la parola successo, ed è la parola abilità. Noi siamo andati a poco a poco aureolando questa parola di sensi invidiabili, e in ciò splende lo spirito de' tempi. In tempi di aristocratico sentire, che, del resto, non esclude il regime democratico (l'oclocratico sì), in luogo della parola abilità ha corso la parola bravura, la parola valore.

L'uomo abile è colui il quale, mercè un adeguato sviluppo di psicologia astuta, riesce a far carriera con i suoi valori infimi, là dove dovrebbero far carriera soltanto i valori maggiori d'intelligenza, d'ingegno e di carattere.

L'abilità è il mezzo, il successo è il termine. Date al successo un mero significato di piccolo commercio e di piccola vana ambizione soddisfatta; attribuito all'abilità un valore che si passa con disinvoltura d'ogni concetto dei valori, voi avete dinanzi agli occhi uno specchio di molta varia vita de' nostri giorni che occupa stranamente i suoi posti. Avete i due pilastri sui quali gitta il suo arco per la sua bassa festicciuola trionfante il notarismo letterario ed extraletterario.

Io credo che sarebbe necessario di fare qualcosa per mutare ancora alquanto i significati della parola successo e della parola abilità. Per tentare di ristabilire il più possibile il culto de' maggiori valori umani: il culto degli uomini di proba prodezza d'intelligenza, d'ingegno, di volontà e di carattere.

Si può essere perfettamente democratici, ripeto, e desiderare che si formi un ordine di sentimenti aristocratici per ogni istituzione ed opera della vita individuale e collettiva, privata e pubblica, come guida e come meta.

Il sentimento aristocratico, l'opposto del notarismo in tutto, dalla letteratura alla politica, è un'educazione per la vita superiore. Coloro i quali lo posseggono, sono gli uomini che costruiscono molto e durevolmente non solo per se stessi, ma anche per il maggior numero de' loro simili.

Enrico Corradini.

La grande riunione a Roma dei volontari ciclisti italiani.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,30:

Il presidente della *Croce Rossa* italiana, senatore Taverna, ha offerto la sua opera per la prossima esercitazione di tattica dei volontari ciclisti e automobilisti, che avrà luogo il 1° giugno. Il senatore Sismondo, presidente del Comitato centrale dei volontari ciclisti per la quinta gara generale di tiro a segno, ha subito risposto, esprimendo la sua gratitudine e facendo gentile offerta per le liete accoglienze.

Il Comando del IX Corpo d'armata, cui il Re ha già chiesto ove si svolgerà l'esercitazione di tattica dei volontari ciclisti e automobilisti, ha stabilito che i reparti che faranno domanda d'iscrizione vengano alloggiati, durante la loro permanenza in Roma, nel fabbricato della Scuola di Tor di Quinto, relativamente vicina per i ciclisti, e al poligono della Farnesina, dove dovranno seguire le gare di tiro. Le vaste rimesse si prestano anche per il collocamento delle biciclette e delle vetture automobili. I residenti fuori di Roma verranno rimborsati della spesa per il trasporto delle macchine e per il viaggio di andata e ritorno.

Stamane, dalle 6,30 a mezzogiorno, si è svolta con ottimi risultati la prima esercitazione del reparto volontari ciclisti di Roma. Il reparto, forte di oltre 80 ciclisti, diviso in tre plotoni, dopo le esercitazioni, si è recato al poligono, dove si è armato dei moschetti di cavalleria e poi ha fatto una marcia di ricognizione sulla via Salaria. Giunto in località « Sette Fontane », constatata la presenza del nemico per mezzo di pattuglie di avanscoperta, ha occupato le colline dominanti la strada ferrata e quella provinciale. Quindi il reparto si è diretto al poligono, dove ha eseguito gare di tiro.

L'inaugurazione del monumento a M. R. Imbriani a Canosa.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Mandano da Canosa: Si è inaugurato qui stamane, fra grande affluenza di popolo, il monumento a Matteo Renato Imbriani. Intervennero numerose rappresentanze pugliesi. Il monumento sorge sulla piazza Imbriani, tutta gremita di popolo, inondata dal sole. Quando cade il lenzuolo che copre la marziale figura dello strenuo flagellatore di ogni falsità, un applauso fragoroso ed imponente si eleva da tutta la immensa folla, che si scopre, agitando in alto i cappelli ed acclamando freneticamente.

La statua è in bronzo e rappresenta il tribuno in fiero atteggiamento oratorio. Egli è in piedi, con la bella testa scoperta, e sembra spingere lo sguardo lontano, oltre le Alpi Giulie. Ha il braccio sinistro teso, con il pugno chiuso, come soleva quando parlava alla Camera e al popolo. Con la destra tenta muovere un macigno che schiaccia un volume del diritto italiano. Sul basamento, di pietra di Minervino, è scolpita questa epigrafe: « A Matteo Renato Imbriani-Poerio, il popolo ».

Terminati gli applausi, prese per primo la parola il presidente del Comitato, il repubblicano Raffaele Cotugno, seguito dall'on. Aroldi. Entrambi furono calorosamente applauditi.

Il gran Mastro della Massoneria protesta contro le accuse rivolte al Sodalizio.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria, scrive alla *Tribuna*: « Alcune dichiarazioni fatte recentemente dinanzi alla Camera possono destare nella coscienza pubblica il sospetto che l'ordine massonico fomenti lo spirito di sedizione negli ufficiali dell'esercito e della marina. Protesto altamente contro questa supposizione smentita dalle leggi, dalle consuetudini, dalle tradizioni e dall'opera costante della Massoneria. Essa è scuola di carattere e di sacrificio. Gli ufficiali, che vi appartengono, si confermano e si confortano nell'amore di patria, nel sentimento del dovere e della dignità personale e, per i rinsaldati vincoli di fratellanza con tutte le classi sociali, contribuiscono alla pubblica educazione e all'ordinato svolgimento di ogni progresso civile nel Paese e nell'umanità ».

Il banchetto di Pescia in onore di Martini

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,55:

La *Tribuna* ha da Pescia che il banchetto dato oggi in onore di Ferdinando Martini è riuscito animatissimo. Oltre trecento persone parteciparono al banchetto, fra elettori e ammiratori del festeggiato. I palchi del teatro, dove ha avuto luogo il banchetto, erano gremiti di signore. Il discorso di Martini fu applauditissimo. Dopo il banchetto, Ferdinando Martini ha tenuto, presenti le Autorità, una conferenza, naturalmente applauditissima, a beneficio della Scuola femminile professionale.

L'ispezione operaia per la convenzione italo-francese.
Gli inconvenienti lamentati.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il ministro Cocco-Ortu ha presentato alla Camera la relazione sull'opera compiuta dal servizio d'ispezione per l'applicazione delle leggi operaie, materia della convenzione italo-francese per il lavoro.

La relazione, fra l'altro, nota: « La prima impressione che gli ispettori ebbero appena intrapreso le visite agli stabilimenti industriali fu quella delle tristi condizioni di applicazione delle leggi operaie. Per il circolo di Torino, riferiva il capo di circolo, « la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è pochissimo applicata », e nella maggior parte degli stabilimenti ispezionati si è constatata una grande rilassatezza nella osservanza delle leggi per la protezione degli operai. Per Milano, dalle ispezioni fatte sino ad oggi, risulta che in generale ben pochi stabilimenti sono in perfetta regola di fronte alle leggi sul lavoro, e se nei grandi stabilimenti i regolamenti preventivi sono abbastanza osservati, in quanto riguarda la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli le mancanze sono molto più frequenti. Quanto a Brescia, l'ispettore-capo constatava che pochissimi stabilimenti furono in tutto trovati conformi alla legge.

« Le maggiori irregolarità furono riscontrate nell'emissione dei libretti di lavoro prescritti dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Gli inconvenienti si debbono in gran parte al modo col quale nei singoli Comuni funziona tale servizio.

« Gli ispettori rilevarono inoltre numerose e largamente diffuse le trasgressioni alle disposizioni riguardanti gli orari, i riposi intermedi, le camere di allattamento, ecc.

« In quanto riguarda l'orario, gli inconvenienti principali si hanno nell'aumento delle ore di lavoro, oltre al limite di legge, aumento che spesso ha consenzienti gli operai, quando si tratta di ore a parte, meglio retribuite. Per i riposi intermedi è desiderio comune una loro riduzione conformemente al disegno di legge, approvato già dalla Camera dei deputati. Gravi inconvenienti si lamentano nel modo col quale viene applicato il lavoro notturno, che esce completamente dalla legge, ciò che contribuirà a rendere più difficile l'applicazione del divieto assoluto, sancito dalla legge, a partire dalla fine del prossimo giugno. Le camere di allattamento generalmente non esistono, o sono destinate allo scopo; è però vero che riesce assai difficile trovare al lavoro donne che allattino. Il riposo settimanale è generalmente osservato nei grandi stabilimenti, non lo è del pari nei piccoli e specialmente nei laboratori di sartorie, di mode e simili.

« La parte formale delle disposizioni di legge non è neppure osservata in molti casi: non si ha la voluta affissione della legge e dell'orario di lavoro e manca od è mal tenuto il registro dei fanciulli. Anche nella presentazione delle denuncie di esercizio, base dell'esecuzione della legge, gravi deficienze furono riscontrate, essendo assai numerosi gli stabilimenti che non avevano adempiuto al loro obbligo. »

La relazione conclude rilevando la necessità di allargare ad altre regioni e specialmente al rimanente del Veneto, all'Emilia ed alla Toscana l'ufficio d'ispezione del lavoro.

Fortunati esperimenti di un aeroplano alla Spezia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Per informazioni private ricevute da ottima attendibilissima fonte, sono in grado di assicurarvi che effettivamente da circa un paio di mesi si stanno compiendo alla Spezia esperienze con aeroplani di carattere riservatissimo, ma destinate ad avere un'importanza eccezionale se, come pare, i risultati continueranno ad essere così felici come quelli finora ottenuti. L'aeroplano, che viene esperimentato, è stato ordinato dal Ministero della marina, non della guerra, come è stato erroneamente pubblicato, al costruttore parigino Voisin sui piani di un giovanissimo e colto ufficiale di marina, il sottotenente di vascello, Calderara, il quale è anche autore di un importante congegno per esercitazioni di puntamento. Il Calderara, che è a bordo della *Lepanto*, aveva già compiuto precedentemente varie esperienze con altri aeroplani, ed ora da circa due mesi ha iniziato quelle con il nuovo apparecchio. Queste esperienze hanno avuto ottimo risultato, come fu rilevato anche dal *New York Herald*, e saranno presto ripetute in Roma nel parco aerostatico del genio. Naturalmente i particolari delle esperienze, come quelli di costruzione, vengono, almeno per ora, tenuti riservati, ma è un indubbio progresso della nostra marina questo risveglio nel campo aeronautico, e posso assicurarvi che le nazioni estere seguono con vivo interesse questa nostra attività.

I sindacalisti contro Sabatini.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il gruppo sindacalista romano, riunitosi per discutere in merito alla condotta di Romolo Sabatini nella prossima campagna elettorale amministrativa, ha votato il seguente ordine del giorno:

« I sindacalisti romani, discutendo in merito alla condotta politica di Romolo Sabatini, iscritto al gruppo, prende atto della sua nomina, in questa vigilia elettorale, a consigliere dell'Unione liberale, e considerando questo ultimo atteggiamento come una manifestazione tangibile della persistente incoerenza a cui da tempo era informata tutta l'opera sua, invitano i sindacalisti italiani a non tenere in nessun conto la sua possibile affermazione di fede sindacalista accettata molto problematicamente in altre occasioni ».

L'accordo fallito nel conflitto agrario di Argenta

Bologna, 12, ore 2.

Stamane, a Ferrara, si era diffusa la voce che le trattative condotte in questi due giorni dall'on. Chiozzi fossero riuscite ad un accordo fra proprietari e scioperanti di Argenta, così che il lungo ed aspro conflitto potesse ritenersi finito. Ma più tardi, la *Gazzetta dell'Emilia* riceveva da Argenta un telegramma, che informava come fossero andate « completamente fallite le trattative riprese per giungere ad un accordo sul conflitto agrario ». La notizia, sparsasi, verso le 15, in Argenta, ha prodotto una dolorosa impressione anche fra gli scioperanti.

I contadini di Corato proclamano lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Corato, 12, ore 20:

I contadini hanno stanotte proclamato lo sciopero generale. Essi compilarono un Memoriale, che stamane venne consegnato ai proprietari. I contadini chiedono: sei ore di lavoro, tre lire di salario, il vitto ed il trasporto di andata e ritorno dalla città alla campagna e viceversa mediante vetture, e quando piove la stessa paga senza lavorare. I proprietari si rifiutano di accettare queste condizioni, assolutamente esorbitanti, quantunque sia l'epoca dei raccolti. Temendosi disordini, sono giunte due compagnie di truppa.

Le agitazioni operaie di Laveno.

Ci telefonano da Varese, 12, ore 22,30:

L'Autorità di P. S. per ragioni di ordine pubblico proibì a Laveno un Comizio indetto dagli scioperanti della Società Ceramica, che riapre domattina lo stabilimento. Temendosi disordini, furono mandati sul posto uno squadrone di cavalleria, carabinieri e delegati. Su 580 operai, solo 300 vogliono riprendere il lavoro.

I contadini del Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 12, ore 23:

La Federazione regionale agricola piemontese nella sua riunione d'oggi ha deliberato di rinviare al 30 maggio ogni discussione sull'accettazione delle nove ore di lavoro per la monda del riso.

Un disgraziato.

Ci telegrafano da Prato, 12, ore 21,30:

Il vice-cancelliere della Pretura di Prato, certo Gino Sartori, dopo aver tolto del denaro dalla cassa depositi della Cancelleria, alterando i registri dei conti correnti, era scomparso, scrivendo una lettera alla propria moglie, nella quale lettera esponeva dei propositi di suicidio. Oggi il Sartori, dopo molti giorni di lontananza, si è presentato al pretore del mandamento, costituendosi. E' stato subito arrestato, essendo stato spiccato mandato di cattura contro di lui per peculato e falso. Appena in presenza dei superiori e dei colleghi, il Sartori ha dato in dirotto pianto, chiedendo perdono a tutti delle azioni commesse, a cui pare sia stato portato da circostanze tristi, ma non meno colpose.

L'agitazione nelle officine di Savigliano.

Come è noto ai lettori, gli operai delle Officine di Savigliano, distinte in due stabilimenti comprendenti complessivamente 1800 lavoratori, avevano, circa un mese fa, presentato un Memoriale — riassunto su queste colonne — in cui chiedevano miglioramenti di salario, riduzione di orario, la revisione del regolamento di fabbrica, di comune accordo fra operai e industriali, e la nomina di una Commissione interna.

La Ditta, a sua volta, rispondeva con un altro Memoriale, distribuito agli operai, in cui muoveva osservazioni su tutti i punti delle richieste di essi.

Quel che dice il rappresentante della Federazione metallurgica.

Avendo saputo che, per vedere di comporre la controversia, che si è molto inasprita sino a giungere al pericolo di uno sciopero, era venuto da Roma Ernesto Verzi, segretario della Federazione nazionale degli operai metallurgici, abbiamo voluto interrogarlo sullo stato della vertenza.

— Io ho ferma fiducia — questi ci rispose — che la questione si risolverà favorevolmente alle eque richieste degli operai, pur naturalmente mantenendomi nella massima riserva fino a dove l'agitazione potrà arrivare.

— Ma ora a che punto sono le trattative della Federazione col direttore delle Officine?

— La Federazione non può trattare col commendatore Moreno, perchè questi, fino dall'inizio dell'agitazione, ci fece sapere, a mezzo della Lega industriale, che non riconosce l'organizzazione e che la risposta al Memoriale l'avrebbe data direttamente ai suoi operai.

— Io ho letto questa risposta: essa su molti punti non chiude l'adito a trattative. Quindi, dopo averla ricevuta, in che modo gli operai hanno fatto pervenire le loro contro-osservazioni al direttore?

— Sinora nessuna contro-osservazione è stata fatta. Dopo aver letto il Memoriale della Ditta, sabato 4 sera, la maggioranza dei lavoratori voleva senz'altro proclamare lo sciopero per lunedì. Vi si sono astenuti unicamente grazie al nostro intervento e alla disciplina organizzativa. Lunedì sera quelli di Torino e martedì sera quelli di Savigliano vennero convocati ed approvarono all'unanimità l'ordine del giorno di completa fiducia nella Commissione, che già venne pubblicato sulla *Stampa*.

— Naturalmente allora voi avete trovato il *trait-d'union* fra la Federazione e la Direzione di Savigliano nella Lega industriale.

— Purtroppo non è così. Sin dall'inizio dell'agitazione, il nostro Memoriale era stato rimesso in copia alla Lega industriale. Ma, dopo pochi giorni, a mezzo del presidente di essa ci veniva riferito che il comm. Moreno non soltanto non trattava con noi, non riconoscendoci, ma rifiutava anche i buoni uffici della Lega.

— Ma forse egli non vi è iscritto.

— No, no. *Fin* dall'inizio della Lega parteciparono ad essa le Officine di Savigliano. Anzi noi appunto per questo motivo protestammo replicatamente presso il presidente di essa signor Crapanzo. Ma questi con sua lettera — che le mostro — avvertiva essere il signor Moreno nel suo diritto in forza dell'art. 10 dello statuto sociale, il quale dice che la Lega non potrà intervenire nei periodi di agitazione se non è richiesta dal socio.

A noi questo articolo sembrava un non senso, perchè con questo sistema un industriale si può considerare socio, e non socio, a seconda del suo interesse e quindi talvolta come non socio potrebbe agire anche contrariamente all'indirizzo e agli interessi generali della Lega. Con questo sistema anche le nostre Federazioni, quando compiono un atto qualsiasi, potrebbero assumere la responsabilità solo pei soci organizzati e non per coloro che non lo sono. Invece da noi, nella firma dei concordati, si esige il rispetto non soltanto da parte dei nostri federati, ma anche da parte dei non unionisti.

Però l'art. 11 dello statuto della Lega stabilisce che questa, a conflitto scoppiato, non interviene ove il socio non l'abbia richiesta precedentemente.

— Ma allora questo art. 11 vi garantisce contro il pericolo più grave.

— Non garantisce niente. Non occorre proprio l'intervento materiale della Lega, perchè gli industriali al giorno d'oggi compiano i loro atti di solidarietà. E perchè non creda che questa affermazione sia una malignità gratuita, le dirò un fatto fresco fresco. Sino a pochi giorni or sono — come sa — gli operai della Conceria Durio sono stati in sciopero. Il Durio non è neppure iscritto alla Lega, tanto che sino dallo scorso anno, quando ci fu l'agitazione dei pellettieri, egli fu l'unico in tutta Torino a non accettare la tariffa dei minimi di salario, accolta invece dagli industriali federati. Ebbene, malgrado lo sciopero sia scoppiato appunto sulla questione dei minimi, tutti gli industriali la Lega si sono tacitamente accordati per non impiegare i pellettieri scioperanti, e alcuni di questi, che già avevano trovato occupazione in stabilimenti di altro genere — ad esempio, metallurgici — vennero licenziati appena conosciuta la loro qualità.

La questione delle Officine di Savigliano quindi è per noi importante, non solo per la gravità del fatto in sè, in quanto implica la sorte di ben 1800 compagni e gli interessi di una delle più importanti Ditte del Piemonte, ma per il nuovo problema che viene a presentare e che interessa tutta la classe operaia. Poichè nello stesso modo con cui gli industriali predicano sempre e sempre pretendono — e a ragione — che, una volta costituita una Federazione di mestiere, questa risponda sempre e in ogni circostanza di tutti i lavoratori addetti a quel mestiere, giungendo sino a scomunicarli, quando del caso; così le Federazioni hanno diritto di pretendere lo stesso trattamento da una Lega industriale, quando questa si è costituita, e non possono comprendere che essa si converta in uno specchietto, che si vede o non si vede, a seconda delle convenienze particolari di ogni singolo socio. Vi sono delle questioni generali e di principio su cui non si può ammettere che una Lega lasci libertà ai propri componenti: una di esse è l'attuale, in cui il punto fondamentale e pregiudiziale si riassume in questo: se un industriale organizzato può ancora, in pieno secolo ventesimo, rifiutarsi di riconoscere l'organizzazione lavoratrice! Tale non è certo l'opinione del signor Crapanzo, il quale, assumendo la presidenza della Lega, pronunciò parole magnifiche di modernismo, riportate con plauso dal suo giornale e che noi chiediamo vengano poste in atto, anche contro, se occorre, l'ostinazione di un membro di essa, il quale per tal modo ne compromette agli occhi di tutta la classe lavoratrice la serietà e l'importanza.

Quello che dice il direttore delle Officine di Savigliano.

Ci siamo in seguito recati a sentire la seconda campana, e interpellare cioè il direttore delle Officine di Savigliano, comm. Moreno.

— Commendatore, — abbiamo domandato, — è vero ciò che affermano i rappresentanti della Federazione metallurgica, ch'ella abbia rifiutato di trattare con essi, nella loro qualità di rappresentanti della Federazione, e che abbia inoltre rinunciato di servirsi per le trattative della Lega industriale, alla quale le Officine di Savigliano sono iscritte?

— E' esatto. Finora non ho ritenuto necessario nè opportuno di ricorrere alla Lega fra gli industriali, affinchè servisse da intermediaria fra la Società e gli operai, essendo sempre stata massima della Società di effettuare direttamente cogli operai stessi. E' per la stessa ragione che non ho ritenuto necessario nè opportuno di intavolare discussioni coi signori rappresentanti della Federazione metallurgica.

— Questa rinuncia ai buoni uffici della Lega Industriale, che furono invece efficacemente spiegati nell'ultima grande vertenza degli operai automobilisti, dipende da una sua minor fiducia nell'opera e nelle negoziazioni della Lega Industriale?

— Assolutamente no. La Lega Industriale ha fatto e può fare — come organizzazione di interessi — molto bene all'industria cittadina. In molte questioni di portata generale, come quelle dell'orario, della forma della paga, ecc., essa può svolgere un'azione veramente provvida all'industria. Ma nel caso presente la Direzione delle Officine di Savigliano preferisce trattare direttamente, senza interposte persone, con i suoi operai, in omaggio ad un suo antico sistema, che ha dato fin qui ottimi risultati. Nè è da dimenticare che, seguendo questa tattica, la Società che ho l'onore di dirigere, è nel suo pieno diritto, e non offende affatto la Lega industriale, il cui statuto prescrive che l'interposizione della Lega nei conflitti sia richiesta dall'industriale interessato, e perciò lascia libero l'industriale di fare da sè, ove lo ritenga opportuno, come succede appunto nel caso nostro, in cui noi abbiamo la convinzione che coi nostri operai ci intenderemo più facilmente, trattando direttamente, che non per via d'ambasciatori. E' precisamente per restare fedeli a questo principio che, al Memoriale che ci fu presentato, abbiamo risposto con un altro Memoriale, distribuito ad ogni operaio, nel quale ad ogni rivendicazione abbiamo fatto seguire le osservazioni della Società.

— Entrando nel merito della vertenza, è esatto ciò che i rappresentanti della Federazione asseriscono, che la Società si sia mostrata recisamente avversa alle domande essenziali del Memoriale, e ne abbia rifiutato l'accoglimento?

— La Società nel suo Memoriale ha asserito, e non rifiutato nulla. Sfido chiunque a trovare in quale pagina la parola e il concetto di rifiuto. In merito alle domande presentate, alcune, alle quali risponderebbe un piccolo vantaggio per gli operai, senza un eccessivo aggravio per la Società, come la paga settimanale e la riduzione dell'orario (per l'Officina di Savigliano) da ore 10,30 a ore 10, furono già concesse. In quanto alle altre domande più importanti, la Direzione ritiene che le osservazioni comunicate agli operai hanno certamente bastato a spiegare loro la portata delle medesime.

— Così lei è ottimista: lei crede che la maggioranza degli operai si è arresa alla forza delle osservazioni a ciascuno di essi presentate dalla Direzione, e sarà quindi contraria alla continuazione dell'agitazione e allo sciopero.

— Ho questa fiducia.

— E se invece lo sciopero dovesse scoppiare?

— Allora sarà convocato il Consiglio d'amministrazione della Società, che piglierà le misure opportune.

Cominciano i processi
contro certe Società anonime di recente data.
La Savoia-Palmer in Tribunale - Gli amministratori e il Banco di Roma citati civilmente.

Sul principio dell'anno scorso noi scrivevamo un articolo, richiamando l'attenzione del pubblico sul grandioso fenomeno, che allora incominciava, della costituzione di nuove e numerose Società anonime, in altre parole della collaborazione del medio e piccolo risparmio alla grande industria. Allora, mentre ci rallegravamo vivamente di questa tendenza, che, contenuta su terreno sano e in giusti confini, doveva dare poderoso slancio all'industria e grande prosperità alla città intera, mettevamo in guardia il pubblico contro le ubbriacature e gli *engouements*: dicevamo esservi Società anonima e Società anonima; che non a tutte andava concessa la stessa fiducia; che specialmente era opportuno guardarsi dalle lusinghe di troppo lauti e veloci guadagni; che bisognava fare attenzione alla serietà economica e alla preparazione tecnica delle persone che lanciavano le nuove aziende; che finalmente era consigliabile non prestarsi alle speculazioni di gruppi e sindacati di intermediatori disonesti, i quali non mancano mai, in questi periodi di confidenza del risparmio pubblico negli investimenti industriali o commerciali, di creare e lanciare delle Società-fantasma, predestinate al fallimento, al solo scopo di collocarne le azioni artificialmente gonfiate, lucrando largamente sui premi e sulle differenze.

I nostri consigli non erano superflui. Incominciano infatti le liti e i processi.

La vasta colluvie di titoli che in questo paio d'anni ha inondato le nostre Borse, accolta al suo apparire con un uguale incomposto entusiasmo, col passare del tempo, il grande galantuomo, s'è sceverata e distinta. I valori fittizi, la scoria della speculazione, la gangue dell'imprudenza e della frode è precipitata al fondo.

Ma questo ritorno dal nulla al nulla ha purtroppo lasciato per strada delle vittime: numerose vittime, per somme fortissime, per milioni. Ora è umano che queste vittime, questi illusi che riaprono gli occhi alla realtà dopo il febbricitante sogno dorato, cerchino, potendo, di salvare qualche spoglia dal naufragio delle loro fortune, e cerchino anche, se le prove li assistono, di additare alla giustizia punitrice i loro spogliatori. Rappresenta il primo episodio di questa guerra santa contro i corsari del denaro pubblico la lite iniziata contro i promotori della Società anonima di cui qua sotto informiamo i nostri lettori!

Ci mancano troppi elementi per rispondere a questa domanda, la quale è per sè così grave che merita ogni più prudenziale discussione. D'altronde la causa è oramai davanti a un Tribunale: la parola è alla Magistratura, che possiede i mezzi per inquisire e la inflessibile rigidità per colpire i rei, se rei nel caso attuale vi furono. Vittime sì, ce ne sono state: vittime non d'una sola, ma di parecchie ingorde e vergognose speculazioni, che hanno ingoiato milioni ed arricchito speculatori senza coscienza, i cui nomi corrono sulla bocca di tutti. Contro questi filibustieri la lotta deve essere senza tregua e senza quartiere, e cessare solo quando l'ultimo di essi sia stato colpito con pena esemplare.

***

Il giorno 10 aprile 1905 si costituiva in Genova, presso quella sede del Banco di Roma, la Società Anonima Cantieri-Officine Motori *Savoia*, « avente per oggetto la fabbricazione di motori a gas di benzina, petrolio, nafta, ecc., coll'esercizio di cantieri navali per la costruzione di canotti, lancie automobili ed ogni altro genere di imbarcazioni ed il relativo commercio e qualunque altra operazione finanziaria, industriale e commerciale che sia ausiliaria, congenere ed affine ».

Il capitale sociale veniva fissato in cinque milioni di lire, diviso in duecentomila azioni da L. 25 caduna. Se ne emisero però allora soltanto per 750,000 lire e cioè 30 mila azioni sottoscritte tutte dai soci fondatori, di cui ecco la lista completa: Il signor Annibale Bianco per 12,950 azioni; la Società automobili *Rapid* per 2 mila azioni; la Ditta Acquarone Gatti e C. per 2 mila azioni; il dottore Giacomo Peroni per due mila; il signor Tito Campanella per 1650 azioni; il signor Giovanni Battista Cortese per altre 1650 azioni; il signor Natale Ugo per 1200 azioni; il conte Felice Scheibler per 1200 azioni; il cav. Luigi Mangini per 1000; Giacomo Ricci per 800; Enrico Mongini per 700; Giovanni Fossati per 500; Prato Ramoni e C. per 400; Luigi Corbucci, l'avv. Cirillo Cerutti, Maurizio Bona, Gustavo Morelli, Giovanni Morelli per 300 azioni ciascuno; il dottor Emilio Schiapparelli e il cav. Giovanni Ottino per 175 ciascuno; Arturo Sassoli, l'ing. Giovanni B. Massi, Giovanni Ceirano, Ercole Palinaro, Arturo Aragno per 100 azioni caduna. In tutto i promotori erano 25: ad essi ed ai loro eredi veniva dallo statuto sociale riservato per un quinquennio « il diritto di sottoscrivere sino alla metà delle azioni che venissero successivamente ad emettersi volta per volta e proporzionalmente al numero di azioni da essi sottoscritte all'atto costitutivo della Società ».

Il giorno 27 dicembre 1905 un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Cantieri Officine Motori « Savoia » deliberava queste modificazioni allo statuto sociale: 1° il cambiamento del nome della Società in quello di « Cantieri Savoia-Palmer »; 2° il mutamento dello scopo della Società in quest'altro: la costruzione di navi tanto da guerra che mercantili, di canotti e lancie automobili e di ogni altro genere di imbarcazioni, nonchè la fabbricazione di motori a gas di benzina, petrolio, nafta, ecc., col relativo commercio e qualunque altra operazione finanziaria, industriale e commerciale che sia ausiliaria, congenere ed affine; 3° il capitale sociale veniva elevato a 12 milioni di lire diviso in 480 mila azioni da L. 25 caduna (emesse però sempre sole 30 mila pari in valore nominale a L. 750,000). L'emissione totale o parziale delle altre 450 mila azioni occorrente a completare il capitale sociale veniva affidata « con pienezza di poteri al Consiglio di amministrazione che potrà effettuarla quando lo ritenga opportuno, in quei modi ed a quei prezzi che il Consiglio riterrà conveniente nell'interesse della Società, perchè i membri del Consiglio si assumano in proprio l'immediato collocamento delle nuove azioni »; 4° dei sette membri del Consiglio di amministrazione, tre debbono essere scelti tra gli amministratori, direttori od agenti della « Palmer Shipbuilding et Iron Co. Ltd di Jarrow ».

Era presidente allora della Società il signor Annibale Bianco fu Teodoro.

Lo stesso giorno in cui si teneva questa assemblea generale straordinaria (alla quale intervenivano 7 azionisti in proprio e 16 rappresentanti per delega in capo all'avv. Cirillo Cerutti, rappresentanti complessivamente l'intiero capitale sociale), cioè il 27 dicembre 1905, il Consiglio di Amministrazione dal quale erano usciti il dottor Peroni e l'ing. Giovanni Fossati, deliberava di emettere al 1° gennaio 1906 numero 60,000 azioni alla pari, venendo assunto il collocamento delle azioni stesse in proprio dai membri del Consiglio ».

In seguito a questa deliberazione del Consiglio — che però non venne pubblicata ed affissa se non il 30 marzo 1907 — diversi Istituti bancarii, tra i quali il Banco di Roma, lanciavano al pubblico il seguente manifesto:

« Quali incaricati del collocamento delle azioni Società « Cantieri Savoia-Palmer » vi informiamo che la sottoscrizione di queste azioni verrà definitivamente chiusa il 3 febbraio p. v.

« Il prezzo d'emissione venne stabilito in lire 80 per azione ed i relativi versamenti dovranno farsi alla nostra Cassa come segue:
« Lire italiane 50 entro il 7 febbraio p. v.,
« Lire italiane 30 dal 15 al 20 marzo p. v., epoca in cui verranno consegnati i titoli definitivi contro restituzione della ricevuta del primo versamento.

« L'interesse per il ritardato pagamento della seconda rata verrà conteggiato al 6 0/0.

« Per tutte le azioni che vi saranno assegnate ci corrisponderete una provvigione di 50 centesimi per azione.

« Con stima vi salutiamo: Banco di Roma, Sede di Genova ».

Siccome le prenotazioni per la sottoscrizione erano abbondanti, il giorno 5 febbraio 1906 il Consiglio di amministrazione deliberava un'altra emissione di 30 mila azioni, alle stesse precise, identiche condizioni delle precedenti 60 mila azioni, ed anche questa deliberazione veniva pubblicata soltanto più di un anno dopo, cioè il 30 marzo 1907 — giorno in cui doveva tenersi l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società per discutere e approvare il primo bilancio sociale, assemblea che andò deserta e che non è stata finora più convocata onde il bilancio non è stato ancora approvato.....

***

E' da questo momento che datano le peripezie della giovane Società Anonima, il cui epilogo sta ora svolgendosi dinanzi ai Tribunali. Le 90 mila azioni furono, come dicemmo, presto collocate; per la cronaca diremo anche che furono collocate in gran parte qui a Torino, a Biella ed a Genova, e furono pagate non al loro valore nominale di 25 lire, ma ottanta lire l'una.

Ed ebbero anzi subito sul mercato borsistico un lieve aumento, tanto che qui a Torino furono pagate anche 83 lire e mezza. Poi non se ne parlò più per parecchi mesi, o per meglio dire non se ne parlò più che non della generalità degli altri titoli industriali di più o meno antica data: tanto meno poi si sospettò della bufera che più tardi aveva a scoppiare. Anzi, in una seduta del 10 gennaio u. s. il Consiglio di amministrazione della Società deliberava una nuova emissione di altre 30 mila azioni al valore nominale di L. 25 e così per complessive L. 750 mila assumendone il collocamento in conformità dello statuto sociale e in modo che l'emissione fosse effettuata col giorno 31 dello stesso mese ».

Pare, ora, che questa nuova gettata di titoli sul mercato, abbia aperto gli occhi ai precedenti sottoscrittori, o, per meglio dire, abbia cacciato loro addosso qualche grave sospetto. Certo è che poche settimane dopo, quasi contemporaneamente a Torino, a Genova, e crediamo anche a Biella, venivano iniziate azioni giudiziarie contro il Banco di Roma, che si era fatto assuntore della emissione, e contro gli amministratori della « Savoia-Palmer », ai quali si muovono gravi accuse, che cercheremo di riassumere per sommi capi.

Dicono, i sottoscrittori dell'emissione dei primi giorni del 1906: « Noi pagammo le Azioni con un soprapprezzo di L. 55, nella ferma convinzione inspirata dai manifesti pubblicati dal Banco di Roma e da altri, che le intiere lire 80 sarebbero entrate nella cassa della Società, e che pertanto le lire 55 di differenza fra il valore nominale ed il prezzo di emissione, avrebbe costituito una potente riserva a garanzia le sorti della Società stessa.

« Invece abbiamo, pur troppo, a constatare di essere stati vittima di una mistificazione.

« Le L. 55 di soprapprezzo, anzichè affluire nella cassa della Società, profittarono in parecchi milioni di lire ai membri del Consiglio di Amministrazione, che avevano personalmente sottoscritto quegli aumenti di capitale contro il versamento alla Società di sole lire 25 per Azione. Ci risultò, in altre parole, che anzichè trattarsi di sottoscrizione di capitale aumentato (come recitavano i manifesti) a cui il pubblico fosse invitato, non si trattava che di una vendita fatta dal Banco di Roma e da altri Istituti per loro conto e per conto dei componenti il Consiglio, al prezzo di lire 80, di Azioni, che Banco e suoi mandatari, avevano sottoscritto ed avuto per sole lire 25.

« A noi risultò ancora, e basterebbe a farne fede il bilancio presentatoci nell'assemblea di questa Società, del 30 marzo 1907, che la costituzione della Società stessa non fu che una lustra per avere il mezzo di moda con cui conseguire un illecito bottino.... »

Aggiungono, poi, i ricorrenti, che le Azioni da essi acquistate furono emesse in seguito a deliberazione dell'assemblea, 27 dicembre 1906, ed in parte per deliberazioni del Consiglio di

Amministrazione della Società; deliberazioni, però, che non possono spiegare alcun effetto per non essere state pubblicate, a norma di legge. Pare, infatti, che anche il verbale dell'Assemblea, effettuatasi il 27 dicembre 1905, col quale si erano apportate modificazioni allo statuto sociale, non sia stato pubblicato, come prescrive la legge, entro un tanto dalla data di presentazione presso la Cancelleria del Tribunale degli atti rispettivi.

Questi i fatti, quali si fa date di desumere da documenti e da affermazioni di persone degnissime di fede. Terremo informati i nostri lettori delle vicende successive di questa causa.

Lo stabilimento Banfi in fiamme.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Questa mattina, verso le 6, scoppiava un violentissimo incendio nello stabilimento dell'Amideria Italiana Banfi, situato in via Sambuco, N. 5. Lo stabilimento occupa circa 7 mila metri quadrati. Le fiamme, alimentate dalle materie infiammabili contenute nei depositi, prendevano vastissime proporzioni.

Chiamati d'urgenza — giacchè l'incendio assumeva in breve ora grandi proporzioni — accorrevano sul luogo trentacinque pompieri con quattro pompe a vapore, un carro di primo soccorso e tutti gli attrezzi del lavoro, mettendosi, con alacrità, all'opera difficile di isolamento.

Poco prima di mezzogiorno l'incendio potè dirsi domato. Apparve allora agli occhi degli accorsi uno spettacolo impressionante: il fabbricato addetto ad macinatoio dell'amido era distrutto completamente e fra gli enormi mucchi di macerie si scorgevano delle macchine infrante.

A quanto si afferma i danni sommano a 140 mila lire, che andrebbero così ripartite: 70 mila alla Ditta Banfi per la rovina del fabbricato, e altrettanto alla Società d'Amidi per la perdita di materie prime, lavorate e di macchinario. Tanto la Ditta quanto la Società sono assicurate.

Le cause dell'incendio non si possono precisare con sicurezza, ma si crede dipendano da un contatto di fili del motore elettrico. Viene escluso in modo assoluto il dolo.

Il primo ad accorgersi dell'incendio fu il fochista Brioschi Luigi, il quale era solo nello stabilimento, essendo oggi giorno festivo. Egli tentò di spegnere le fiamme gettando su esse alcune secchie d'acqua, ma invano. L'incendio alimentato facilmente dalla materia ch'era infiammabile, si propagò subito all'macinatoio di dove divampò terribile avvolgendo tutto l'edificio.

Sul luogo, per il servizio d'ordine, accorsero anche 20 soldati bersaglieri e 30 di artiglieria agli ordini di un capitano e di un tenente.

Nessuna disgrazia alle persone si ebbe a deplorare.

Data la poca sicurezza che presentavano i muri maestri della facciata, venne disposto un servizio speciale di sorveglianza per impedire il transito delle persone e dei veicoli per la via Sambuco.

Il Duca d'Aosta
resta al comando del Corpo d'Armata di Napoli

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 1,30:

Ancora una volta era corsa notizia in questi giorni, diffusa da Roma, che il Duca d'Aosta sarebbe stato traslocato a Palermo. Da informazioni assunte ad ottima fonte, mi risulta essere la voce infondata. Il Duca d'Aosta resterà al comando del Corpo d'armata di Napoli.

Concorsi presso il Ministero d'Agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Sono aperti in Roma, presso il Ministero di agricoltura, i seguenti concorsi: ad un posto per l'insegnamento della storia e geografia vacante nella Scuola di commercio di Napoli; ad un posto di insegnante di matematica e disegno geometrico; ad un posto di insegnante di plastica e disegno decorativo; ad un posto di insegnante di tecnologia meccanica applicata al disegno meccanico nella Scuola industriale di Cosenza.

Le dimostrazioni anticlericali nel Padovano.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 20,10:

Il Consiglio accademico decise di riaprire l'Università domattina. Oggi il vescovo Pelizzo si recò nel vicino paese di Piove di Sacco. Causa una dimostrazione fatta al vescovo dai clericali, avvennero colluttazioni fra gli appartenenti ai vari partiti. Un giovane ventiduenne, anticlericale, fu ferito gravemente da un democristiano.

La consegna d'una bandiera studentesca a Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 17:

Alla presenza di numeroso pubblico ebbe luogo nell'aula magna dell'Università la consegna della bandiera all'Associazione Goliardica genovese. Parlarono il rettore prof. Rossello, lo studentessa Manfredi e lo studente Tagliaferri. Quindi prese la parola il prof. Paolo Emilio Bensa, che fu applauditissimo. Gli studenti hanno quindi percorso le vie della città. Questa sera vi è uno spettacolo in loro onore al politeama Margherita.

Vanderbilt a Porto Ferraio.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 22:

E' arrivato a Porto Ferraio il yacht Warrio, di 805 tonnellate, con 46 uomini di equipaggio, comandato dal capitano Mac King. Esso ha a bordo il miliardario Vanderbilt, che compie una crociera nel Mediterraneo.

Ladro che fa una falsa denuncia

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1:

Il magazziniere Erminio Bonomi, d'anni 30, denunciava ieri di essere stato derubato di forte somma sullo stradale di Affori. L'Autorità di pubblica sicurezza, in seguito a indagini, stabiliva che il Bonomi si era appropriato di quella somma, l'aveva sotterrata sotto un albero e aveva poi simulato l'aggressione per potersene rimanere possessore. Il Bonomi è stato arrestato.

Il processo
contro l'ex-presidente della Cooperativa ferrovieri.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 12, ore 22:

Si discute davanti questo Tribunale l'importante processo per falsificazione e sottrazione di merce contro l'ex-presidente della nostra Cooperativa ferroviaria, signor Fossati Enrico, ed altri due individui, il segretario della Cooperativa ed un rappresentante di Ditte. Il Fossati è difeso dagli avvocati Bonati di Genova e Bertolino di Novi; il segretario Ghezzi da La Porta di Alessandria e Candia, pure di Novi; il rappresentante Dallaradidio dall'avv. Morassi, di qui.

La Parte civile è rappresentata dagli avvocati Massaggi di Genova, Foggio, Frattoni e Costa di Novi. Nelle due prime sedute vennero interrogati varii testimoni.

L'agitazione dei ferrovieri in Inghilterra

Londra, 12, ore 24.

Nel pomeriggio ebbe luogo in Hyde Park un numerosissimo *meeting*, indetto dall'Unione Federale dei ferrovieri. Principale scopo della dimostrazione era di sanzionare la dichiarazione della Conferenza di Birmingham riunitasi il novembre scorso, con cui si chiedeva per l'Unione Federale il diritto di trattare alla pari colle Compagnie ferroviarie nei conflitti professionali riguardanti i loro agenti.

Questa manifestazione, a cui intervennero 12 mila persone è riuscita imponente. Venti Musiche e numerose bandiere parteciparono al corteo. Nella giornata ebbero luogo in diverse località dell'Inghilterra 150 dimostrazioni simili. A Newcastle il *meeting* dei ferrovieri deliberò di proclamare lo sciopero pel 21 giugno, nel caso che le Compagnie non volessero riconoscere ufficialmente l'Unione federale nè accogliere le sue richieste.

La popolazione dell'Egitto.

Cairo, 12, ore 0,30.

Le statistiche mostrano che la popolazione totale dell'Egitto, senza contare i beduini nomadi, è di 11,206,359 anime, fra cui 5,618,884 sono uomini e 5,587,475 donne. La popolazione è aumentata di 1,500,000 dal 1897.

Un ippodromo parigino
che diventa gran teatro lirico.

Parigi, 12, ore 2.

Si parlava già da tempo della trasformazione in teatro lirico dell'Ippodromo che si trova in piazza Clichy. Oggi, a quanto si assicura, la cosa è decisa. Il signor Sangey, ex-direttore dell'Opéra di Nizza e direttore attuale dell'Opéra di Clichy, ha acquistato per trent'anni il diritto di uso del vasto immobile ed ha costituito per l'esercizio di un teatro lirico una Società con un capitale di 1,600,000 franchi.

La riduzione della sala, che sarà disposta in modo pratico, e la formazione di una scena modello, ispirata a quella del teatro del Principe Reggente di Monaco, richiederanno cinquecentomila franchi di spesa.

Le opere celebri del repertorio popolare si alterneranno nel nuovo teatro colle nuove o classiche e vi saranno interpreti i più grandi artisti francesi ed esteri. I prezzi saranno molto bassi per Parigi. La sala conterrà 3800 posti, tutti di fronte. *(Matin).*

Cinque uomini morti asfissiati in un pozzo.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

L'*Intransigeant* narra che a Juziers (Seine et Oise), essendo un giardiniere caduto in un pozzo, fu colto da asfissia. Quattro persone, una dopo l'altra, vollero discendere nel pozzo per recargli soccorso, ma tutte quattro rimasero parimenti asfissiate. Sono allora discesi nel pozzo due pompieri, che hanno riferito che i cinque cadaveri erano impigliati nel fondo del pozzo ed era loro impossibile tirarli fuori. Sono stati domandati dei soccorsi a Versailles.

Grave ribellione a Savona
contro una pattuglia di guardie di città

Ci scrivono da Savona, 12:

Ieri sera le guardie di P. S. Gervasio Paolo e Valli Ettore, trovandosi di servizio nelle vicinanze di piazza del Duomo, furono avvertite che uno sconosciuto si aggirava in quei paraggi armato di pugnale.

Le guardie accorsero sul luogo, ove trovarono alcuni individui che si bisticciavano fra di loro. Scorto poi l'individuo ricercato, in atteggiamento sospetto, le avvicinarono, ingiungendogli di alzare le braccia per perquisirlo.

Con atto fulmineo costui estrasse dalla manica della giacca un lungo ed affilato pugnale, tentando di colpire le guardie. Uno degli agenti riusciva ad afferrare lo sconosciuto per un braccio ed a far deviare il colpo. Lo sconosciuto, dopo un po' di colluttazione, riusciva a svincolarsi dalla stretta degli agenti e a darsi alla fuga. Impossibile fu di arrestarlo.

In quel mentre altri borghesi si erano intromessi per proteggere lo sconosciuto. Una delle guardie, essendo stata aggrantata per la giacca, estrasse la rivoltella e colpì alla testa l'individuo che la teneva afferrata. Costui, forse per tema che la guardia sparasse, le afferrò per la mano. Durante la colluttazione partì un colpo, che andò a ferire al fianco destro quel malcapitato, il quale stramazzò al suolo.

Sopraggiunte altre persone ed alcuni soldati, venne provvisto, a mezzo della *Croce Bianca*, per il trasporto del ferito all'ospedale, ove fu ricoverato d'urgenza ed operato. Egli è il calzolaio Verando Alessandro fu Vincenzo, d'anni 40, nativo di Firenze, ammogliato, con figli. La ferita al fianco è grave. L'altra ferita alla testa non presenta gravità di sorta.

La guardia di P. S. Gervasio Paolo è ferita di coltello alla coscia sinistra.

Dall'Autorità furono date disposizioni per rintracciare l'individuo armato di pugnale che fu causa del grave fatto di sangue, e di tutti gli altri rimasti, i quali pare abbiano tenuto un contegno ostile contro gli agenti della forza pubblica.

Una mortale disgrazia ad un campo di tiro a segno

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 22:

Sul campo della Società di tiro a segno a Lovere, sul Lago d'Iseo, durante le esercitazioni dei soci, uno dei segnalatori che si trovavano nella fossa dei bersagli per registrare i punti fatti dai tiratori, un giovanotto di Iseo, certo Martini, d'anni 21, alle dipendenze della Ditta Conti, fu colpito da un proiettile alla testa; due ore dopo spirava. Causa del fatale accidente pare sia stata la dimenticanza del tiratore che all'atto di sparare non diede il segnale col campanello elettrico.

Un Consorzio agrario a Novi Ligure

Ci scrivono da Novi Ligure, 12:

Si è costituito nella nostra città un Consorzio Agrario fra i maggiori proprietari di terreni di Novi Ligure e del circondario.

Il Consorzio ha per iscopo di tutelare gli interessi agricoli.

Fanno parte del Consorzio l'on. Raggio, l'avvocato Frasca e Parodi di Genova, il sindaco di Pozzolo Formigaro, proprietari della nostra città e dei vicini Comuni.

Il nuovo Consorzio ha già raccolto, come fondo iniziale, circa duecento quote di azioni.

Arti e Scienze

Il problema psicologico
nei fenomeni medianici.

Un fatto degno di nota e significativo ai giorni nostri è la rinascenza degli studi spiritualisti, rinascenza che si manifesta nei modi più diversi e che desta ognor maggiormente il massimo interesse. Fra i tanti esempi di questo fatto possiamo citare il grande favore con cui fu accolto il ciclo di conferenze filosofiche indette da Arturo Reghini, il direttore della biblioteca filosofica di Firenze, il quale l'altra sera all'Associazione degli industriali, in via Bettero, N. 18, ebbe, parlando del « problema psicologico nei fenomeni medianici », un uditorio dei più scelti e dei più attenti.

Il conferenziere si occupò del problema psicologico nei fenomeni medianici. Separando questo lato della questione dal problema dinamico, egli richiamò l'attenzione sopra la maggior importanza di questo problema. Questo aspetto è più o meno prominente nei varii generi di medianità; minimo nel tipo Palladino, massimo nel tipo Piper.

« E' strano — dice l'oratore — che psicologi come il Morselli dichiarino di non volere occuparsi del lato psicologico del problema ».

La teoria della coscienza subliminale, quella telepatica e quella degli elementali possono pure avere fondamento, poichè l'una teoria non esclude le altre; e la loro possibile contemporaneità di funzionamento rende straordinariamente complesso il problema. Il trovare che con una di esse è possibile spiegare tutti i fenomeni, non basta per dimostrare che si devono spiegare tutti così; la teoria può essere necessaria, ma non sufficiente; può essere possibile, ma non probabile; è immenso necessario non essere unilaterali e non generalizzare solo perchè è possibile generalizzare.

Analizzare la teoria spiritica ha importanza scientifica e filosofica, perchè può essere un mezzo per risolvere il problema della sopravvivenza dell'anima nostra. Isolando dalla grande massa dei fenomeni medianici quelli a fisionomia spiritica, se ne trovano di quelli che possono darci una dimostrazione della verità della teoria spiritica, con una forza persuasiva ed un criterio probativo paragonabile almeno a quello legale ed a quello scientifico ordinario.

Se questa dimostrazione non accontenta tutti e la conversione di uno scienziato come il Myers o l'Hodgson non è comunicabile, ciò dipende dal fatto che in questo problema non solo è interessato il lato intellettuale della psiche umana, ma anche quello emotivo. Una certezza maggiore della dimostrazione razionale, dicono, può forse essere ottenuta per altra via, come è possibile vedere analizzando il problema del metodo in relazione al problema della conoscenza.

Il conferenziere, ascoltato con grande attenzione, fu applauditissimo.

La seconda conferenza di Arturo Reghini avrà luogo il 14 corrente.

« Il più pesante dell'aria ».

Sabato il dott. Imoda tenne l'annunziata conferenza sul *più pesante dell'aria* nella grande sala della Camera di commercio, davanti ad un numeroso uditorio, nel quale si notavano non poche signore e parecchi ufficiali d'artiglieria e genio. S. A. R. la principessa Letizia, ringraziando dell'invito, telegrafò da Venezia di essere spiacente di non poter assistere all'interessante conferenza.

Il conferenziere venne presentato dal presidente della Sezione torinese della Società Aeronautica Italiana, tenente dott. Luigi Mina.

Con parola facile, piana, ma energica e persuasiva, il dott. Imoda tratteggiò in breve la storia per cui passò l'ardita idea della navigazione aerea attraverso il mondo civile, facendo rilevare come essa vada di mano in mano perdendo la sua veste utopistica per entrare nel campo della realtà pratica.

Dopo le ultime esperienze dei fratelli Wright in America, di Santos Dumont e del Delagrange in Francia, se le prove non sono ancora riuscite perfettamente, si è però già a buon punte e vicini al giorno in cui la conquista dell'aria sarà cosa compiuta.

Il dott. Imoda, secondo dalla teoria, dimostra che, concretate le esperienze, il problema di questo nuovo sistema di locomozione non sarà più difficile che quello di navigare o muoversi sul terreno. Molto interesse destò la descrizione che il dott. Imoda fece del suo aeroplano, il cui modello fu già esposto all'ultima Esposizione degli automobili. Servendosi del modello, spiegò successivamente la struttura delle varie parti della macchina, soffermandosi più specialmente su quelle che costituiscono le particolarità più notevoli del tipo da lui presentato.

Espose quindi i piani per la costituzione di una vasta Società per la costruzione e per attuare le esperienze della sua nuova macchina sul tipo di quelle che si sono fondate all'estero.

La conferenza venne salutata alla fine da un caloroso applauso.

Conferenze illustrate.

Per iniziativa del Club d'Arte, sarà tenuta giovedì prossimo, alle ore 15, nel teatro Salesiano di don Bosco (via Cottolengo, 32), una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: « Un viaggio a Saint-Moritz e nell'Engadina ». Per i biglietti: Libreria del Sacro Cuore, via Garibaldi, 26.

Un'importante scoperta archeologica.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Procedendo agli scavi ordinati dal ministro Rava a Pesto, si è dimostrerato, di fronte alla Basilica, una grande stazione preellenica, ricchissima di continuità di strumenti, stoviglie e di oggetti litici della più grande bellezza, e di armi ornate di bronzi perfettissimi.

La scoperta è di grande importanza per gli studi archeologici.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 738,5; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 2,2.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,0 Minima + 14,0

Piazza Castello — Nella sinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 24,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12,7

14 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 4; tramonta alle ore 19, minuti 47.

Giorno della luna 2°.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Europa — Pressione massima di 768 sulla Russia Meridionale; minima di 752 al nord-ovest della Francia.

Italia nelle 24 ore — Barometro quasi stazionario. Temperatura irregolarmente variata; qualche temporale sull'Italia Superiore e Napoletano; cielo quasi ovunque sereno; venti deboli. Barometro tra 764 e 765 al nord; intorno a 763 altrove.

Probabilità: Venti deboli, moderati tra nord e levante; cielo vario sull'Alta Italia con qualche temporale in gran parte; sereno altrove.

SPORT

Il 18° Gran Premio del Commercio.
Il Concorso Ginnastico di Venezia.
La corsa ciclistica delle antiche Provincie.

Il Gran Premio del Commercio a San Siro.
La vittoria di "Pioniere" della scuderia Sir Rholand.

(Per telefono alla Stampa).

San Siro, 12, ore 18.

LE PRIME CORSE.

Una giornata splendida, calda. Sino dalle ore 13 le strade che conducono a San Siro si affollano di vetture, automobili e numerosi tiri a quattro. Alle ore 14 una folla immensa ha invaso il prato ed il pesage. Si notano numerose signore in elegantissime toilettes. Sono presenti sportsmen venuti da ogni parte d'Italia.

Prima che cominciano le corse, arriva il Conte di Torino. Fra i presenti noto ancora il conte Taleu, il conte Bevacchieri, il duca Mirabelli, il principe Doria, il senatore Rossi, il cav. Mavrogordato, il conte Pullè, Mario Roggero, il procuratore del Re, Jona, e molte altre autorità politiche e sportive. Ogni momento arrivano nuovi equipaggi portanti altre signore ed il pesage va affollandosi sempre più di un pubblico elegantissimo. La giornata riporta veramente un successo colossale.

I favoriti per il Gran Premio del Commercio sono sempre i cavalli della Scuderia di sir Rholand e Belbuc di Bocconi. Le prime corse hanno principio alle ore 14. Si incomincia col

PREMIO DELLE PATRONESSE (hacks-G. R., handicap ascendente). — L. 1500 per cavalli qualificati hacks. Distanza m. 2000 circa (11 iscrizioni). Arrivano:

1.o *Neri* (76) (propr.), di G. Mensada;
2.o *Pentecoste* (76) (Caracciolo), di F. Gallina.

Seguono: *Cervo* (66), *Diavolina* (60), *Pinto* (71), *Minerel* (69), *Orgasdi* (78). Vinto per una lunghezza. Mensada, rientrando dal campo, riceve lunghi applausi.

PREMIO CASTELLANZA (a vendere). — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa. Arrivano:

1.o *Yella* (3000, 57, Spears), della Petite Ecurie;
2.o *Pickmoney* (7000, 56, Smith), di L. Guastalla.

Seguono: *Petit Ami* (3000, 48); *Tridente* (8000, 53); *Yema* (5000, 61); *Valsolice* (5000, 51).

Vinto facile per 4 lunghezze. Il vincitore fu ricomprato dal proprietario per L. 3800.

PREMIO SAVONA (hand. ascend.). — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1000 circa. Arrivano:

1.o *Gesiaca* (61 1/2, Spencer), di Sir Rholand;
2.o *Crivella* (46, Rhynes), del march. Solaroli.

Seguono: *Pinciana* (53 1/2); *Quakeri* (56 1/2); *L'Arlésienne* (50 1/2); *Ada* (46); *Vulcano* (49); *Omar* (47); *Rosalia* (51); *Ortensia* (45).

Vinto per due lunghezze.

Dopo la terza corsa il pubblico è ancora aumentato. Il pesage è zeppo, così il prato e le tribune. Lo spettacolo è bellissimo, aiutato da un tempo magnifico. Il giuoco per tutte le corse è animatissimo. Siamo così giunti al

PREMIO DEI CONCORTI. — L. 4000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1905 che non abbiano ancora corso. Distanza m. 800 circa. Questa corsa desta molto interesse. Partono favoriti *Butterfly*, *Veronese* e *Oak Twig*. Impressionante riesce la partenza. Arrivano:

1.o *Butterfly* (52) (Wicks), della Razza Alchina;
2.o *Oak Twig* (52) (Emery), della Razza Osilina.

Seguono: *Brimo* (54), *Button* (54), *Paderni* (54), *Gladys* (52), *Trottola* (52), *Brigata* (54), *Taormina* (52), *Veronese* (52). Vinto per una lunghezza e mezza; tre dal secondo al terzo.

La grande prova.
(L. 50.000 — m. 2800).

Si avvicina l'ora del Gran Premio del Commercio. Le quote sono le seguenti: *Belbuc* a cinque, *Confucio* a quindici, *Sorello* a sei, *Ipsus* a dieci, *Bridge* a otto, *Olivo* a quattro, *Acacia* a dieci, *Caronte* a cinque, *Bolcslas* a due e mezzo, *Oriflora* a sei, *Pioniere* a due.

Una grande folla attornia il *Paddock* per ammirare i cavalli. Si preparano scommesse fortissime sulla Scuderia di sir Rholand. Inoltre, sono ben quotati *Olivo*, della Razza Gerbido, e *Belbuc*, di Bocconi.

Quando i cavalli stanno per lasciare il paddock, continua il giuoco animatissimo. Sir Rholand è sempre favorito. Alle ore 16,40 tutti i cavalli, meno *Olivo*, che si è portato prima, vanno al punto di partenza e sfilano davanti alla tribuna reale. Alle 16,44 è data la partenza, che avviene in gruppo serrato. In testa sono *Acacia*, *Ipsus* e *Confucio*. Verso il cancello *Ipsus* passa in testa, seguito da *Savello*; indi si avanza *Pioniere*, tenendosi sempre in prima linea e arrivando facile primo per una lunghezza; 2.o è *Ipsus*; 3.o *Caronte* per mezza lunghezza; 4.o *Bridge* per una incollatura. Seguono: *Savello*, *Acacia*, *Bolcslas*, *Oriflora*, *Olivo*, *Belbuc*, *Confucio*.

L'arrivo è applauditissimo. Il conte Schebler, proprietario del vincitore, è complimentato per la bella vittoria. La folla si riversa per ammirare i cavalli, rientrati nel paddock.

Pioniere (46), di Sir Rholand, era montato da Spencer; *Ipsus* (46), della Petite Ecurie, era montato da Smith; *Caronte II* (46), di Sir Pegorman, era montato da Spears; *Bridge* (46), della Razza Alchina, era montato da Emery; *Savello* (48), del principe Doria Pamphilj (Childs); *Acacia* (44), di Panormus (Biasci); *Bolcslas* (62 1/2), di Sir Rholand (Dye); *Oriflora* (44), idem (Varga); *Olivo* (50), della Razza Gerbido (Jacobs); *Belbuc* (60), di E. F. Bocconi (Bartlett); *Confucio* (46), idem (Beckwith).

Ecco lo stato di servizio del vincitore e del secondo arrivato:

Pioniere ha fatto la migliore impressione nelle due corse fatte e vinte nell'annata; esso ha normalmente progredito dall'anno scorso; a Firenze, per sua *rentrée*, con 53 Kg., ha battuto facilmente *San Siro* (54), e sul terreno di Milano ha vinto senza difficoltà l'*handicap* Premio Vettabbia (m. 2000) con Kg. 47 (44 1/2 per la monta di Varga), battendo per una lunghezza e mezza *Cresus* (37); 3.o a tre quarti di lunghezza *Bridge* (47); 4.o ad una lunghezza *Pioniere* (51), davanti a *Acacia* (41) e *San Siro* (53).

Ipsus, della Petite Ecurie, in questa riunione ha disputato il Premio Verona (*handicap* ascendente, metri 1600), dove, portando 57 Kg., soccombere per tre quarti di lunghezza contro *Quakeri* (54), precedendo di una corta incollatura *Dardania* (56). Questa corsa, che doveva servirgli per dargli un galoppo svelto, non ci dà una forma molto concludente; in marzo però esso, 53 Kg. (50 1/2), ha battuto per mezza lunghezza *Excelsior* (44) sui 2000 metri del Premio delle Cascine, a Firenze, per quanto nella stessa riunione, sui 1800 metri del Premio dell'Indiano, con Kg. 52 (49 1/2), fosse stato battuto da *Olivo* (52), per mezza lunghezza.

Il Gran Premio del Commercio dalla sua fondazione è stato successivamente vinto dai seguenti cavalli:

1889, *Anudio*, del cav. Cesare Bertone (Hagger).
1890, *Fitz Hampton*, di Sir Rholand (Batsford).
1891, *Clarisse*, di E. Veil Picard (Kearney).
1892, *Odin*, del visconte D'Harcourt (Cooke).
1893, *Ora*, del cav. Luigi Marsaglia (Peake).
1894, *Times*, del conte di Cl. Tonnerre (Woodley).
1895, *Scaramotto*, del cav. Carlo Calderoni (Horan).
1896, *Scaramotto*, del cav. Carlo Calderoni (Maiden).
1897, *Hira*, di Sir Rholand (Horan).
1899, *Sportivento*, del cav. Luigi Marsaglia (Goddard).
1900, *Aigle Royal*, di D. De Gernon (Madge).
1901, *Morcantonio*, di Sir Herbet (A. Rock).
1902, *Montalbano*, di Bocconi-Dall'Acqua (Brookbank).
1903, *Keepsake*, di Sir Rholand (Rigby).
1904, *The Cook*, di Razza Usilina (Goddard).
1905, *Keepsake*, di Sir Rholand (Rigby).
1906, *Masseva*, di Alberto Chantre (Wright).

Le ultime corse.

PREMIO GRECO. — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000. Distanza m. 2200 circa. Arrivano:

1.o *Fizi* (54) (Smith), di B. Guastalla;
2.o *Falot* (51) (Desroches), di Etienne Balma.

Seguono: *Kliber II* (45), *Gianlorenzo* (46), *Sestiere* (58), *Rodium* (45). Vinto per una corta testa; tre lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO DELLA MARTESANA (steepl.). — L. 5000, dato dalla Società degli Steeple-Chases d'Italia, per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3400 circa. Arrivano:

1.o *Desert* (64) (propr.), di E. Balma;
2.o *Le Kama Soutra* (70) (Masseni), di E. Dall'Acqua.

Seguono: *Longjumeau* (68 1/2), *Caronte* (65). Vinto facile per parecchie lunghezze.

Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo.

Le Corse al trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22,25:

Oggi si ebbero le corse al trotto all'Ippodromo Zappoli, affollatissimo.

PREMIO DUE TORRI: 1.o *Zeffirello*; 2.o *Gallia*; 3.o diviso fra *Nizzardo* e *Vandalo II*.

PREMIO DEL COMITATO: 1.o *Dolce Cor*; 2.o *Princess Xenia*; 3.o *Darling Girl*; 4.o *Seone*.

PREMIO FELSINA: 1.o *Impero*; 2.o e 3.o divisi fra *Charming-Aurora* e *Casa*; 4.o *Nella*.

PREMIO MILITARI: 1.o *Boiardo*; 2.o *Domerina*.

Le Corse nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 20:

Eccovi i risultati del « Grande Steeple-Chase »: 1.o *Ortolan*; 2.o *Don Carlo*; 3.o *Acpas II*. Sedici erano i partenti.

Risultato della « Grande Corsa con ostacoli »: 1.o *Thelry*; 2.o *Camille Chamidebon*; 3.o *Phebe*. Vi erano nove partenti.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Florio.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20:

Per meglio assicurare la riuscita della grande prova automobilistica di settembre il Comitato promotore ha deciso di suddividere in due categorie la corsa del Circuito bresciano.

A tutta prima i concorrenti alla Coppa Florio dovevano uniformarsi al regolamento della corsa per la Coppa dell'Imperatore, e formare un'unica categoria; ora si è deciso di suddividerli in due categorie. Alla prima parteciperanno quelle Case che hanno costruito macchine secondo il regolamento tedesco (*ridotta*), ed alla seconda quelle che le hanno costruite secondo il regolamento del Grand Prix di Francia (*velocità e consumo*).

Il Comitato, così facendo, si addossa un maggior lavoro di organizzazione, ma si garantisce l'intervento alla prova internazionale, non solo dell'avversario tedesco, ma anche di quello francese.

Sappiamo dapprima le fabbriche italiane dichiararono di non partecipare al Grand Prix di Francia e si inscrissero alla prova tedesca (Coppa dell'Imperatore), il Comitato organizzatore si uniformò, col dettare il proprio programma, al regolamento tedesco. All'ultim'ora la Fiat, a tariffa doppia, si iscrisse al Grand Prix. L'Itala, che avrebbe voluto inviare pure la propria adesione, non giunse più in tempo, e riassò la sua iscrizione alla grande prova belga.

Il Comitato promotore fu quindi maggiormente incoraggiato ad istituire due categorie, le quali raccoglieranno entrambe il concorrente italiano e straniero. Avremo delle Case italiane con rappresentanti in ciascuna categoria.

Il Circuito venne assai ridotto. In totale esso misurerà chilometri 61, e toccherà Brescia, Montechiari, Castiglione, Lonato e Brescia.

GINNASTICA.

Il grande Concorso Internazionale di Venezia.

L'ultima giornata — Il corteo.
Il saggio finale alla presenza del Re.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 21:

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo il grande corteo delle Società ginnastiche partecipanti al Concorso internazionale. La sfilata cominciò alle ore 14, partendo da piazza San Marco, e per la riva degli Schiavoni si è diretta all'isola Sant'Elena, ove è il campo delle gare. Il corteo riuscì splendidamente per il numero dei partecipanti e per le loro svariate uniformi. Tutte le squadre portavano bandiere e stendardi. Vi presero parte anche parecchie musiche e fanfare, che suonavano alternativamente inni patriottici. La folla che si accalcava lungo tutto il percorso applaudì calorosamente i ginnasti, e specialmente la sezione femminile e le Società estere.

Alle ore 15 il corteo giunse allo Stadio di Sant'Elena, ove ebbe luogo il saggio collettivo e la premiazione alla presenza del Re.

Il Re si è recato con una lancia a vapore all'isola di Sant'Elena col sindaco. Le altre Autorità vi giunsero pure in gondola. Giunta la principessa Letizia, il Re, accolto da entusiastici applausi, si è recato al palco reale ed ha assistito alle gare femminili e maschili, eseguite con accompagnamento di musiche. Poscia vi fu la sfilata di tutti i ginnasti con bandiere dinanzi la tribuna reale. Il Re distribuì personalmente i primi premi e si congratulò col Comitato e col presidente del riuscitissimo concorso, cui l'odierna giornata fece coronamento. Lo Stadio era gremito dalla folla, che assistendo al grandioso spettacolo applaudì frequentemente e calorosamente.

Alle ore 17,30 il Re, al suono della Marcia Reale e salutato da grandi acclamazioni, lasciò lo Stadio.

FOOT-BALL.

Il *match* di ieri Milano-Torino

Era un po' di tempo che al Campo sportivo non si svolgeva un *match* d'una qualche importanza. E l'atteso annunzio di una competizione fra una squadra di Milano ed una di Torino riuscì a far accorrere un discreto numero di *sportsmen* a presenziare all'incontro fra l'*Unione Sportiva Milanese* ed il *F.-C. Torino*. Causa forse il caldo, il giuoco apparve fiacco e le due squadre dapprima diedero l'impressione di poca omogeneità, specie nelle linee d'attacco.

Il *F.-C. Torino* presentò una *équipe* novamente modificata, comprendendo l'ex-famoso torino Mancia e mettendo in goal il Mac Lucas.

L'*Unione Sportiva Milanese* parve una squadra di elementi coraggiosi, ma non sufficientemente amalgamati fra di loro. Condusse assai bene la prima ripresa, durante la quale le camicie granata parvero più studiare l'avversario, che scombussolario con un giuoco impressionante. A ciò si deve infatti se il primo goal venne marcato dai milanesi, che condussero un bellissimo assalto con ammirabile calma e precisione.

Prima però che il giudice di campo, signor Bertinetti, della *Pro Vercelli*, fischiasse per la fine della ripresa, il *F.-C. Torino* marcava col Kaempfer il suo primo punto.

All'inizio del secondo mezzo-tempo le camicie granata riprendono.... il tempo perduto. In un quarto d'ora segnarono, con rapide scappate, tre goals.

A questi ne seguirono altri due.

In complesso, partita interessante e ben condotta da ambedue le parti.

Non valgono i numerosi goals mancati dal *F.-C. Torino* nella prima ripresa, nè il giuoco coraggioso della difesa milanese, specie del portiere, ottimo elemento per sangue freddo e prontezza di veduta, a sminuire la superiorità che mostrò la squadra torinese. Infatti ecco il risultato numerico del *match*: *F.-C. Torino* punti 6, *Unione Sportiva Milanese* punti 1.

TIRO A VOLO.

I tiri alla Villa Marchesa.
Colombo Carlo vince la Gran Coppa Challenge

Ieri, favorita da un tempo splendido, si è disputata la *Coppa Challenge annuale*, offerta dalla Società pei tiri a volo di Torino. Numerosissimi tiratori presero parte all'importante gara, che fu disputatissima. Al dodicesimo giro sono in gara con dodici piccioni su dodici: Michele Demonte, Colombo Carlo, Pizzi Decio e Auchentaller Carlo. Al tredicesimo giro cedono Demonte e Auchentaller, e rimangono a disputarsi la Coppa: Pizzi e Colombo.

Dopo parecchie prove di diminuzione, e cioè al 24.o piccione cede Pizzi Decio, e così il fortissimo tiratore Carlo Colombo ottiene la vittoria.

Ecco, del resto, il risultato: 1.o premio Colombo Carlo, con 24 piccioni su 24 L. 500 e Coppa Challenge); 2.o premio Pizzi Decio; 3.o e 4.o premio divisi tra Auchentaller e Demonte; 5.o premio diviso tra Filippi conte Enrico e Medici Ingegnere Giacomo.

La gran poule di chiusura fu vinta splendidamente dai signori Di Grésy marchese Alessandro e Braghieri Giuseppe.

Disimpegnarono, come sempre, lodevolmente il difficilissimo compito della Giuria i signori Filippi, Colonga, Auchentaller, Colombo e Demonte.

Le gare di ieri ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 22:

Oggi continuarono le gare di tiro al piccione. *Tiro di apertura*: 1.o Fadini, di Cremona (lire 250); 2.o Vitale, di Alessandria (L. 200); 3.o Vaccari, di Modena (L. 150); 4.o Ghirlando, di Milano (L. 100).

Gran tiro alla quaglia: 1.o Viganego, di Genova (L. 350); 2.o Pedimonte, di Alessandria (L. 200); 3.o Quoirolo, di Genova (L. 150); 4.o Belloni, di Milano (L. 100); 5.o Scolaro, di Varese (L. 100); 6.o Fantoli, di Alessandria (L. 50).

Tiro di chiusura: 1.o Galletti, di Bologna; 2.o Scolaro, di Varese; 3.o Fadini, di Cremona; 4.o Moro, di Alessandria. A Fadini venne assegnata una grande medaglia d'oro di maggioranza, perchè vinse nelle due giornate 22 piccioni.

PODISMO.

Le gare del Club-Sport Robur.

Davanti ad un numeroso pubblico si svolsero ieri le gare podistiche di velocità.

Gara m. 100, si corre in due batterie e ripechage. Finale: 1.o Nerone (Audace), in 12"; 2.o Ribotta Domenico (Club Sport Robur); 3.o Coppa Francesco (id.); 4.o Ursari Egidio (id.); 5.o Olivero Antonio (id.).

Gara m. 400: 1.o Nerone (Audax), in 57" 2/5; 2.o (vicinissimo) Ribotta Domenico (Robur); 3.o Peder (U. S. T.); 4.o Rivarolo Pasquale (Fulgor); 5.o Cravetto (Ginnastica); 6.o Olivero (Robur); 7.o Costa (Robur).

Causa alcuni reclami pervenuti a carico di qualche concorrente, la Giuria si riserva della classifica generale definitiva.

CICLISMO.

Il risultato del "Giro delle antiche provincie"

Ci telefonano da Asti, 12, ore 18:

Quarantatrè corridori presero parte alla grande corsa ciclistica nazionale « Giro delle antiche provincie ». La partenza ebbe luogo alle 4,15 di stamane. L'itinerario era il seguente: Asti, Casale, Vercelli, Chivasso, Torino, Carmagnola, Bra, Alba, Nizza, Acqui, Alessandria, Asti (Km. 336). Al traguardo di Moncalvo giunse primo Cometto. Numerosa folla presenziò in Asti l'arrivo dei partecipanti alla grande corsa.

Alle 15,50 giunse primo Gerbi, di Asti; dopo 80 minuti arrivò secondo Galletti Carlo, di Milano; 3.o Galoni Mario, di Milano; 4.o Rossignoli Giovanni, di Mede (Lomellina); 5.o Andreoli; 6.o Mirancolli Ferruccio; 7.o Chiodi Luigi; 8.o Oberti Guglielmo; 9.o Poppo Attilio; 10.o Lonati Mario; 11.o Pavesi Everardo; 12.o Casapari C.

I campionati di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Oggi ebbero luogo i Campionati di Francia di velocità e di resistenza. Sono stati disputati nel pomeriggio, davanti ad un'affluenza enorme di pubblico. Eccone i risultati:

Campionato di velocità: 1.o Friol; 2.o Poulain, a 3/4 di ruota; 3.o Deloge, a 1/2 ruota; 4.o Dossaer.

Campionato di resistenza: 1.o Darragon; 2.o Dussot, a 7 giri; 3.o Bardonneau, a 9 giri; 4.o Parent, a 19 giri

Importanti regate sul Tevere.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

La Società canottieri *Aniene* ha ideato di indire sul Tevere una regata di outeccafi nei giorni 29 e 30 maggio. La Società di navigazione marittima e fluviale ha accordato il 75 0/0 di sconto per il trasporto a bordo di vapori della suddetta Società e per barche automobili dirette a Roma e da Roma al luogo di provenienza. I vincitori delle regate avranno importanti premi artistici.

L'*Aniene* prepara festeggiamenti, tanto ai concorrenti, come ai rispettivi delegati.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(68)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Eh!, non dico che sia colpa vostra; dico che sono oltremodo contrariato di questo contrattempo.

— Piacciono tanto, al signor cavaliere, i saltimbanchi?

— Se mi piacciono! Lo credo, perdio! E' un gusto tutto particolare che costrassi viaggiando.

— Che originale! — pensò Grelu.

E cercando calmarlo:

— Il signor cavaliere ha ragione, — disse, io condivido il suo gusto.... I saltimbanchi divertono.... Ma prenda pazienza, signor cavaliere.... è appena mezzogiorno.... e se ne può ancora presentare.

— Ne accetto l'augurio. Intanto non perdiamo il nostro tempo. Indicatemi dove abita il *grand-bailli* di Courgemont.

— Il signor cavaliere vuol dire il fu *grand-bailli* — rispose Grelu, sorridendo.

— Come!, il fu!.... Sempre la disdetta!.... Allora, il signor De Courgemont è morto espressamente per farmi dispetto...., perchè, soltanto pochi giorni fa, il nostro amico comune, il duca di Montbazon, ignorava quell'avvenimento.....

— Ma — replicò l'albergatore — non ho detto che il signor De Courgemont sia morto.... egli è vivo, e ben portante, per la sua età.... voglio dire soltanto che non è più *grand-bailli*, giacchè il *grand-bailliage* è stato soppresso e non più ristabilito.

— L'animale!... m'ha dato una commozione, col suo fu!.... — esclamò De Rollac. — Ouf!, quasi mi manca il respiro.

Poi, riprendendosi:

— Scusate, signor Grelu; — sapete che avete, qualche volta, dello spirito!

— Il signor cavaliere vuole scherzare....

— No...., parliamo seriamente. Ho bisogno di vedere, subito, il signor De Courgemont. Egli deve abitare non lungi di qui.... siamo sulle sue terre....

— Il signor De Courgemont non ha più terre — disse Grelu.

— Eh! via!

— Tutto gli è stato confiscato durante l'emigrazione; quand'egli è ritornato, nello scorso aprile, non ha più trovato nulla di suo.

— Pover'uomo! — disse il cavaliere con tono di compassione, — è stato meno fortunato del duca. Infine, abiterà bene in qualche luogo!

— Sì, signor cavaliere; egli abita al suo antico castello, in un'ala, ma affitta dal proprietario attuale.

— Impagabile!, perdio! Impagabile. E chi è il proprietario attuale?

— Il signor prefetto del dipartimento, il quale ha avuto il castello in dono dal nostro amatissimo e generoso imp.... dal despota — si affrettò a correggere Grelu.....

— E che è, oggi, come voi, il servo devoto di Sua Maestà Luigi XVIII — disse De Rollac, ridendo.

— Sì, signor cavaliere, — rispose l'albergatore.

— Che uomo è quel signor De Courgemont?

— Un uomo eccellente — dichiarò Grelu; — non ha che una stranezza: quella di credersi tuttora ai suoi tempi.... Ma — soggiunse — se il signor cavaliere ha premura di vedere il nostro antico signore, non avrà da fare lunga strada..... Eccolo, che viene precisamente da questa parte, con la sua società.

E, dalla finestra aperta, l'albergatore tese il braccio verso la piazza.

IV.

Vedevasi infatti avanzarsi sotto ai tigli un gruppo di tre persone. Un vecchio alto di statura, magro, l'amico intimo e il coetaneo del duca di Montbazon, ch'era stato, se il lettore lo ricorda, uno dei testimoni al matrimonio del marchese Gastone, emigrato col duca di Montbazon, aveva passato in Inghilterra la maggior parte dei suoi anni d'esilio ed era rientrato in Francia dopo la caduta di Napoleone; la vecchia contessa vedova De Vermandois, sorella del conte, ed un giovane di vent'anni, il visconte Ercole, loro nipote. La signora De Vermandois s'appoggiava al braccio di suo fratello. Tutti e due formavano una coppia piuttosto strana coi loro abbigliamenti fuor di moda, il loro portamento e le loro maniere d'altri tempi. Si sarebbero detti ritratti d'antenati usciti dalle loro cornici e momentaneamente animati di vita automatica. Perciò i contadini, cedendo loro il passo, li salutavano più con curiosità canzonatoria che con rispetto.

Il giovane visconte, uno sorvellato che non domandava che di emanciparsi, ma che tenevano sotto tutela, camminava accanto a loro come un cagnolino docile. Ogni qualvolta egli si scartava di qualche passo, la vecchia dama, che non cessava di sorvegliarlo, lo richiamava all'ordine con tono d'autorità.

— Qua, Ercole!..... Ercole, dove sei!..... Ercole, non allontanarti..... Ercole, non ti smarrire.....

E il giovane, con aria sottomessa e annoiata, invariabilmente rispondeva:

— Sì, zia..... eccomi, zia.....

La sollecitudine un po' tirannica della signora De Vermandois per suo nipote si spiegava col fatto che questi era l'ultimo rampollo maschio di una famiglia decimata dalla ghigliottina. Ella vigilava sulla sua preziosa persona con cura gelosa. Sotto il terrore ella s'era rifugiata a Coblentz, portando seco il piccolo Ercole, ancora bambino. Vedova, avendo perduto i suoi figli, non aveva più, ora, che da dividere la sua affezione fra i due parenti che le rimanevano: l'orfano e il signor De Courgemont.

Non appena appreso il ritorno di quest'ultimo ella era accorsa presso di lui, per tenere la sua casa e preservarlo dalla miseria di cui lo minacciava una rovina quasi completa, dividendo con lui le briciole di fortuna che ella aveva salvato dal naufragio. Vivevano strettamente, ritirati nel loro colombaio, rimpiangendo il « buon tempo » avanti l'ottantanove, maledicendo la rivoluzione e le sue conseguenze, gemendo sul presente, carezzando la speranza della restituzione dei loro beni.

Quel giorno, per eccezione, l'ex-*grand-bailli* che già, al mattino, aveva divotamente assistito al *Te Deum* celebrato in onore del nuovo sovrano, aveva voluto manifestare pubblicamente i suoi sentimenti facendo atto di presenza alle feste popolari organizzate in occasione dell'onomastico del Re. Dopo il pranzo del mezzodì egli era dunque sceso al villaggio, con la sorella ed il nipote.

La signora De Vermandois aveva acconsentito a quella passeggiata di mala voglia; ella temeva gli sguardi ironici che il suo abbigliamento all'antica foggia le attirava, e il contatto immediato dei contadini emancipati offuscava il suo orgoglio aristocratico. Suo fratello aveva vinto le sue ripugnanze facendole osservare che, astenendosi, avrebbero avuto l'aria di tenere il broncio e che quel loro contegno, viste le circostanze, sarebbe stato impolitico e dannoso ai loro interessi.

Il giovane Ercole era, egli, felice della buona occasione. Stanco di vivere recluso, egli aspirava l'aria con delizia, lanciava, di sfuggita, occhiate alle belle contadine, spiava il momento favorevole per sottrarsi alla sorveglianza importuna della zia. Il signor Grelu aveva indicato i signori a De Rollac; precipitosamente questi uscì dall'albergo e si diresse verso di loro e li abbordò col cappello alla mano e con ripetuti inchini.

— Signor conte...., signora!..... Vostro umilissimo servo..... Gradite, vi prego, le mie scuse più rispettose se mi presento a voi così all'improvviso! Mi recavo al vostro castello a sollecitare il favore d'essere ricevuto, quando m'hanno segnalata la vostra presenza su questa piazza..... Allora non ho saputo resistere al desiderio di offrirvi i miei omaggi..... Questo desiderio, l'oggetto della mia visita e la lettera del signor duca di Montbazon, di cui sono portatore, perorerrano per me....

(Continua).

CRONACA

Un'ultima parola sul riscatto delle tranvie Alta Italia

Scriviamo semplicemente per fare il nostro dovere: non colla speranza che le nostre buone ragioni, così autorevolmente accolte nella relazione della Commissione reale, siano ascoltate e possano mutare la convinzione della grande maggioranza del Consiglio comunale.

Il riscatto passerà per la terza volta, come è già passato le due prime, malgrado le mirabolanti variazioni di cifre intercalate fra la prima e la seconda redazione del contratto.

Noi crediamo di avere chiaramente manifestato il nostro parere sull'argomento: non siamo avversarii del riscatto, ma delle modalità finanziarie con cui il riscatto si compie: in altri termini, comprendiamo che al Municipio possa far comodo per altre ragioni di riscattare la rete, ma queste altre ragioni, nel nostro caso, ove non si tratta di igiene o di benessere della popolazione, devono avere un limite.

Non si possono gettare via centinaia o migliaia di lire quando gli scopi affini che il riscatto si propone non sono di natura tale da legittimare l'affare finanziariamente disastroso. La Commissione reale che con tanta diligenza e serietà ha esaminato le cifre, ed ha, con noi, trovato assolutamente oneroso, almeno pei primi anni, le modalità del riscatto, non ha avuto il coraggio di conchiudere pel no, in vista, scrive essa, di un fine economico sociale. Ora noi comprendiamo benissimo che un fine economico sociale possa, in determinati casi, imporsi ad ogni idea di prudente finanza. Ma evidentemente non siamo in questo caso. Allo sviluppo edilizio della città si poteva benissimo provvedere istituendo nuove linee, o direttamente per parte del Municipio, o trattando colla Società Alta Italia o colla Società Belga. Se le linee sono buone il Municipio avrebbe trovato facilmente un concessionario: se le linee sono cattive, non è una ragione di fare un carrozzino su quelle già esistenti per avere il piacere di esercire la nuova, pessima.

Circa l'eventuale riduzione di tariffe per farne profittare le classi meno abbienti, che la Commissione reale mette innanzi onde conciliare in certo modo le sue conclusioni così contrastanti colle premesse, osserviamo soltanto che ogni diminuzione di tariffe (e noi saremmo lieti che ad una diminuzione si venisse) aumenterà il *deficit* che la Commissione reale prevede pel Municipio anche col regime attuale di tariffe non diminuite. Allora tutti i calcoli della stessa Giunta cadono e il Municipio di Torino si deve preparare ad un *deficit* ingentissimo, che nessuna città ha pel servizio tranviario. Anzi, i Comuni bene amministrati hanno fatto delle tranvie un cespite grandissimo di entrata comunale: noi ne facciamo un cespite di uscita. Chi si contenta gode.

E i « meno abbienti » (chi non ricorda Tecoppa quando reclama per cavarsi di impiccio: hanno parlato male di Garibaldi!?), pagheranno col dazio consumo sulle materie prime quelle piccole ed evanescenti concessioni che molto problematicamente il Municipio concederà loro. Per questo noi siamo di avviso che la parte economica sociale non sia prevalente in questa questione, e che la parte finanziaria sia semplicemente disastrosa pel Comune.

Le contro osservazioni della Giunta alle cifre della Commissione reale non solo non convincono noi, ma non hanno convinto i membri della Commissione reale. La Giunta versa in un errore grossolano, e nessun industriale di buon senso accetterebbe d'applicare alla sua industria i criterii che il Municipio applica al riscatto delle tranvie.

Nè vale illudersi per il notevole aumento del reddito della vettura chilometro: poichè non bisogna dimenticare che metà di questo aumento, oltre i 25 centesimi, colla convenzione attualmente in vigore va a favore del bilancio municipale e che inoltre questo aumento diminuirà immediatamente coll'apertura delle linee nuove, che abbasseranno senza dubbio almeno e per parecchi anni la percentuale.

Onde possiamo conchiudere con secura coscienza che sotto tutti gli aspetti il riscatto delle tranvie *si e come è proposto dalla Giunta costituisce uno splendido affare per la Società Alta Italia, ed uno pessimo per il Comune.*

La risposta dei mastri calzolai.

In replica al comunicato dei lavoranti, i mastri calzolai rispondono col seguente:

« I mastri calzolai, visto il comunicato fatto inserire dai lavoranti in risposta alla deliberazione della Federazione, presa e resa di pubblica ragione, tengono a far conoscere quanto segue:

« La deliberazione di boicottare gli operai scioperanti non aveva per nulla il carattere di una minaccia di serrata generale.

« La deliberazione stessa, mentre poteva, dal comunicato pervenuto ai giornali, fuori di immediata attuazione, di fatto non era che un monito agli operai in questione, perchè, con lettera rimessa alla Lega Lavoranti Calzolai, presso la Camera del lavoro, e di cui tengono ricevuta, mentre li invitavano a riprendere il lavoro, e si dichiaravano nello stesso tempo disposti a trattare con una Commissione da essi nominata, li diffidavano che da martedì p. v., 14 andante, avrebbero applicata la presa deliberazione, qualora non si venisse ad un accordo e ad una ripresa di lavoro entro lunedì 13 andante.

« A parte ciò, i mastri calzolai, per mettere in giusta luce i loro deliberati e tutelare la loro dignità, ritengono bene rammentare ai al loro operai che a quanti si interessano dei dibattiti fra lavoranti e principali che i prezzi vigenti, e ritenuti ora insufficienti, vennero concordati lo scorso anno colla Camera del lavoro, e mai vennero dai principali modificati. »

I lavoranti dipendenti dal Ministero della guerra

I lavoranti, uomini e donne, dipendenti dal Ministero della guerra, riuniti ieri in seduta straordinaria nei locali dell'Associazione generale degli Operai, dopo una lunga discussione hanno votato un ordine del giorno col quale « lamentano energicamente il ritardo dell'attuazione delle promesse fatte dal Ministero della guerra circa i loro *desiderata*;

« protestano contro la ragione di mancanza di fondi addotta dal ministro della guerra per mezzo del generale d'ispezione, ed insistono per ottenere soddisfazione dei *desiderata* principali, che sono:

« 1. Promozioni quadriennali;

« 2. Indennità di residenza e viveri;

« 3. Pareggiamento dei lavoranti uomini e donne a quelli della marina;

« 4. Trenta giornate di buona uscita agli operai che vanno in pensione (concessione questa già data agli operai del dicastero della marina);

« 5. Pareggiamento del 20 settembre ai genetliaci delle LL. MM.;

« 6. Pensione a quegli operai che con 25 anni di servizio ne facciano domanda. »

L'ordine del giorno poi così conchiude:

« I lavoranti confidano che nella prossima inchiesta sull'Amministrazione della guerra si possano eliminare i continui sprechi di materiale, con conseguente spreco di denaro, e che da questa economia fatta si trovi una somma più che sufficiente per soddisfare le domande legittime degli operai e lavoranti uomini e donne.

« Infine, considerato che l'accusa di incapacità tecnica rivolta alle maestranze degli stabilimenti governativi non ha alcun fondamento, perchè questa è connessa intrinsecamente col sistema di direzione vigente;

« Considerato che per portare gli stabilimenti militari all'altezza — per produzione e per finezza di lavorazione — degli stabilimenti privati, è necessario riformare radicalmente l'ordinamento tecnico amministrativo rendendoli più industriali e meno militari;

« Fanno voti che la Commissione d'inchiesta prenda in considerazione le proposte di riforma fatte dalla Federazione dei lavoratori dello Stato. »

Il « boicottaggio » dei lavoranti panettieri

Tre individui rimpatriati.

Il « boicottaggio », proclamato nel Comizio dell'altro giorno, dai lavoranti panettieri, ebbe la sua prima e parziale effettuazione ieri. In parecchi negozi, i garzoni desistettero dal lavoro, e se ne andarono, poichè i principali si erano rifiutati di accettare e firmare, come garanzia, le condizioni esposte nel Memoriale loro presentato.

Gli scioperanti aumentarono nel pomeriggio, tanto che a sera, alcuni proprietari di forno ricorsero all'Autorità di pubblica sicurezza, per ottenere qualche soldato a surrogare il personale.

Nella giornata di ieri non avvennero incidenti veramente notevoli.

Soltanto in piazza Solferino fu improvvisato un po' di chiasso dinanzi al negozio di un panettiere, ma intervennero gli agenti a ristabilire l'ordine.

Un garzone, che si recava a portare il pane nelle famiglie, venne fermato da diversi scioperanti, che presero a tacciarlo di *krumiro*, perchè sapevano — dissero — che il suo proprietario aveva rifiutato di accogliere il Memoriale.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto tre individui, ritenuti fra i più turbolenti. Per ordine dell'Autorità, costoro vennero in giornata rimandati al loro paese, diffidandoli a non più ritornare a Torino.

I lavoranti panettieri si riunirono anche ieri a Comizio nel salone dell'« Associazione generale degli operai », e dopo una viva discussione, sui metodi di condurre la lotta, votarono un ordine del giorno, in cui: « Mentre affermano ampia e completa fiducia nella loro Commissione, deliberano: di attenersi intransigentemente alle deliberazioni prese ieri l'altro, contenute nell'ordine del giorno Bobba, e confidano nella solidarietà della classe proletaria torinese tutta, per addivenire, con tutti i mezzi legali o no, alla completa ed agognata vittoria. »

A loro volta, i proprietari di forno tennero un'adunanza, discutendo sulla situazione creata dal « boicottaggio ». Fu deliberato di mantenere la proposta dell'aumento variante dal 4 al 10 per cento, a seconda del genere di lavoro a cui i dipendenti sono addetti.

I proprietari hanno dichiarato che le condizioni del loro commercio non permettono di accordare miglioramenti superiori.

Questa notte il lavoro è proceduto tranquillo. L'Autorità di pubblica sicurezza aveva disposto a prevenire incidenti un largo servizio di pattuglioni d'agenti in divisa ed in borghese.

Oggi, i lavoranti si raduneranno a Comizio privato; la notte prossima, alle ore 24, terranno un'altra riunione.

***

Secondo le notizie raccolte questa mattina, la situazione è press'a poco eguale a quella di ieri. In alcuni pochissimi forni il personale è mancato completamente, ed il lavoro fu sbrigato dai proprietari, aiutati da garzoni avventizi; in altri le assenze furono soltanto parziali. Complessivamente il numero degli scioperanti ammonta a circa 300; i non scioperanti un migliaio. Dalle pattuglie messe in giro nelle prime ore di questa mattina furono arrestati sei panettieri, due per misura di pubblica sicurezza e altri quattro perchè disturbavano il lavoro in un forno in Borgo Po, nell'intento di indurre i colleghi a scioperare. Altri incidenti non sono stati segnalati.

Il maggior contingente di scioperanti è stato dato ieri dai garzoni di Borgo San Donato; ma questa mattina il numero è diminuito, avendo promesso quattro proprietari di accettare il memoriale.

L'« ultimatum » dei vermicellai.

Pure nella giornata di ieri si sono radunati gli operai « vermicellai ». Decisero di dar tempo ai principali fino a martedì per rispondere alle loro domande: in caso di rifiuto i lavoranti « si riterranno liberi di agire a seconda delle proprie convenienze. »

Così si esprime la Commissione in una circolare inviata ai proprietari. Questi furono avvertiti che il lavoro sarà continuato in quei negozi i cui operai vedranno accolte e firmate le domande espresse nel memoriale.

Sostanzialmente, anche i vermicellai si atterranno al « boicottaggio » anzi che allo sciopero di tutta la loro classe.

La Ditta Durio e la Lega Industriale.

A proposito della vertenza sulle Officine di Savigliano, nella sua intervista il signor Verzi ha detto che la Conceria Durio non è ascritta alla Lega Industriale. Ora il signor Craponne ci prega di pubblicare che la Conceria Durio è ascritta alla Lega Industriale; che in seguito ai buoni uffici della Lega la Conceria aderì ad aprire nuove trattative cogli operai, e che si spera che queste trattative conducano ad un accordo in giornata.

I dipendenti dal Municipio.

Riceviamo:

« Il Consiglio della Federazione fra i dipendenti dal Municipio di Torino, legittima rappresentanza dei 1010 soci inscritti, udita la relazione del Comitato direttivo in merito ai miglioramenti del personale, mentre si riafferma sull'ordine del giorno 14 marzo, cioè che il fondo di L. 140,000 stanziato nel corrente bilancio sia devoluto al basso personale, fa voti che la Commissione appositamente incaricata sollecitì la devoluzione onde calmare l'agitazione che serpeggia fra i dipendenti. »

L'azione dei democratici cristiani.

Ieri un centinaio circa di democratici cristiani della Lega D. N. si recarono nella vicina Settimo per festeggiare il 15 maggio — anniversario della promulgazione dell'Enciclica: *Rerum Novarum* di Leone XIII — insieme agli amici di quel paese. Vi fu un banchetto; nel pomeriggio sulla piazza Vittorio Emanuele tennero un Comizio, nel quale parlarono il dott. Torionese sull'*Analfabetismo* e l'avvocato Viola sulla *Questione agricola*. Presiedeva il signor Maschio.

Una bastonata sulla testa.

All'angolo di via San Massimo e via Mazzini l'operaio Luigi Bertinetti, d'anni 27, ebbe ieri sera un litigio con altri giovanotti usciti da una trattoria. Si venne presto alle mani, ed uno dei rissanti colpì al capo con una bastonata il Bertinetti, che dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni perchè aveva riportato una ferita lacero-contusa. Fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Voleva morire.

Il manovale Francesco Francia, di 56 anni, abitante in via Mondovì, 14, fu medicato ieri all'Ospedale di San Giovanni di una ferita d'arma da taglio al polpaccio destro.

Interrogato in proposito, dichiarò che in un momento di sconforto aveva voluto morire dissanguato, e si era per ciò inferto una coltellata. Giunse invece in tempo sua moglie, che chiamò una guardia municipale. Questa fasciò subito la ferita col pacco antisettico. Il Francia è guaribile in otto giorni.

Due borseggi ed un arresto.

Ieri, mentre lo studente in ingegneria sig. Vitale Faustino, da Rimini, si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria, fu borseggiato del portafogli, contenente L. 170. Del furto se ne avvide però immediatamente il derubato, per modo che il ladro potè essere subito inseguito e fu raggiunto ed arrestato in via Piana. Il sig. Vitale potè così ricuperare subito la somma trafugatagli.

— Un altro borseggio fu denunziato dal calderaio Bassoli Vincenzo, da Firenze, abitante in via Lanzo, N. 44. L'altra sera, mentre assisteva alle esercitazioni di alcuni saltimbanchi in un prato di corso Vercelli, un ignoto lo derubò dell'orologio d'argento.

Furti.

Ignoti ladri, passando dal vano di una finestra, penetrarono nell'abitazione della signora Bassoni Luigia, in via Madama Cristina, N. 3, e vi rubarono un paio di orecchini del valore di L. 14.

— L'esercente signor Grosso Antonio, abitante in via Principi d'Acaja, N. 21, fu derubato di una bicicletta che aveva deposta in un suo magazzino sito in detta località.

— Il dottor Ernesto Parri denunziò il furto del bello di uno suo impermeabile lasciato sotto l'atrio del portone di via Ospedale N. 38, suo abito.

Una colazione alla Mostra orticola primaverile.

L'elenco dei premiati.

Ai giurati della Mostra orticola, da due giorni inaugurata nel giardino della Cittadella, è stata offerta la colazione di prammatica. Molinari e Archiari del *Ristorante da Fora* avevano imbandite le tavole all'ombra degli ippocastani per mantenere un carattere genialmente campagnuolo alla festa. Sedevano attorno al presidente dell'Orto-Agricola, cav. Innocenzo Radaelli, i signori: comm. Sacheri, cav. Bersia, barone Nasi di Cossombrato, dott. Pietro Voglino, cav. uff. G. L. Armandi, avv. cav. Spanna, Pietro Dentis, Giuseppe Fracassi, giurati eletti dalla Direzione, ed i signori: Michele Piovano, Giuseppe Pautassi, Antonio Gandiglio, Giuseppe Mosso, Giovanni Savio, Giuseppe Favia e Andrea Tavella, giurati eletti dagli espositori.

Si notavano altresì il cav. Carsaio, il cav. uff. Giuseppe Roda, vice-presidente della Commissione esecutrice, ed i membri di essa: Benedetto Gallino, Bartolomeo Marcano, Giuseppe Neirotti, Silvestro Sario, Pietro Tione e Sanlorenzo, rappresentante quasi della Società Orto-Agricola di Asti.

Colazione ottima e appetito in proporzione: Gastrea s'accompagnava ieri a Flora.

Allo *champagne* — cosa straordinaria, ma vera — pochi brindisi e brevi: non per questo meno calorosi e sinceri. All'avvenire dell'industria orto-agricola inneggiarono il cav. Radaelli, comunicando anche un telegramma del cav. Cornaglia, commissario ordinatore, il comm. Sacheri, il signor Sanlorenzo, il dottor Molinari, anche a nome del suo collega dott. Muggia, ed infine il dott. Voglino.

Dopo di che i commensali sciamarono per i viali affollati del giardino.

Ed ecco ora l'elenco dei premiati, compilato per ogni categoria di premiazione in ordine alfabetico:

I CATEGORIA: *Piante fruttifere, ornamentali ed a fiori.* — Gran diploma d'onore: Besson Prudente. — Medaglia d'oro: Corino Giovanni e Figlio; Panetto Carlo. — Medaglie di argento dorato: Arduino Giovanni; Besson Prudente; Chiere Emanuele; Corino Giovanni e Figlio (3 med.); Fantino Giuseppe Battista; Giacomasso Vittorio; Panetto Carlo; Panetto Luigi. — Medaglie d'argento: Arduino Giovanni (3 med.); Camandona Fratelli (2 med.); Corino Giovanni e Figlio; Fantino Giuseppe Battista (2 med.); Giacomasso Vittorio (3 med.); Grosso Emanuel; Moretta Prospero; Neirotti Carlo; Panetto Luigi (4 med.); Pateri Giacomo; Raimondo Giuseppe. — Medaglie di bronzo: Camandona Fratelli (3 med.); Fantino Giuseppe Battista (3 med.); Grosso Emanuel; Raimondo Giuseppe; Rossia Augusto. — Menzioni onorevoli: Moretta Prospero; Caressa Giovanni.

II CATEGORIA: *Frutta, ortaggi, fiori recisi, lavori in fiori.* — Medaglia d'oro: Società Orticola Astigiana (L. 100); Istituto Agricolo Artigianelli (L. 50). — Medaglia d'argento: Olivero Caterina. — Medaglia di bronzo: Olivero Caterina. — Menzione onorevole: Olivero Caterina.

III CATEGORIA: *Progetti, serre, attrezzi.* — Medaglie d'argento dorato: Neirotti Giuseppe; Porino Angelo Ditta. — Medaglie d'argento: Amor Giacinto; Actis Dana Luigi; A. Croce; Oglina Cipriano; Porino Angelo Ditta; Ramella Luigi. — Medaglia di bronzo: G. Candano e C. (2 med.).

A DISPOSIZIONE DELLA GIURIA. — Medaglie d'argento dorato: Bona C.; Masna Carlo. — Medaglie d'argento: Camandona Fratelli; Caressa Giovanni. — Medaglie di bronzo: Ferraro Giuseppe; Vacotto Luigi. — Menzione onorevole: Mo Antonio.

FUORI CONCORSO. — Gran diploma di benemerenza: Radaelli cav. Innocenzo; Roda cav. uff. Giuseppe; Gallino Benedetto; Tione Pietro e Figli; Vacca Prospero. — Diploma di benemerenza: Astore e Gaglia; Canova Luigi; Farina Giovanni; Fracho Arturo; Passalava Giovanni; Pilone Basilio.

Stato Civile di Torino

13 maggio 1907.

NASCITE 11: cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Barale Giovanni con Domacchi Maria — Germanetti Giovanni con Bovero Francesca — Lisa Francesco con Varada Rosa ved. Bietto — Stefan Gio. Battista con Ricardi Elisabetta — Sbuardi Pietro con Magliono Ernesta ved. Quassolo.

MORTI: Bellinzoni Angela (ved.) n. Grassi, di anni 77, di Belgioioso, casalinga, corso Regio Parco, 30.

Varisello Lucia n. Castagneri, id. 63, di Torino, casalinga, via Corte d'Appello, 15.

Ranzenigo Antonio, id. 74, di Piacenza, agiato, via dei Fiori, 56.

Ronza Giuseppe, id. 68, di Costanzana, bracciante, via Mottarone, 15.

Bergamaschi Giuseppe, id. 21, di Isasca, soldato.

Giordanino Maria (ved.) n. Marchesani, id. 63, di Gariasco, casalinga.

Oliva Giuseppa (ved.) n. Borioletti, id. 68, di Val della Torre, casalinga.

Peretto Lorenzo, id. 70, di Piobesi (Torino).

Cappello Ilario, id. 65, di Dogliani, agiato, via Berthollet, 8.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,45:

Questa sera all'*Albergo Regina* ha avuto luogo il *banchetto della Camera dei consoli*. Vi parteciparono il sindaco, il prefetto, il questore e quasi tutti i consoli di Roma. Aderirono Melvano, Bolleti, Furono fatti brindisi alla prosperità dell'Italia ed all'unione dei popoli.

— Oggi si è riunita *la Commissione centrale per l'applicazione della legge a favore della Calabria*. La Commissione ha cominciato l'esame del piano regolatore di massima dei lavori da eseguire in base alla legge già preparata dagli uffici competenti, tenendo conto dei desiderii espressi dai Comuni e dalle provincie interessate. Secondo il *Corriere d'Italia*, nella prossima settimana la Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per lo spostamento degli abitati si recherà sul luogo per compiervi gli studi.

— *La Regina* madre si è recata alla sede del Ricreatorio popolare romano, in via Alberico II, ed è stata ricevuta da Padre Vitali, direttore del Ricreatorio. Erano presenti anche due assessori comunali, l'on. Chiapusso, il conte Caterini. Padre Vitali ha ringraziato la Regina, e quindi gli alunni hanno eseguito un saggio ginnastico.

Ufficiali in viaggio d'istruzione alla Spezia

Ci scrivono da Spezia, 12:

Nei giorni 16 e 17 del corrente mese gli ufficiali della Scuola di cavalleria di Pinerolo faranno un breve soggiorno nella nostra città per visitare le opere di difesa ed il R. Arsenale.

Essi compiranno il seguente itinerario: Venerdì partenza a cavallo da Pinerolo ed arrivo a Savigliano; giorno 11 a Mondovì, 12 a Ceva, 13 a Carcare, 14 a Savona, 15 in ferrovia da Savona a Spezia, 18 in ferrovia dalla Spezia a Genova, dove riprenderanno i cavalli e continueranno la marcia. Il 19 saranno a Novi Ligure, il 20 e 21 ad Alessandria, il 22 ad Asti, il 23 a Carmagnola e il 24 saranno nuovamente a Pinerolo.

Da Pinerolo a Savona, pel colle di Cadibona, svolgeranno un largo servizio di esplorazione. Da Genova ad Alessandria eseguiranno esercitazioni di avanscoperta; da Alessandria esplorazioni e ricognizioni.

— Sono inoltre attesi 75 ufficiali della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, comandati dal colonnello Barbera. Prenderanno alloggio all'*Hôtel d'Italia*, e si fermeranno una quindicina di giorni. Visiteranno le fortificazioni, il R. Arsenale, le navi in rada ed in allestimento.

Tre bambine avvelenate colla cicuta

Un operaio fulminato.

Ci scrivono da Novara, 13:

Giunge notizia da San Pietro Mosezzo che l'altro giorno una compagnia di ragazzi e contadini si trovavano in un prato a divertirsi, quando tre bambine furono assalite da atroci dolori, e, subito trasportate nelle loro case ed assistite dal dott. Scossa, vennero loro riscontrati i sintomi di avvelenamento.

Infatti le tre disgraziate, nel mangiare alcune piante di quell'erba acida che sogliono masticare i bimbi in campagna, pare ingoiassero delle pianticelle di cicuta. Il loro stato è grave. Si chiamano Biella Dorina, Barlotti Emilia, Fregonara Rosa.

— Da Pessenio (Intra) giunge notizia che l'operaio elettricista Zarma Umberto, di 24 anni, nel riparare un motore guasto dello stabilimento Maggiani, rimase fulminato da una corrente di circa quattromila volts. Egli è padre da pochi giorni.

— Mentre al passaggio a livello di Sant'Andrea una bambina è stata travolta da un automobile. Venne subito trasportata all'Ospedale Maggiore.

Il suicidio di un agente ferroviario a Voghera.

Ci telegrafano da Voghera, 13, ore 10,40:

Si gettava stamane sotto il treno 64 certo Ossergia Carlo, ventottenne, agente ferroviario a Rivarolo, rimanendo sfracellato. Si ignorano le cause che l'hanno determinato al suicidio.

ULTIME NOTIZIE

La Francia decisa ad un'azione risolutiva nel Marocco.

Parigi, 13, ore 10.

Il *Petit Parisien* dice che la *Giovanna d'Arco* non si allontana dalla costa marocchina, per intervenire nel caso in cui dei disordini avvenissero nelle città di porti. Aggiunge che il Governo francese è più che mai risoluto ad ottenere dal Marocco le riparazioni, che ha già reclamato a due riprese.

Londra, 13, ore 7.

Il corrispondente del *Morning Post* a Parigi dice che vi sono delle buone ragioni per credere che la Francia si propone di adottare, di fronte al Marocco, delle misure coercitive più efficaci dell'occupazione di Oudjda che è lungi dal calmare l'agitazione antieuropea, e preoccupa poco il Sultano.

La *Mehalla* ha sconfitto il Roghi

Madrid, 13, ore 7,10.

Un dispaccio da Melilla annuncia che le truppe sceriffiane sconfissero il Roghi, che ebbe numerosi morti e 200 prigionieri. Roghi cerca di riattaccare le truppe imperiali avanzatesi verso Marchica. Dalle colline dei dintorni si vede fumo. Si crede che Marchica sia incendiata.

Esodo di europei dal Marocco

Parigi, 13, ore 7.

Il *Petit Parisien*, a proposito della situazione europea al Marocco, scrive che ancora mancano delle notizie particolareggiate sullo stato esatto delle cose. Si sa che il Governo inglese ha annunciato che il vice-console brittannico coi suoi è partito giovedì scorso; che la colonia francese aspettava i mezzi di trasporto per raggiungere la costa; che i tedeschi sarebbero rimasti a Marrakesch dietro speciali promesse del governatore, ma si ignorano le sorti degli italiani e degli spagnuoli.

Altri telegrammi da Tangeri dicono che, data la gravità della situazione al Marocco e la poca sicurezza, i residenti francesi e tedeschi abbiano lasciato la città, tranne due tedeschi rimasti presso il vicerè.

I membri della colonia inglese, compreso Lennoy, agente consolare della Gran Brettagna, hanno lasciato Marrakesch giovedì per Safi.

La giornata parlamentare d'oggi a Parigi.

Parigi, 13, ore 8,10.

Si ritiene che oggi, dopo cinque giorni di battaglia parlamentare, terminerà la discussione della politica generale del Governo.

Ieri, in un discorso pronunziato al Mans, il ministro dei lavori pubblici, che rappresentava Briand, ha tracciato il programma della giornata parlamentare d'oggi.

Egli ha detto che Briand saprà rispondere ai vivi attacchi ai quali è stato fatto segno durante la precedente seduta, ed ha anche aggiunto che Clemenceau saprà ancora difendere la sua politica.

La seduta d'oggi sarà quindi quasi esclusivamente occupata dai due discorsi ministeriali. Dopo di che si passerà probabilmente alla discussione degli ordini del giorno, e, se l'ora non sarà inoltrata, si procederà al voto.

Le elezioni amministrative di ballottaggio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8:

I risultati dello scrutinio di ballottaggio dei sette quartieri in cui si doveva eleggere un consigliere municipale hanno dato dei risultati che spostano appena di un voto la Maggioranza repubblicana del Consiglio municipale, la quale sarà ora di 44 voti, in luogo di 45. Ma le elezioni di ieri hanno un significato che nelle circostanze attuali va segnalato.

I socialisti unificati avevano dichiarato solennemente che essi si rifiuteranno a qualunque alleanza coi radicali, o radicali-socialisti, ed avrebbero mantenuti tutti i loro candidati allo scrutinio di ballottaggio.

D'altra parte, il signor Jaurès nell'*Humanité* aveva, non senza una certa imprudenza, precipitata la questione, ed aveva detto che le elezioni di ieri dovevano significare una protesta contro la politica di violenza del Governo e infine una protesta contro tutti i suoi atti.

Le elezioni hanno segnalato la sconfitta completa dei socialisti unificati, ed è questo risultato che rende segnalabile i risultati delle elezioni di ieri.

Particolare da notare: 3380 elettori di meno dal primo turno di scrutinio.

Un curato francese espulso dalla gendarmeria

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Si ha da Grenoble: Non essendosi stabilito l'accordo col curato di Saint-Prim, questi è stato espulso dal suo presbiterio dalla Gendarmeria. La porta dovettero essere sfondate. Il curato ha protestato, dicendo che il presbiterio era stato costruito dal suo predecessore, e ripreso da lui senza concorso comunale.

Il sindaco di Sechilienne ha vietato nel Comune le sottoscrizioni per il fondo del culto.

La morte di H. K. Huismans

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8:

Dopo un'agonia delle più dolorose, sopportata con stoicismo cristiano, il romanziere H. K. Huismans è morto ieri sera, in età di 59 anni.

Era affetto da una malattia che sarebbe stata certamente guaribile se l'Huismans avesse permesso un intervento chirurgico, ma egli vi si è opposto, e convinto della sua inevitabile fine, ha passato gli ultimi suoi giorni in un'agonia cosciente, recitando le preghiere degli agonizzanti.

Agli eroi dell'Osservatorio vesuviano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8:

Parecchi professori di Università e scuole secondarie l'anno scorso presero l'iniziativa di far consegnare una medaglia d'oro al prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio vesuviano, per la sua permanenza durante l'ultima eruzione del Vesuvio. Avendo la sottoscrizione dato buoni risultati, oltre la medaglia d'oro, furono coniate tre medaglie di argento in onore dei compagni del prof. Matteucci, e cioè dell'ing. Perret, assistente onorario dell'Osservatorio, del brigadiere dei carabinieri Migliari e del telegrafista Mormile. Inoltre furono coniate medaglie di bronzo per i carabinieri che vissero colà col professore nell'aprile 1906. La medaglia d'oro, del diametro di 5 centim., porta nel retto il ritratto del Matteucci e nel verso sono riprodotti l'Osservatorio ed il cono del Vesuvio.

La consegna della medaglia è avvenuta a Roma. Col Matteucci si trovava presente anche il brigadiere dei carabinieri.

Amore avvelenatore.

Ci telegrafano da Lucca, 13, ore 8:

Certo Pollastrino Orlando, d'anni 28, di Porto Sîti Pietro, era impiegato in qualità di garzone presso una macelleria, di cui era proprietaria certa Geisomino Giusta, una bella donna ventinovenne, maritata ad un uomo di lei molto più vecchio. Il Pollastrino si era perdutamente innamorato della bella padrona e aveva anche molte volte manifestato la propria simpatia, ma questa era stata sempre respinta. Oggi il Pollastrino, esasperato per i rifiuti continui della propria padrona, ha tentato di avvelenarla mischiando del vetriolo e del solfato di rame al latte, che la macellaia doveva bere. La Giusta, dopo assaggiato il latte, accortasi della cosa, ha denunciato l'innamorato alla Questura. Il Pollastrino, tosto arrestato, ha confessato il fatto.

Un disastro ferroviario evitato per miracolo.

Ci telegrafano da Foggia, 13, ore 8,50:

Il treno 136, viaggiatori, proveniente da Manfredonia, presso la stazione di Fontanarosa, per un falso scambio, entrò nel binario ove si trovava una colonna di carri, che fu investita. La prontezza del macchinista a dare il contro-vapore evitò un certo disastro. Due viaggiatori rimasero feriti lievemente. Fu aperta un'inchiesta.

La condotta del partito liberale spagnuolo secondo Romanones.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8:

Il *Figaro* pubblica l'intervista di un suo redattore col conte Romanones, personaggio eminente del partito liberale spagnuolo. L'intervista è interessante, perchè essa ha avuto luogo il giorno medesimo in cui le Cortes si riaprono. Il Romanones ha spiegato in quali circostanze è avvenuta l'astensione dei liberali alle ultime elezioni senatoriali.

« Noi eravamo — ha detto Romanones — 32 ex-ministri liberali riuniti attorno al signor Moret, nostro capo, il quale ci consigliato la nostra astensione. Checchè avvenga, la nostra astensione determina una crisi inattesa nel regime parlamentare spagnuolo. Fino ad oggi il partito liberale ed il partito conservatore attualmente al potere avevano lottato con armi cortesi. Può darsi che il partito liberale soffra degli inconvenienti a causa del suo ritiro volontario, lasciando alle prese i conservatori con l'Opposizione antidinastica. Ma quale sarà la posizione dei conservatori privati di questo contrappeso necessario a tutte le Monarchie costituzionali, una Opposizione leale, o, come si dice in Inghilterra, madre del parlamentarismo, una Opposizione di Sua Maestà?

« Io non voglio — ha aggiunto Romanones — pregiudicare ciò che noi decideremo. In tutti i casi il signor Moret, di cui respingo le idee con energia, ma di cui ammiro il talento oratorio, si troverà in una situazione difficile.

« Noi dobbiamo rispondere con il combattimento al combattimento.

« E' l'interesse della Spagna monarchico-costituzionale e liberale, non il partito preso, che noi seguiamo, poichè noi non ricercheremo l'agitazione, ben avendo un cuore per ammettere le condizioni essenziali di un Governo qualsiasi per realizzare quel po' di bene che gli occorre e che gli permetta di durare.

« La linea di condotta del partito liberale, salvo questa rotta imprevista, era tracciata, e l'esperienza recente ha mostrato di voler fortificare nel paese le idee di progresso e di emancipazione. »

Le feste alla Corte di Spagna.

Madrid, 13, ore 7,10.

Per permettere a tutti gli inviati speciali di assistere alla cerimonia del battesimo, il Re di Spagna ha deciso che il battesimo del Principe delle Asturie abbia luogo il 17 maggio.

Re Alfonso XIII ha inviato una lettera affettuosissima al Re d'Inghilterra, per ringraziarlo dell'offerta fattagli di essere padrino del Principe ereditario, spiegandogli che una tradizione antica vuole che il padrino del Principe ereditario di Spagna sia il Papa.

Pescatori d'Islanda.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Ieri l'*Alcita* ha sbarcato 18 uomini dell'equipaggio della goletta *La Foi*, di Dunkerque, affondata, durante un uragano, a Portland (Irlanda). I superstiti sono stati trasportati all'Ospedale Marittimo di Londra, dove saranno rimpatriati al più presto. Essi hanno perduto tutto quanto loro apparteneva. Avevano a bordo nove tonnellate di pesce. Il capitano e due uomini sono rimasti in Islanda.

La mortale disgrazia di un direttore di miniera.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 9:

A Campiglia Marittima il direttore generale di quelle miniere di rame di proprietà della Società Etrusca Mines, che ha la Direzione a Livorno, scendeva in un pozzo profondo 150 metri, in compagnia di un suo aiuto inglese e di un capo-minatore italiano, quando nel passare da una gabbia dell'ascensore in una galleria provvista di scala metallica, precipitò nel vuoto e si fratturava il cranio, rimanendo cadavere. Il direttore generale era l'ingegnere Giuseppe Crowther, ammogliato con una bambina. La salma è stata oggi condotta a Livorno ed è stata cremata, quindi le ceneri procederanno per Londra.

Avvenimenti sportivi.

Siamo entrati nel periodo forse più importante della stagione ippica italiana. Dopo la riunione di Milano, quella di Torino, dopo l'apertura dell'Ippodromo di San Siro, quella di Mirafiori hanno riunito nell'Alta Italia tutte le nostre migliori scuderie, le quali, nel periodo di un mese, potranno disputare in Piemonte e Lombardia ricchi premi per un valore complessivo di oltre mezzo milione.

Di questi e di altri importanti avvenimenti si occupa nel suo ultimo numero la *Stampa Sportiva*, che vede con grande compiacimento crescersi d'attorno la falange dei suoi lettori. La nostra rivista corrisponderà a questa simpatia con dedicare a tutti i rami di sport la sua amorevole attenzione, procurando sempre di illustrare ogni manifestazione con larga copia di fotografie e di articoli interessanti.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 (sei di lusso, il doppio); ogni numero cent. 10.

Borsa di Torino.

13 maggio.

Rendita corso medio d'eff. 102 80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 60.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 25, lettera 100 30.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123 15, lettera 123 25.
Londra 5: denaro 25 19, lettera 25 21.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272.
» Banca Commerciale 862 1/2.
» Ferrovie Meridionali 722, 724.
» Diatto 485.
» Concimi Vicenza 493, 494.
» Fiat 360, 361, 365, 367, 365, 364, 360.
» Itala 134.
» Rapid 57, 55, 54, 57 1/2.
» Garage Alessio 28, 27 1/2.
» Züst 56, 57, 58.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Automobili tutti migliori: la Fiat, aperta a 360, si portò subito a 367, e, dopo aver fatto di nuovo 364, chiude a 360 con affari assai attivi. Il Rapid da 57 a 54 ed in chiusura nuovamente a 57 1/2. Il Züst, sfiorato in apertura le 54, 55, ha pesato da 56 a 58, presso di chiusura. Bancari trascurati. Concimi fermissime. Meridionali migliori e con buona domanda.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Teresa Mariani), ore 20,45: *Come le foglie*, commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa. — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI: Circo equestre.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cosollino e Nunziata), ore 20,45: *La casa dei pazzi*, commedia in tre atti di Cosollino. Macchiette e canzonette napoletane. — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Cavaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La cabana del Re Galantom*, dramma in tre atti di F. Garelli; *La festa in montagna*, operetta in due atti. — L. 0 40.
RESTAURANT DU PARC: Tutte le domeniche e giorni festivi Concerto orchestrale diurno e serale.
ESPOSIZIONE ORTICOLA - Giardino della Cittadella: Aperta dalle ore 9 alle 19.
SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

La figlia ELVIRA porge vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che diedero un ultimo tributo di affetto di stima alla cara Madre sua

Catterina Arri ved. Pollerolo

accompagnandone la salma all'ultima dimora, e che prodigarono a lei, nell'ora della sventura, gentili premure, affettuose parole di conforto.

Oggi, alle ore 13, oppresso da crudele morbo, munito di tutti i conforti religiosi, spirava l'

Avv. Mario Capello

d'anni 33

R. Notaio ad Airasca

Ne danno il triste annunzio la desolata madre AGNESE LUCIANO vedova CAPELLO, gli zii, le zie, i cugini e congiunti tutti.

Pancalieri, 12 maggio 1907.

La sepoltura avrà luogo in Pancalieri martedì, 14 corrente, alle ore 8,30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglia BONAMICO, parenti e congiunti, vivamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima date al loro caro Estinto

Cav. Carlo Bonamico

sentitamente ringraziano tutti quanti vollero associarsi al loro dolore e prendere parte al funebre accompagnamento.

Le Famiglie del compianto

Cav. Carlo Rizzi

vivamente commosse, ringraziano tutti quanti vollero prendere parte al loro immenso dolore coll'intervenire all'accompagnamento dell'adorata salma e coll'inviare espressioni di condoglianza. 11502

Mercati e Commercio

MERCATI

Bestiame.

BRA, 10 maggio 1907.
Carne di vitello al chilo L. 1,70; di bue 1,35.

CARRU', 8 maggio 1907.
Buoi prezzo medio per miria da L. 7 — a 8 — — Vacche da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 9 — a 10 — — Maiali da — a — — Pecore e capre da 5 50 a 6 50 — Agnelletti al chilo da 1 30 a 1 40.

MONCALIERI, 8 maggio 1907.
Sanati al miria da L. ... — Vitelli 1.a qualità a 8 50 a 9 25; 2.a qualità da 7 50 a 8 50 — Buoi 1.a qualità da 7 75 a 7 90; 2.a qualità da 6 50 a 7 50 — Manze da 8 00 a 7 50 — Tori da 1 40 a 5 10 — Vacche da 4 40 a 6 50 — Maiali da 10 25 a 12 15 — Capretti da — a — —.

SAVIGLIANO, 8 maggio 1907
Carne di vitello al chilo L. 1 65; di bue 1 40.

VILLANUOVA D'ASTI, 8 maggio 1907.
Buoi e manzi da macello al miria da L. 8 — a 8 — — Buoi e manzi da lavoro da 6 50 a 7 —.
Vitelli da macello da L. 8 — a 8 50; vitelli d'allevamento, al capo, da 30 — a 60 —.
Vacche da macello da L. 5 50 a 6 —; vacche da lavoro al capo, da 310 a 410.
Maiali al Mg. da L. 11 50 a 12 50.
Maialetti, al capo, da L. — a —.
Conigli, al capo, da L. 0 70 a 1 40.

Cereali.

BRA, 10 maggio 1907.
Grano all'ettolitro L. 18 50 — Meliga 11 40 — — Segla 11 a 15 —.

SAVIGLIANO, 8 maggio 1907
Frumento al quintale L. 23 74 — Granoturco 14 50.

MONCALIERI, 10 maggio 1907.
Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 —; Meliga da 15 50 a 16 —; Segala da 21 50 a 22 50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 10 maggio 1907.
Pane: grissino al chilo cent. 45; lino 35; casalingo 30 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 38 — Paste 1.a qualità 60, 2.a 50.

SAVIGLIANO, 8 maggio 1907
Farina di frumento 1.a qualità cent. 35; di granoturco 25 — Pane: grissino sottile 48; forma piccola 38; grossa 33; casalingo 30 — Pasta di Genova 60; nostrana 1.a qualità 50, 2.a 40.

Foraggio.

BRA, 10 maggio 1907.
Fieno al miriagramma L. 0 8 — Paglia 0 45.

MONCALIERI, 10 maggio 1907.
Maggengo al miriagr. da L. 0 95 a 1 — — Ricetta da 0 90 a 0 95 — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 50 a 0 55 — Erbaggio da 0 7; a 0 75.

SAVIGLIANO, 8 maggio 1907
Fieno 1.a qualità al quint. da L. 6 50.

VILLANUOVA D'ASTI, 8 maggio 1907.
Maggengo al Mg. L. 1 10 — Ricetta da 0 95 — Terzuolo 0 — — Trifoglio 0 — — Paglia 0 55.

Frutta e Verdura.

SAVIGLIANO, 8 maggio 1907
Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

BRA, 10 maggio 1907.
Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

SAVIGLIANO, 8 maggio 1907
Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 225 — Id. da ardere dolce 0 225 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

BRA, 10 maggio 1907.
Burro al chilo L. 2 30 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 75 — Formaggio 1.a qualità 1 75 — 2.a 1 40.

CARRU', 8 maggio 1907.
Pollame per capo da L. 0 80 a 2 80 — Uova alla dozzina 0 75.

MONCALIERI, 10 maggio 1907.
Polli e galline per capo da L. 2 — a 3 — — Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 3 — a 8 — — Anitre da 4 — a 6 —.
Uova alla dozzina da 0 65 a 0 80.

SAVIGLIANO, 8 maggio 1907
Burro 1.a qualità al chilo L. 2 35 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 75.
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 2 80 — Id. di pecora duro 1 70.

VILLANUOVA D'ASTI, 8 maggio 1907.
Galline, al capo, da L. da 2 50 a 3 00; Polli da 1 40 a 1 80; Faraone da 2 40 a 2 50; Anitre da 0 — a 0 —; Piccioni da 0 35 a 55; Capponi da 0 — a 0 —; Tacchini da 6 50 a 7 —.
Uova alla dozz. da 0 75 a 0 78.

Vino.

CARRU', 8 maggio 1907.
Vino dolcetto per ettolitro da L. 27 50 a 28 —.

SAVIGLIANO, 8 maggio 1907
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 35 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 11 maggio 1907.

Droghērie, prodotti chimici, medicinali e generi per tinta (rivendita di piazza). — Durante l'ottava continuarono discretamente attive le domande in generale per l'esportazione, calme invece quelle pel consumo. Non si ebbero variazioni di prezzo degne di nota. Quotiamo:

Acqua ragia in casse marca americana, 100 Kg. da 132 a 135 sdaziati — Allume nazionale, id. da 15 a 16 id. — Anici verdi Bari, id. da 80 a 85 id. — Id. Spagna, id. da 80 a 85 schiavi — Id. Levante, id. da 65 a 68 id. — Acido tartarico cristalli, id. da 243 a 245 id., 255 id. — Id. macinato, id. da 243 a 245 id., da 260 a 265 id. — Acido citrico cristalli, id. da 510 a 520 id., da 550 a 560 id. — Borace raffinato cristalli inglese, id. da 35 a 37 schiavi — Id. nazionale, id. da 42 a 44 sdaziati — Biacca nazionale in pani, la cassa da 36 a 38 id. — Id. in polvere, 100 Kg. da 70 a 73 id. — Cloruro di calce inglese, 12 schiavi — Id. francese, da 17 a 20 id. — Cannella Ceylan I, 100 Kg. da 250 a 255 id. — Id. II, id. da 235 a 240 id. — Id. III, id. da 225 a 230 id. — Id. IV, id. da 215 a 220 id. — Id. Spoletti, id. da 55 a 58 id. — Cannellina Goa selected, id. da 118 a 120 id. — Comino Malta, id. da 95 a 97 id. — Id. Levante, id. da 75 a 80 id. — Colla forte (uso) carniccio, id. da 68 a 69 sdaziati — Id. ..., id. da 68 a 70 id. — Id. ossa, id. da 66 a 70 id. — Cremore tartaro cristalli, id. da 180 a 200 schiavi — Id. macinato, id. da 198 a 200 id. — Dividivi, id. 28 id. — Essenza anici, Kg. da 15 50 a 16 id. — Fiori camomilla, id. da 85 a 90 sdaziati — Id. sambuco, id. da 110 a 130 id. — Id. spigo, id. da 90 a 120 id. — Id. tiglio, id. da 190 a 200 id. — Id. violetta, id. da 380 a 400 id. — Garofani (chiodi), 100 Kg. da 190 a 195 schiavi — Id. stecchi, id. da 70 a 75 id. — Gomma arabica, sorte, id. da 70 a 90 id. — Gomma lacca Orange, id. da 560 a 580 id., da ... a 610 sdaziati — Id. Fegato, id. da 450 a 460 id. — Gomma Damar, id. da 175 a 180 schiavi — Incenso lacrima, id. da 100 a 120 id. — Id. granetto, id. da 50 a 60 id. — Mannite, Kg. da 15 50 a 15 60 sdaziati — Manna Geraca, sorte 1906, 100 Kg. ... 325 a 340 id. — Id. cannolo Geraci 1906, id. da 510 a 550 id. — Id. id. Capaci 1906, id. da 650 a 660 id. — Id. rottame id., id. da 345 a 350 id. — Id. cannolo Frassino 1906, id. da ... a 390 id. — Id. Castelbuono 1906, id. da 210 a 215 id. — Mandorle monde dolci Sardegna 1905, id. da 210 a 215 id. — Id. amare id., id. da 215 a 220 id. — Id. Bari 1905, id. da 215 a ... id. — Id. Sicilia id., id. da 220 a 225 — Olio ricino medicinale, id. da 100 a 110 id. — Id. industriale, id. da 80 a 90 id. — Pinoli mondi, id. da 141 a 145 id. — Pistacchi mondi Sicilia, id. da 8 50 a 9 id. — Pepe garofolato, id. da 71 a 72 schiavi — Id. nero Singapore, id. da 118 a 120 id. — Id. Tellichery, id. da 125 a 126 id. — Id. Giava, id. da 103 a 105 id. — Id. Penang, id. da 100 a 102 id. — Pepe bianco Singapore, id. da 160 a 165 id. — Id. Penang, id. da 155 a 160 id. — Solfato chinina Dufour in latte, Kg. da 40 a 44 sdaziati — Scagliola Sicilia, 100 Kg. da 28 a 30 id. — Id. Levante, id. da 25 a 25 50 schiavi — Id. America, id. da 22 a 25 id. — Sommacco di Bari, id. da 55 a 60 sdaziati — Soda caustica 70/72°, id. da 24 a ... schiavi — Soda cristalli, id. da 7 a 7 50 sdaziati — Salnitro cristalli raffinato, id. da 58 a 60 id. — Id. polvere, id. 56 id. — Tamarindi Calcutta, id. da 28 a 30 schiavi — Id. Madras, manca — Zafferano Spagna, Kg. da ... a 90 id. — Id. Aquila, id. da 90 a 95 sdaziati — Zolfo doppio raffinato in pani, 100 Kg. da 12 a 12 25 id. — Id. impalpabile, id. 14 50 id. — Id. molito, id. da 13 a 13 25 id. — Id. 1/2 id., id. da 12 80 a 12 75 id. — Id. Floristella, id. da 12 25 a 12 50 id. — Id. secondo avvantaggiato, id. da 11 80 a 12 10 id. — Id. cannoli, id. da 14 50 a 15 id. — Id. fiori sublimato, id. da 14 25 a 14 75 id. — Id. usuale, id. 14 id. — Id. ventilato, id. da 16 50 a 17 id. cif Genova.

Vini. — Seguita il nostro mercato vini con pochi affari.

Pochi arrivi, e la domanda limitata al puro bisogno locale.

I prezzi si mantengono sostenuti, mercè il sostegno persistente sui punti di produzione.

Quotiamo: Scoglitti manca. Riposto da L. 24 a 30, Pachino manca, Gallipoli da 32 a 34, Barletta da 32 a 36, Santa Maura (schiavo) da 23 a 24 l'ettolitro, senza fusto, allo sbarco sul ponte o dal bordo.

Pesca dei tonni. — Ieri le Tonnare Riunite di Sicilia pescarono 20 tonni, il cui prodotto, 50 barili, arriveranno a Genova verso la fine della settimana prossima.

Nessuna altra pesca ebbe luogo finora, ma sono imminenti dappertutto.

Cotoni sodi. — Il rialzo verificatosi nella settimana scorsa continuò ad accentuarsi sui mercati regolatori anche nel corso di questa, e ciò in seguito alle persistenti notizie di cattivo tempo nella zona cotoniera, che ostacola i lavori campestri e lo sviluppo della pianta. Chiudiamo oggi di circa 33 punti superiori a sabato scorso ai prezzi seguenti:

	Americano	Orleans-Texas
Good Middling	7 24	7 38
Fully Middling	6 94	7
Middling	6 64	6 68
Fully low Middling	6 29	6 35

Imbarco maggio-giugno.

Arrivi nel nostro porto dal 1° sett. 1906 B. 616,164
Pari epoca anno precedente » 510,004

Differenza in più B. 106,160

Cotoni filati. — Benissimo sempre la domanda, ma i filatori son obbligati a rifiutare ordini, essendo molto impegnati fino al primo semestre dell'anno 1908.

Farine, semole. — Nessuna variazione importante; continua la fermezza nei prezzi con affari di consumo. Farina A 34 50, B 32, C 30, 31, D 28; farinette 20 a 22. Semole SST 41 50, SS 38 75, S 37 75; semolette 36 75; semolino 30 a 34; farinette 20 a 24.

Crusche, cruschelli. — Crusche tenere molto ricercate, ferme le dure, deposito normale. Crusca tenera 12 50 a 13 50, dura 11 a 11 50; cruschelli teneri 11 a 14, duri 11 50 a 12 50.

Paste. — Articolo sempre domandato e in buona vista. Pasta fine uso Genova 49 a 55 il quintale, avantaggiato 38 a 40, uso Londra e America 35.

Fagiuoli. — Domande limitatissime, l'origine essendo in fine stagione, concede nei prezzi, ultime compre venne fatto. Per imbarco immediato a Odessa cif 20 45 Genova per verdolini II qualità da 21 a 23 cif.

Avena. — Continua la domanda e il sostegno, deposito piuttosto scarso. Si dettaglia la Plata a 20. Mancanza 19 50.

Fave. — Calme, senza affari di rilievo. Parlasi del nuovo raccolto Sicilia per prossima consegna a 15 25, bordo partenza, senza compratori.

Ceci. — Articolo molto offerto, senza compratori. Ceci cotta 27 a 31, macina da 23 a 24.

Carrube. — Mancano arrivi; e quel poco che rimane al magazzeno si vende a prezzi sostenuti. Dettagliasi: qualità Sicilia da L. 13 a L. 13 25, porto franco, sul carro o vagone.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Silvi Giuseppe, gioielliere in Torino, via Roma, 11; giudice delegato conte Messea Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Piumatti cav. Andrea. Prima adunanza 25 maggio 1907, ore 14,30. Verifica crediti 18 giugno 1907, ore 14,30. Il termine per la presentazione delle proposte e titoli di credito in Cancelleria scade il 9 giugno 1907. Attivo L. 42,198 10. Passivo L. 60,128 60.

— Con sentenza 10 maggio 1907 venne dichiarato il fallimento di Serra Giovanni, falegname ed esercente bottiglieria in Gassino; giudice delegato avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio avv. Barrera Angelo. Prima adunanza 25 maggio 1907, ore 14,30; verifica crediti 18 giugno 1907, ore 14,30. Il termine per presentare in Cancelleria i titoli e proposte di credito scade il 9 giugno prossimo.

— Su ricorso di Savio Giovanni, negoziante in commestibili in Torino, stradale di Lanzo, N. 42, venne decretato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Luigi Rejneri, e rimettendo la pratica nanti il pretore del VII Mandamento.

— Su ricorso di Doglio Corinna, modista in Torino, via Garibaldi, 25, venne decretato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avvocato Alfredo Gerard, e rimettendo la pratica nanti il pretore del II Mandamento di Torino.

Voghera. — A sua istanza, presentata dal procuratore generale, e senza deposito di bilancio, dichiaravasi il fallimento di Barbieri Tranquillo di Antonio, negoziante in vini e commestibili in Mornico Losana (Pavia). Giudice delegato avv. Meardi Antonio; curatore provvisorio rag. Vincenzo Bonaleda da Stradella. Prima adunanza ore 15 del 24 corrente maggio. Termine giorni 30 dall'8 corrente per presentazione crediti. Chiusura verifica crediti ore 15, 18 giugno p. v.

Vigevano. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Franchini Giuseppe, commerciante di stoffe in Vigevano; nominato commissario giudiziale l'avv. Enrico Biffignandi; ed il piccolo fallimento di Corsico Carlo di Vittorio, commerciante in Gerlasco; nominato commissario giudiziale l'avv. Candido Dogliani; procedura presso la Pretura di Garlasco.

Società.

Torino. — Venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione «Società Anonima Torinese Vermouth e Liquori G. Vanzetti, Capriolo e Airaldi» avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio di vini vermouth, liquori e generi affini. La Società ha sede in Torino, e la durata di anni venti. Il capitale sociale è di L. 330,000, diviso in 13,000 azioni da L. 25 caduna, e potrà essere aumentato in una o più volte per deliberazione del Consiglio d'amministrazione; per ogni ulteriore aumento oltre L. 500,000 sarà necessaria la deliberazione dell'assemblea. La rappresentanza e firma sociale di ogni atto spettano al presidente. In caso di suo impedimento la Società sarà obbligata mediante la firma di due amministratori. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Vanzetti cav. Giacomo, Capriolo Paolino, Mina cavaliere Ernesto, Origlia Luigi, Ferrero di San Martino barone Fernando, Rollini Giuseppe, Sartoris geometra Antonio. Sindaci effettivi pel primo esercizio sono i signori: Porta rag. Carlo, Valenzano cav. Egidio, Rosina rag. Edoardo. Sono sindaci supplenti i signori: Varese Annibale, Santone cav. ing. Angelo.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società «Officine Meccaniche G. Olmo», anonima, in Torino, col capitale versato di L. 160,000, deliberò ad unanimità di voti, di aumentare il capitale sociale di L. 50,000, portandolo così a L. 210,000, mediante l'emissione di numero 2000 azioni al valore nominale di L. 25 ciascuna, con avvertenza che, a mente dell'articolo 5 dello statuto sociale, un terzo di dette azioni devono essere emesse alla pari e riservate in opzione ai firmatari dell'atto costitutivo in proporzione delle azioni da essi assunte.

— Con atto rogato notaio avv. Fea, approvato dal Tribunale, è stata costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione «I Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C.» con sede in Torino. Capitale sociale lire 500,000, aumentabile sino ad un milione, con semplice deliberazione del Consiglio. La Società durerà fino al 31 dicembre 1931, ed ha per oggetto il commercio di ogni genere di articoli a prezzi fissi. Il primo Consiglio di amministrazione venne composto dei signori: Bianchi Ercole, Burchini cav. Amilcare, negoziante, Franchini Giuseppe, Lupo rag. cav. Pasquale, Quinterno maggiore cav. Marcello, Salvetti Agostino. A sindaci effettivi: Bonous Leopoldo succ. Schossal, negoziante, Borgialli avv. Cesare Luigi, Richetta Giuseppe, negoziante. A sindaci supplenti: Boggio avv. Oscar, Ferri Giuseppe. Il Consiglio d'amministrazione ha nominato a direttore generale della Società, con la rappresentanza e firma sociale, il signor Ercole Bianchi.

CONCORSI.

E' aperto un concorso per esami a due posti di segretario veterinario di terza classe presso la Direzione della sanità pubblica, collo stipendio annuo di L. 2000. Il termine utile per presentare la domanda d'ammissione scade al 30 giugno p. v. Le norme per l'ammissione a tale concorso sono visibili presso la R. Prefettura di Torino (ufficio del medico provinciale).

— E' aperto un concorso per 25 posti di agente subalterno fuori ruolo per gli uffici di Torino, coll'annua retribuzione di L. 850 lorde. I concorrenti devono aver compiuto il 21° anno di età e non aver superato il 25°, e devono essere muniti di licenza elementare superiore. La relativa domanda in carta da bollo da centesimi 60, debitamente documentata, dovranno essere presentate entro il 25 corrente maggio alla Direzione superiore delle poste e dei servizi elettrici di Torino, alla quale gli interessati potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti.

Concorso per guardie forestali provinciali. — E' aperto il concorso ad aspirante guardie forestale presso questa provincia. Le domande, debitamente documentate, devono essere dirette alla Prefettura, dopo di che si procederà tosto all'esperimento scritto ed orale ed arrolamento. I concorrenti dovranno essere celibi, avere da 21 a 32 anni, buona condotta e sana costituzione fisica.

UN CONCORSO PROTRATTO.

Si rende noto che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a 15 posti di alunno della categoria amministrativa nell'Amministrazione carceraria è prorogato a tutto il 31 maggio 1907. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 maggio. — Per gli adattamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,23 (giornaliero).

Roma, 13-18 maggio — Per gli adattamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,25 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 10 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 1 0 pezzi oro.
Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 2 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 10 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 110 50.
Londra, 10 — Argento pence 30 — 1 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 10 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 7/8 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		15
Cambio su Londra		D. 4 86 50
» Parigi		» 5 17 1/2
Petrolio Standard White		C. 8 70
» » a Filadelfia		» 8 15
Cotone Middling		» 11 90
» » New Orleans		» 11 11/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	12, 10
Spedizioni per l'Inghilterra		» —
» per Continente		» 15,000
Frumento rosso		D. 96 1/2
Grano turco		» 17 25
Farina extra		» 3 85
Nolo cereali per Liverpool		» 1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto		
» — Rio fair disponibile		C. 5 85
» — Rio good pel corrente		» 6 30
Zuccaro Moscabado N. 12		» 3 30

Città di Torino

Avviso di Concorso a posti di Guardia daziaria

E' aperto un concorso per esame e per titoli ad alcuni posti di guardia daziaria.

Le domande, redatte su carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate o trasmesse alla Direzione del Dazio (via Bellezia, 5, p. 2°) entro il 30 maggio corrente, corredate dei certificati di cittadinanza, di stato libero, senza prole, di buona condotta, di avere soddisfatto agli obblighi di leva, di penalità, di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non oltrepassato i 28.

I concorrenti saranno inoltre sottoposti a visita dell'Ufficio municipale d'igiene per accertare la loro sana e robusta costituzione e la statura non inferiore di metri 1,60.

La Direzione del dazio — dietro richiesta — darà le informazioni sulle condizioni particolari del concorso e della nomina.

Torino, 5 maggio 1907. 10795

Il Sindaco S. FROLA. *Il Segretario* G. TESTERA.

SOCIETÀ ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Sede in Casale Monferrato

Capitale Sociale L. 5,000,000 - Emesso e versato L. 3,000,000

AZIONI DI GODIMENTO

Gli Azionisti possessori di Azioni di godimento sono avvisati che a tenore degli articoli 2 e 3 delle disposizioni transitorie del nuovo Statuto Sociale, hanno la facoltà di ricuperare le originarie Azioni ordinarie estinte, restituendo alla Società per caduna Azione le L. 100 ricevute in rimborso, e consegnando la corrispondente Azione di godimento.

Coloro che si varranno di questa facoltà entro il primo semestre di ogni anno, termine che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione viene protratto pel solo corrente anno 1907 sino al 15 Luglio, riceveranno le Azioni ordinarie di sostituzione, munite dei due tagliandi aventi diritto a percepire l'intero dividendo dell'esercizio in corso.

Per l'anno in corso la consegna delle dette Azioni ordinarie si farà solo dal 1° Luglio in avanti, e gli Azionisti possessori delle Azioni di godimento, facendo il versamento delle L. 100 prima di tale tempo, riceveranno un buono per il ritiro a suo tempo dell'Azione ordinaria.

I dividendi deliberati dall'Assemblea spetteranno anche alle Azioni di godimento che non fossero presentate per il cambio, ma sotto deduzione di L. 5 per ogni Azione, e non saranno pagati che al 1° Luglio dell'anno successivo a chiuso esercizio.

Per le operazioni relative al cambio delle Azioni di godimento, gli Azionisti potranno rivolgersi:

in CASALE presso la **Sede della Società**,
in TORINO presso la **Società Bancaria Italiana**.

Casale, 15 Maggio 1907.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 11183

APPALTO nettezza pubblica in Livorno

Incanto unico **23 maggio** corrente, **ore 11.** Canone annuo **L. 85,000** pagabili all'accollatario trimestralmente. Dal Municipio di Livorno e altri principali puossi ottenere **gratis** capitolato e avviso d'asta. 11276

DA VENDERE

1.o Sulla collina torinese, posizione predominante, GRANDIOSA VILLA con ogni comodità moderna, casa civile, rustica, giardino, orto e terreni coltivi. Disposti anche permutare con case di reddito in Torino.

2.o In Torino, barriera San Paolo, fronteggiante gran corso, palazzina a due piani, bella, solida, elegante costruzione, 25.000 circa.

3.o Regione Santa Margherita villa elegante, vista splendida, diramazione gas acetilene e acqua a servizio di tutta la palazzina, casa colonica compresi attrezzi e scorte, disposti forte riduzione per realizzare causa partenza.

4.o Casa operaia, borgo Aurora, buon impiego di capitale (L. 40.600 circa).

Geom. FONTANA, via Bellezia, 15, piano primo. Esclusi assolutamente mediatori ed intermediari. c9866

Ghiacciaie

sorbetterie vendo e affitto. — GILETTI, Duca Genova, 9. 5440

CHIALAMBERTO. Affittasi elegante villa 8-10 camere mobiliate, grande giardino, acqua propria sorgente. Vista splendida. — MARTINOTTI, via Lagrange, 3, Torino. 11139

DA vendere casa di recente costruzione modernissima, reddito netto 4,20 0/0. — Rivolgersi avv. GIANOTTI, corso Siccardi, 7. 10794

PROPRIETARI case. Pratico ragioniere assume amministrazioni. Casella postale 135, Torino. c11004

VENDESI colli torinesi, 15 minuti Barriera, solide cascine d'affitto: una otto, altra venti camere, due giornate terreno, tutto cintato. Occasione interessante impiego denaro. — Cambiavalute sigg. VAUDANO e OPPETTI, via Lagrange, 9. 11149

VILLA compro presso barriera 15-20.000, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 26 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10989

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

CERCASI alloggio 15 camere, con bagno, comodità moderne, piano terreno o primo piano, su corso, piazza o giardino. — Scrivere cassetta N. 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10330

GRANDIOSI locali uso stabilimento o magazzini in piena luce mq. 350 circa a L. 1650 annue, da affittarsi subito in via Picchetto, 3 (Porta Palazzo). 11116

LOCALE uso ufficio, negozio, affittasi. — Società Cartolina, 12, via Cavour. c11146

RICERCASI alloggio di 11 camere, piano nobile, nei Mandamenti Po e Borgo Po. Pregasi rispondere indicando prezzo per il 20 maggio. Scrivere cassetta 111, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11103

SUBAFFITTASI al presente appartamento, 8 locali, terzo piano, corso Siccardi, 22, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 11289

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AGGIUSTATORI meccanici abilissimi, età non inferiore 30 anni, cercansi da importante stabilimento meccanico. — Scrivere cassetta 120, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11150

AVVOCATO avviatissimo, persona seria altissime referenze, disposto cauzione, assumerebbe consulenze legale presso Aziende o Amministrazione case, segretariato famiglie. — Scrivere dettagliatamente, senza anonimi, cassetta 75, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10759

CAPO fabbrica cercasi per direzione lavori ferramenta e meccanica; preferibile se disegnatore. — Offerte con pretese cassetta 133, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11242

CASA commerciale di Torino cerca giovine tedesco, pratico di contabilità e della lingua italiana. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 125, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11171

CERCANSI aiuto lingeriste e ricamatrice. — Sorelle PERONA, via Mille, 2. 10854

CERCASI d'urgenza magazziniere ed aiuto contabile per stabilimenti situati montagna Piemonte. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta N. 117, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11151

COMMESSO avvito vendita ingrosso, dettaglio, trova pronto collocamento primaria casa di Napoli. — Offerte dettagliate con fotografia a Emil Th. ROTHACKER, Pforzheim (Germania). c11175

SIGNORINA pratica contabilità scrittura doppia è cercata da importante Casa commerciale. Stipendio iniziale L. 50 mensili. — Scrivere Cassetta N. 122, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11164

SIGNORINA intelligente, svelta, è cercata per lavori di contabilità e d'ufficio da importante Casa commerciale. Stipendio iniziale L. 20. — Scrivere Cassetta N. 123, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11165

STUDIO tecnico cerca subito giovane apprendista bella calligrafia, retribuzione immediata. — Scrivere Cassetta 126, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11193

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO, capo ufficio importante amministrazione, dovendo trasferirsi Torino, cerca posto amministratore beni privati, direttore, segretario vasta azienda, società, istituto. Miti pretese, splendide referenze, cauzione. — Dirigere Avvocato BANFI Luigi, posta, Torino. c8829

DISEGNATORE offresi alcune ore giornalmente. — Scrivere Cassetta 128, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11201

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMA e lucrosa azienda pignoratizia cedesi per successione a condizioni favorevolissime. — Scrivere fermo posta via Po, C. M. 874. 10936

CAPITALE. Cercasi piccolo capitale per il maggior sviluppo d'avviatissima e lucrosa azienda. Buone condizioni, seria garanzia. Esclusi anonimi e intermediari. — A. G., 14, posta, Torino. c11207

FARMACIA, reddito 10,000, vendesi grosso paese Monferrato, mercati settimanali. — DELU', Galliari, 16, Torino. c11035

MEDICI dentisti. Per motivi salute cedesi avviatissimo gabinetto dentistico, si accetterebbe anche un'accomandita con medico chirurgo desideroso di fare il dentista. — Scrivere cassetta N. 156, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11266

SOCIO capitalista cercasi da azienda commerciale avviata, sicuro avvenire, ritiero scolo uscente, 35,000 circa. — Scrivere non anonimo cassetta 86, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10856

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

BAGNI di mare, Varazze, Palazzine, appartamenti mobigliati, affittansi. Rivolgersi Domenico BOTTA. 6389 G

Camere mobiliate e Pensioni. 6

D'AFFITTARE camera civilmente mobigliata presso famiglia. — Via Bertholet, 18. c11264

GIOVANE distinto cerca camera ammobigliata e salotto, comodità moderne, paraggi via Roma, via Cavour. — Scrivere c 22603 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11031 M

Annunzi varii. 7

CANI. Coppia grandi danesi enormi, imponentissimi, buoni guardiani, prezzo mite. — MOLINAR, piazza Castello, 16, Torino. c11270

CAVALLINA distinta, sella, tiro, con attacco, vendesi occasione. — Custode 2, corso Regina Margherita. c11147

DISTINTO giovane venticinquenne, ricchissimo, sposerebbe signorina agiata, bella presenza. — Scrivere fermo posta, M. PAOLO, Torino. 10877

MOTOCICLETTA Peugeot 1906, magneto, monocilindrica 3 1/2, conservatissima, vendo. — SERNAGIOTTO, Alba. c11128

MOTOCICLETTA come nuova, vendesi 3 1/2 HP., Zedel Magneto. — Portinaio corso Cairoli, 18. 1110

SIGNORA venderebbe una pendola antica e due candelabri in bronzo, un goblin antico ricamato a mano. — Via Assietta, 71, portinaio. c11006

BELLA signorina abbrunata, seguita sabato, ore 11,30, via Santa Teresa, Maria Vittoria, sfuggita in carrozza, gradirà espressione rara simpatia, affetto, malgrado dolore, tristezza, voglia corrispondere. Conte *C. di C.*, posta, Torino. 11297

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

INSEGNAMENTO linguistico *Berlitz School* notituisce permanente estero. — Via Roma, 44. 1063

AVVISO D'INCANTO

per vendita volontaria di casa in Torino

Il Notaio **Fiorito Avv. Giuseppe Maria**

NOTIFICA

che alle ore 9 del 1° giugno prossimo, in Torino, via Mercanti, 20, procederà a pubblico incanto per la vendita volontaria del corpo di casa, al n. civico 12, della via Santa Teresa, in questa città, sul prezzo di L. 410,000. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Notaio delegato, presso il quale trovansi depositati i documenti e bando. c10951